



POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea

La casa nella fabbrica: ipotesi di restauro e musealizzazione
degli spazi domestici di Quintino Sella nell'antico lanificio a Biella

Relatore: Prof. Emanuele Romeo

Correlatore: Prof.ssa Valeria Minucciani

Candidata: Sara Gentile

Anno Accademico 2017/2018



LA CASA NELLA FABBRICA

IPOTESI DI RESTAURO E MUSEALIZZAZIONE DEGLI SPAZI DOMESTICI
DI QUINTINO SELLA NELL'ANTICO LANIFICIO A BIELLA

Indice

INTRODUZIONE	7
I: IL TERRITORIO, IL PERSONAGGIO, IL LANIFICIO	11
1. L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE VALLI BIELLESI	13
1.1. Acqua, ruote e telai	13
1.2. Comunità di fabbrica	18
2. LA PERSONALITÀ DI QUINTINO SELLA	23
2.1. Una dinastia di imprenditori lanieri	23
2.1.1. Stralcio ramo della famiglia Sella	26
2.2. Giuseppe Venanzio Sella	27
2.3. Quintino Sella	32
2.3.1. Alpinismo palestra di vita	35
2.3.2. La promozione dello studio	37
2.3.3. Il Sella a casa sua	41
3. LA NASCITA E LE TRASFORMAZIONI DEL LANIFICIO MAURIZIO SELLA	45
3.1. Antiche derivazioni sul Cervo	47
3.2. La Cartiera Mondella	50
3.3. L'Albergo di virtù con annesso filatoio da seta e lanificio	51
3.4. Il Lanificio Maurizio Sella	53
3.5. Cronologia	56
II: L'ABITAZIONE DI QUINTINO SELLA	61
4. LA STORIA DEL COMPLESSO ABITATIVO	62
4.1. Prima fase: edificazione dell'Albergo di virtù (XVII-XVIII)	62
4.2. Seconda fase: casa Sella (XIX secolo)	65
4.3. Terza fase: interventi novecenteschi (primi decenni XX secolo)	66
4.4. Quarta fase: restauri recenti (XXI secolo)	68
5. ANALISI CONOSCITIVE	71
5.1. Descrizione architettonica e rilievo	72
5.2. Analisi dello stato di conservazione	91

III: IL PROGETTO	105
6. CONSERVAZIONE DELL'ABITAZIONE	107
6.1. Metodologia	107
6.2. Interventi	108
7. IPOTESI DI RIUSO MUSEALE	113
7.1. Architetture industriali e nuove destinazioni	115
7.2. Casa museo: specificità e prospettive	117
7.3. Analisi preliminari di progetto	121
7.3.1. Potenzialità/criticità	122
7.3.2. Utenza	126
7.3.3. Obiettivi e strategie	128
7.4. Proposta progettuale	130
7.4.1. "Mood" di progetto	131
7.4.2. Concept comunicativo	135
7.4.3. Dettagli dell'allestimento	137
8. INTEGRAZIONE CON IL CONTESTO	143
8.1. La fabbrica nel Parco Fluviale	143
8.2. Lanificio Maurizio Sella polo di cultura e innovazione	147
8.3. La casa museo in un percorso di storia locale	148
CONCLUSIONI	150
BIBLIOGRAFIA	152
APPENDICI	158
Il Premio "Federico Maggia"	158
I progetti di rigenerazione del Lanificio Maurizio Sella degli anni Ottanta	160
APPARATO ICONOGRAFICO	164
ELENCO TAVOLE	211



QVINTINO SELLA
SCIENZIATO E STATISTA
INSIGNE
PROMOSSE LA FONDAZIONE
DI QUESTA SCUOLA
E
PRIMO VI PROFESSOR
MINERALOGIA
NEGLI ANNI
MDCCLXVI E MDCCLXVII



INTRODUZIONE

La scelta di un tema per l'elaborazione della tesi di laurea, a conclusione di un percorso universitario specialistico, può – come nel mio caso – rivelarsi un esercizio tutt'altro che semplice o scontato, soprattutto in considerazione dei più disparati stimoli didattici emersi durante le lezioni accademiche. Entrano certamente in gioco la passione per un ambito disciplinare; il rapporto positivo e la disponibilità offerta dal docente a seguire il lavoro di studio e di ricerca; le oggettive condizioni culturali presenti nell'ambiente indagato; le opportunità che balenano improvvisamente, e forse non a caso, e che sentiamo di poter/dover cogliere al volo.

Due anni fa – al termine della discussione della tesi di primo livello – alcuni amici mi scattarono una fotografia ricordo all'ombra della statua di Quintino Sella che campeggia all'esterno dei cancelli del Valentino.: probabilmente non fu una circostanza casuale. Qualche tempo appresso, pensando ad un'ipotesi di tesi magistrale, si è presentata l'offerta e l'opportunità di operare in un contesto legato proprio alla figura dello stesso Sella.

Essendo biellese, mi è nota la funzione e l'opera svolta dalla Fondazione Sella nella custodia dell'identità e della cultura locale. Il 30 marzo 2017 ho seguito i lavori del convegno sulla rigenerazione del patrimonio industriale¹ che si è tenuto a Biella proprio negli spazi dell'ex Lanificio Maurizio Sella con prosecuzione, il

NELLA PAGINA PRECEDENTE
Monumento di Quintino Sella nella collocazione originaria al centro del cortile del Castello del Valentino. Il monumento fu eretto nel 1894 nel decennale della morte, a commemorare l'uomo che ivi fondò la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, dalla quale derivò, nel 1906, il Politecnico di Torino. Dal 1932 il monumento si trovava posizionato in un'aiuola del parco pubblico antistante il Castello.

¹ Convegno "Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Heritage telling, creative factory, temporary use, business model", Biella 30-31 marzo 2017. Il convegno è stato organizzato da: AIPAI - Associazione Nazionale per il Patrimonio Archeologico Industriale; Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Biella; Ordine degli Ingegneri della provincia di Biella; DOCBI - Centro Studi Biellesi; Centro Interdipartimentale di Innovazione ICxT dell'Università degli Studi di Torino; Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino; Università degli Studi di Padova; master TPTI Erasmus Mundus in Techniques, Patrimoines, Territoires de l'Industrie, Histoire, Valorisation, Didactique. Il convegno è stato sostenuto da: Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Della Provincia di Biella; Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella; DOCBI - Centro Studi Biellesi; Gruppo Banca Sella; Città di Biella; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto; Associazione Nazionale Costruttori Edili Biella; Eurometallica srl; Futurall srl; Ronchetta & c. srl; Fratelli Bazzani spa; Unione Industriale Biellese. Il convegno è stato patrocinato da: Regione Piemonte; Consiglio Nazionale degli Architetti; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto; Museimpresa Media. Partner: Archeologiaindustriale.net

giorno successivo, presso l'ex Lanificio Trombetta - oggi sede di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto. Due splendide locations, ubicate una di fronte all'altra sulle sponde del torrente Cervo, davvero appropriate per relazionare e discutere di un simile tema, in una città – Biella – già soprannominata la “Manchester d'Italia” per la diffusa presenza in loco di lanifici che da sempre producono stoffe di qualità².

Il mio interesse era altresì motivato dalla presenza al convegno, tra i relatori, di docenti della Facoltà di Architettura di Torino; di rappresentanti del MiBACT che si occupano dell'area biellese; di esponenti dell'ordine degli architetti e degli ingegneri della provincia di Biella³.

Durante una pausa-caffè ho approfittato per fare due passi e curiosare tra gli antichi spazi del Lanificio Maurizio Sella, in parte caduti da decenni in disuso e in parte “rigenerati” a luoghi archivistici della Fondazione Sella; ad ambienti formativi e tecnologici del Gruppo Banca Sella; a contesti di ricerca e startup; a saloni della sartoria laniera di pregio. In tale frangente ho incontrato la dott.ssa Angelica Sella – Presidente della fondazione – con la quale ho scambiato alcune impressioni di apprezzamento per il convegno in corso, manifestando allo stesso tempo il mio apprezzamento per lo straordinario cantiere culturale in cui si è trasformato quell'antico opificio industriale. Durante quell'incontro ho ricevuto l'invito ad approfondire un'ipotesi di progettazione - come tesi di laurea specialistica - per l'allestimento della casa-museo di Quintino Sella che in quell'opificio visse tutta la vita con la propria famiglia. Il mio interesse per tale proposta di esperienza formativa sul campo è stata immediata, e così nel tempo ha preso corpo questo mio lavoro che ora vado a definire.

La prima parte della tesi traccia un quadro storico relativo all'industrializzazione delle valli biellesi nella prima metà dell'Ottocento, in una comunità che per secoli ha affiancato ad un'economia agro-pastorale quella della manifattura artigianale dei panni di lana. Mentre sulle sponde dei torrenti vengono riadattati vecchi mulini o

² Tutt'oggi il Biellese, sensibilmente ridimensionato da delocalizzazioni industriali e crisi economico-finanziarie, produce ancora il 40% dei tessuti pregiati di lana del mondo, ciò che rappresenta una parte importante del made in Italy.

³ Michela Barosio, Valeria Minucciani, Manuel Ramello, Marco Trisciuglio del Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design; Marco Pironti dell'Università degli Studi di Torino; Manuela Salvitti, MiBACT - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province BI, NO, VCO, VC; Cristina Natoli, MiBACT - Soprintendenza per le province BI, NO, VCO, VC; Gelsomina Passadore, presidente Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della Provincia di Biella; Generoso Di Rienzo, presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella.

costruiti ex novo fabbricati rispondenti all'esigenza di "dare acqua" ai nuovi macchinari tessili, quel mondo di agricoltori-pastori, in parte artigiani lanieri, diventa progressivamente classe operaia che dà vita ad un nuovo contesto sociale. In un angolo della Valle Strona si sviluppa rapidamente la storia di una famiglia – i Sella – dalla quale emergono straordinarie figure di imprenditori lanieri, scienziati, politici.

Quella che potremmo definire "la sete d'acqua" fa migrare un ramo della famiglia presso la città di Biella, dal torrente Strona al torrente Cervo: è l'avventura di Maurizio Sella e della moglie Rosa Sella, con una schiera di figli, tra cui si distingueranno Giuseppe Venanzio - erede del padre nella conduzione del lanificio e imprenditore illuminato - e Quintino - noto statista che per tutta la vita volle abitare nel lanificio paterno.

La prima parte della tesi inquadra quindi il contesto storico-socio-economico biellese e si cala poi nel manufatto archeologico-industriale che è appunto il Lanificio Maurizio Sella (già antico setificio del Santuario di Oropa), studiandone l'evoluzione storico-strutturale e fotografandone le attuali funzioni.

La seconda parte della tesi esplora, all'interno del Lanificio Maurizio Sella, su quella porzione di fabbricato che fu la casa di Quintino Sella, per delinearne i decorsi storici e descriverne le caratteristiche architettoniche.

Nella terza parte della tesi si presentano le ipotesi di progetto immaginate per tutelare il contesto spaziale di una "casa nella fabbrica", valorizzandone l'eredità culturale attraverso una proposta di un allestimento museale.

Chiudono la tesi due appendici: il premio "Federico Maggia" – ingegnere e architetto biellese (1901-2003), concorso promosso dalla Fondazione Sella con lo scopo di incentivare i giovani architetti a riflettere e ad immaginare rigenerazioni negli spazi del Lanificio Maurizio Sella; i progetti di riqualificazione del lanificio stesso, proposti da due architetti biellesi negli anni Ottanta.

I

IL TERRITORIO,

IL PERSONAGGIO,

IL LANIFICIO



1. L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE VALLI BIELLESI

1.1. ACQUA, RUOTE E TELAI

Il Biellese è da secoli terra di lanaioli. Gli Statuti Comunali di Biella e del Vernato del 1245 documentano l'esistenza del Collegio Corporativo dei Lanaioli e dei Tessitori; il primo statuto dei tessitori di Biella risale al 1310, quello dei drappieri è datato 1348, quello dei lanieri di Mosso è del 1581. Alla fine del '600 Biella è il

NELLA PAGINA PRECEDENTE
*Edward Theodore Compton,
veduta dal ponte Cervo
del Lanificio Maurizio
Sella a Biella,
fotografia acquerellata,
1900 ca. Sullo sfondo il
Monte Mucrone.*

più importante centro laniero dello Stato sabauda. All'epoca la lavorazione della lana si svolge a domicilio: le lane locali sono di mediocre qualità e se ne ricavano tessuti piuttosto grossolani. Nel corso del '700 sono le famiglie Gromo, Danese, Ambrosetti a coltivare l'arte della produzione di stoffe "fini". Ad occuparsi di produzione di panni di lana non sono solo i privati ma anche istituti di beneficenza che possiedono capitali e li investono in manifatture tessili artigianali per avviare i giovani al lavoro, come nel caso della Congregazione del Santuario di Oropa che nel 1695 delibera la costruzione di un filatoio di seta e di un lanificio in un terreno a Biella, lungo la riva sinistra del torrente Cervo – quello stesso lanificio che nel 1835 sarà rilevato da Maurizio Sella di Mosso Santa Maria e che diventerà uno dei più moderni stabilimenti tessili nazionali.

Nel 1757 sono presenti nel Biellese numerose fabbriche di stoffe, la più importante delle quali è il Lanificio Bullio di Occhieppo Superiore che dà lavoro (in gran parte a domicilio) a circa 800 operai.

L'industria laniera biellese, così florida a metà del secolo, va poi incontro ad una grave crisi legata alla concorrenza delle filature inglesi e francesi che nel frattempo si sono meccanizzate: la maggiore richiesta di lane da parte di queste ultime determina una notevole rarefazione della materia prima e l'aumento del suo prezzo con esiti rovinosi. A questo si aggiunge il sempre più diffuso contrabbando di stoffe straniere e poi, all'inizio dell'800 con l'occupazione francese, la caduta dei dazi protezionistici della produzione locale di tessuti con vantaggio per la concorrenza d'oltralpe.

Con la Restaurazione, i Savoia ripristinano i vecchi dazi e le manifatture biellesi possono rialzare la testa. È in questo contesto che Pietro Sella di Mosso Santa Maria diventa il pioniere della rivoluzione industriale in campo tessile nel Biellese e in Italia, trasformando il lanificio da artigianale manifatturiero ad industriale, come era già avvenuto da decenni in Inghilterra, in Francia e in Belgio. Nel 1816 Pietro Sella viaggia in

Europa centrale, tra Moravia e Ungheria, alla ricerca di lane pregiate e approda poi a Liegi dove acquista macchine per la filatura in legno. Queste vengono trasportate a dorso di mulo fino a Mosso Santa Maria, dove la manodopera locale non nasconde diffidenza e ostilità per il timore della concorrenza delle macchine stesse.

Nella prima metà dell'Ottocento lungo i torrenti delle valli biellesi girano definitivamente le enormi ruote motrici di tante fabbriche tessili (chiamate anch'esse "macchine"), dentro cui vivono vere e proprie comunità di fabbrica, che vedono operare a stretto contatto gli operai e i padroni.

La forza motrice prevalente è quella idraulica: sono utilizzati, con derivazioni e salti d'acqua, i corsi medi ed inferiori dei torrenti Ponzone, Sessera, Strona, Cervo, Elvo e tutti i canali preesistenti già serviti per alimentare mulini, gualchiere, peste da canapa, ecc. Le "mule", i filatoi ad acqua, rappresentano la chiave di volta dell'innovazione nel processo produttivo tessile: le nuove macchine filatrici Cockerill importate da Liegi assicurano un volume di produzione giornaliero senza precedenti.

Prima della comparsa delle "mule", le figure centrali di lavoranti lanieri sono il tessitore e la "filera". A differenza della tessitura, che è un'attività esclusivamente riservata ai maschi, la filatura è di competenza delle donne. La specializzazione maschile della tessitura trae la propria origine dai ruoli sociali distinti ricoperti dai sessi: il mestiere del tessitore è identificato con un ruolo preciso, quello del capo famiglia, a cui corrisponde un ruolo altrettanto definito, attinente alla gestione di una serie di relazioni nella comunità, finalizzate allo svolgimento dell'attività produttiva laniera del gruppo domestico. I ruoli familiari e sociali delle donne sono, invece, altri. Tuttavia, mentre la figura del tessitore indipendente continua a coesistere a lungo con lo sviluppo della manifattura, le filatrici a domicilio subiscono le conseguenze dell'introduzione dei filatoi idraulici: il loro lavoro gradualmente si riduce, fino a scomparire del tutto⁴. L'eccezionale ampliamento del volume della produzione dei filatoi idraulici potenzia le possibilità di lavoro dei tessitori: i proprietari delle manifatture, infatti, non solo utilizzano la loro produzione di filati per far tessere a domicilio le stoffe, ma ne vendono anche una parte agli stessi tessitori che la utilizzano per produrre tessuti da far affluire in proprio sul mercato locale. In questo modo i tessitori mantengono le loro antiche caratteristiche di lavoranti: alternano il lavoro al telaio su commissione a quello autonomo rivolto al mercato, oltre ad essere coltivatori. Si verifica, quindi, un aumento della produzione economica familiare che diffonde i suoi effetti anche sul lavoro tessile delle donne:

⁴ FRANCO RAMELLA, *Terra e telai, Sistemi di parentela e manifattura nel biellese dell'Ottocento*, Einaudi, Torino 1983, pp. 39-40.

esse vedono aumentare il loro impegno in quelle mansioni ausiliarie dell'attività al telaio dei maschi di casa, che va a compensare l'obbligato abbandono della filatura domestica. Tuttavia, la graduale restrizione degli spazi di mercato, trasforma il lavoro maschile di tessitura in una sorta di reparto esterno dell'opificio laniero, e le donne, prive di occupazione e soprattutto nubili, vengono inviate in fabbrica a guadagnare un salario⁵.

Le prime macchine a vapore sono impiantate intorno al 1870 a Pollone, nel Lanificio dei F.lli Piacenza. Nel 1892, a Portula, la ditta dei F.lli Loro fa costruire nel torrente Sessera un impianto idroelettrico per il trasporto di 100 HP alla distanza di tre chilometri. Proprio l'introduzione dell'energia elettrica permette di costruire nuovi lanifici non necessariamente lungo il corso dei torrenti.

Sul piano dei rapporti sociali di fabbrica, gli operai sono portatori dei valori di solidarietà già presenti nella comunità di paese, e quando sono umiliati nelle proprie condizioni di lavoro, rispondono con lo sciopero ad oltranza. Tempi duri sono vissuti al tempo del governo Cavour, acceso sostenitore delle teorie del libero mercato, come pure in seguito all'unità d'Italia, allorché la concorrenza ritorna pesantemente: si pensi che tra il 1860 e il 1880 i panni militari italiani vengono prodotti – guarda caso – in Inghilterra, Francia e Belgio. Solo dopo l'80 la nostra industria laniera riuscirà a rivaleggiare con quella straniera.

Dinnanzi ai resistenti scioperi del 1877, che durarono oltre tre mesi, è chiamata ad indagare una Commissione parlamentare d'inchiesta, che può annotare l'efficacia di una forte azione della comunità operaia che non perdona chi ne elude l'appartenenza: *“Nel Biellese al tessitore che si ribelli alla legge dello sciopero viene imposto il nome di beduino, marchio fatale che importa una vera e propria interdizione dell'acqua e del fuoco ... Il cambiare fabbrica non giova al proscritto, ... gli è interdetto qualunque ritrovo, nelle vie pubbliche, è insultato ... e spesso è costretto ad emigrare”*⁶. Dal 1876 al 1884 si verificano 9.246 casi di emigrazione⁷.

Nel 1876 si costituisce un primo sodalizio di industriali lanieri, la “Società fabbricanti di panni della Vallestrona”, per opera dell'industriale Edoardo Boggio. Lo stesso anno, l'industriale veneto Alessandro Rossi costituisce la prima Associazione degli industriali lanieri e la sede nazionale è posta proprio a Biella.

⁵ FRANCO RAMELLA, *Terra e telai ...*, pp. 42-44.

⁶ Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, nominata con Regio Decreto il 3 febbraio 1878, presentata al ministro dell'Interno nel marzo 1879.

⁷ Cfr. MARCO NEIRETTI, *L'emigrazione biellese e quella di altre regioni alpine*, in AAVV, *L'emigrazione biellese fra Ottocento e Novecento. Ricerca storica sull'emigrazione biellese*, Electa, Milano 1986.

Nella relazione del 1877 di Luigi Bozzalla si studiano le cause dell'arretratezza dei lanifici biellesi rispetto a quelli stranieri, e tale riflessione servirà a molti industriali locali per praticare un radicale rinnovamento che dal 1880 alla prima guerra mondiale costituirà l'elemento strategico per un progressivo successo produttivo.

Nel 1878, al Lanificio Maurizio Sella di Biella si verifica un durissimo sciopero di tessitori che richiede un prolungato presidio da parte dell'esercito. Soltanto nel 1888 entra in vigore la legge che garantisce la libertà di sciopero e con questa, allo stesso tempo, si stabiliscono relazioni di maggior comprensione tra operai e industriali.

Nel 1884 il Biellese conta 154 mila abitanti che vivono in 95 Comuni. In quel momento sono attive 64 società di mutuo soccorso, cui aderiscono 9.789 soci – di cui 817 donne⁸.

Il censimento del 1881 registra 47 mila addetti nell'agricoltura, 36 mila nelle attività industriali ed artigianali, 10 mila in altre attività. Nel 1883, i cappellai promuovono a Biella il primo Congresso Operaio Democratico Biellese, alla cui guida si pongono l'avvocato Luigi Guelpa e il mazziniano Giuseppe Ubertini che inviteranno nel Biellese Andrea Costa, il primo deputato socialista italiano (1882), e si adopereranno alla nascita del Partito Operaio Italiano che sarà fondato a Milano nel 1882, con l'adesione di alcuni biellesi.

Nel 1888 Luigi Guelpa dà vita al comitato promotore della Federazione delle Cooperative⁹, e nel 1890 il partito riesce a far eleggere due membri nel consiglio comunale di Biella, mentre lo stesso Guelpa è eletto alla Camera nel collegio di Cossato.

A fine Ottocento, il Biellese è animato da fini intelligenze e da un nuvolo di sodalizi che si interessano alle questioni sociali e politiche. Nello stesso periodo riecheggia nel Biellese l'eco delle idee sociali rivoluzionarie che giungono dai compaesani emigrati oltre oceano.

Al Teatro Villani, nel settembre 1892¹⁰ si svolge un partecipato confronto fra democratici, mazziniani, socialisti, anarchici, successivo al pre-congresso biellese per la fondazione del Partito Socialista. Tra le voci

⁸ Cfr. CESARE REVELL, *Del mutuo soccorso fra le classi lavoratrici in Italia*, Tip. G. Borgarelli, Torino 1876.

⁹ Cfr. PINO FERRARIS, *L'origine del movimento socialista nel Biellese*, in AAVV, *Linee di storia del movimento socialista biellese (1892-1962)*, Federazione biellese del PSI, Biella 1962.

¹⁰ Cfr. "Tribuna Biellese", Biella 18 settembre 1892. Era il giornale dell'Unione democratica, portavoce degli industriali.

autorevoli degli anarchici, quella di Rinaldo Rigola, che sarà ancora presente ad un significativo incontro anarchico nel dicembre del 1893¹¹.

Nel Biellese, anarchici e socialisti non sono percepiti in opposizione tra loro. Nel '95, Dino Rondani di Milano, rileva che *"in nessuna regione d'Italia si sente correre per le vie la parola socialismo, socialista, anarchico anche, così facilmente come da voi, e corrispondervi spesso una sostanza di gran lunga diversa dal nome"*¹².

Gradualmente la comunità operaia biellese si radicalizza per rispondere ad un più vasto bisogno di riforme sociali. Nel febbraio del 1901 viene fondata a Biella la Camera del Lavoro.

Il movimento socialista si svilupperà nel Biellese trovando humus in una società locale molto integrata sul piano comunitario, con alto senso morale del lavoro e della giustizia sociale. Nel Biellese si formeranno grandi personalità del socialismo riformista, che metteranno il proprio impegno al servizio del sindacato e della politica locale e nazionale. Vanno menzionati Rinaldo Rigola, fondatore della Confederazione Generale del Lavoro, leader del primo socialismo biellese e tra i massimi esponenti del sindacalismo e del socialismo italiani, e così pure Felice Quaglino, segretario della Federazione Nazionale dell'Edilizia - entrambi parlamentari biellesi per più legislature¹³.

¹¹ Cfr. "Tribuna Biellese", Biella 21 dicembre 1893.

¹² Cfr. "Corriere Biellese", Biella 3 agosto 1895. Il giornale - settimanale della federazione biellese del Partito Socialista Italiano - fu fondato il 15 agosto 1895 sul Monte Rubello, nello stesso luogo dove nel medioevo l'eretico Fra Dolcino, venne sopraffatto dai soldati del vescovo di Vercelli.

¹³ Cfr. FRANCO ANDREUCCI e TOMMASO DETTI, *Il Movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, Ed. Riuniti, Roma 1976.

1.2. COMUNITÀ DI FABBRICA

La vita degli operai nella fabbrica diviene gradualmente quella di una comunità che si afferma per una qualità professionale del “saper fare” e per una crescita di valori sociali di appartenenza (classe operaia) e di tutela (mutuo soccorso e difesa sindacale) che si sviluppano a partire dalla prima metà dell’Ottocento. È di questo periodo la nascita di associazioni che operano per migliorare le condizioni morali e materiali della classe dei lavoratori. Nelle sedi delle società operaie è ricorrente il richiamo alla mutua solidarietà nelle più diverse celebrazioni¹⁴.

La nascita delle società operaie va di pari passo con la progressiva presa di coscienza da parte delle masse lavoratrici della propria condizione di sfruttamento e della ricerca in seno all’associazione, prima ancora che nell’istituzione politica, della forza e degli strumenti necessari per combattere la precarietà. Nella società di mutuo soccorso “l’unione fa la forza” per migliorare le condizioni economiche e sociali, per dare dignità e protagonismo ai lavoratori nell’incontro dialettico con i padroni dei mezzi di produzione¹⁵.

In Piemonte, prima dello Statuto Albertino, le società di categoria per la mutua assistenza sono soltanto tollerate e non di rado vengono sciolte d’autorità.

La cerchia aristocratica del governo piemontese accorda le sue preferenze di politica economica all’agricoltura anziché all’industria, perché nelle circostanze politiche difficili i suoi prezzi sono meno soggetti “*all’avvilimento*”, e perché “*lo spirito di insubordinazione sia più facile ad introdursi fra la gente radunata nelle manifatture che fra i pacifici lavoratori delle campagne*”¹⁶.

In quelle stesse manifatture è sentita la triste piaga del lavoro dei fanciulli¹⁷. Su 16.183 operai dell’industria della seta, della lana e del cotone, ben 3.061 sono fanciulli dai 5 ai 12 anni; su 21.024 operaie, ben 4.125 sono fanciulle che lavorano dalle 11 alle 13 ore di lavoro giornaliero. Questi piccoli operai devono, come le

¹⁴ Le prolusioni, i discorsi commemorativi, tenuti nelle sedi delle Società di Mutuo Soccorso nell’800, sono ricchi di dotta eloquenza e a proposito delle origini di tali sodalizi si ricordano le Sinedrie od Eterie dell’antica Grecia, le romane Solidalitates, i Collegia opificium, e, sul piano di una più diretta discendenza, le Gilde germaniche o le Confraternite religiose.

¹⁵ Per un approfondimento delle società operaie di mutuo soccorso cfr.:

– Statuto della Federazione Biellese delle Società di Mutuo Soccorso, Tip. Cooperativa Biellese, Biella 1913.

– Statistica degli Operai Biellesi e delle loro famiglie, Industria et Labor, Biella 1932.

¹⁶ “Eco del Mucrone” 1858, cit. in GUIDO QUAZZA, *L’industria laniera e cotoniera in Piemonte dal 1831 al 1861*, Istituto per la Storia del Risorgimento, Torino 1961, p. 266.

¹⁷ L’impiego di fanciulli nelle industrie piemontesi è esteso, agevolato dalla cupidigia di molti datori di lavoro che speculano sulla modicità dei salari assegnati ai fanciulli.

donne e gli uomini, restare fino a 15-16 ore in fabbrica, ed inoltre molti hanno ancora 2-3 ore di cammino da compiere per andare e tornare da casa¹⁸.

Le sedi della mutua assistenza nascono anche come sani luoghi di incontro, per prevenire l'evasione dello scarso tempo libero nelle bettole poco edificanti e per contrastare il fenomeno delinquenziale, specialmente minorile¹⁹.

Le società operaie di mutuo soccorso si occupano direttamente dell'autogestione dei fondi sociali, con particolare attenzione alla questione della moralità: spesso negli Statuti sono indicate norme che vietano l'elargizione di sussidi quando la causa della malattia è dovuta dall'abuso di vino e alcolici, o le difficoltà economiche derivano dal gioco d'azzardo.

Molta attenzione viene riposta nell'istruzione, nel mutualismo in caso di malattia e nella previdenza sociale. Il mutuo soccorso si basa sul principio della comunione dei rischi (malattia, invalidità, infortunio, disoccupazione, vecchiaia, morte). Agli operai viene chiesto il regolare versamento di una quota della paga in rapporto alla prestazione garantita. L'obbligo di un contributo fisso è un impegno non semplice da rispettare, data l'esiguità dei salari, ma educa alla parsimonia.

Le società di mutuo soccorso, specie in momenti di crisi del lavoro, aiutano gli associati con sostegno creditizio e vendita di prodotti di prima necessità a prezzo di costo.

Il mutuo soccorso è vissuto come parte della sfera morale di ognuno. Nel Biellese nasce così un'economia sociale che si sviluppa anche con l'aiuto di taluni imprenditori.

Negli opifici biellesi più importanti lo stile di vita in fabbrica è normato da precisi regolamenti predisposti dagli industriali. Diverse aziende adottano il modello di Regolamento generale del lanificio dei fratelli Sella in Croce Mosso²⁰, del 1 gennaio 1826, che più volte riconfermato, restò in vigore fino al 1864. Tale regolamento, molto attento nel comminare penali ai lavoratori per ogni danno arrecato all'azienda per

¹⁸ Cfr. GUIDO QUAZZA, *L'industria laniera ...*, p. 267.

¹⁹ Cfr. LORENZO VALERIO, *Igiene e moralità degli operai di seterie*, in *Annali universali di statistica*, LXVI, Torino 1836, p. 20: "Chi avrà posto il piede in una manifattura e specialmente in un setificio, sarà rimasto sorpreso dolorosamente scorgendo uno sciame di fanciulli, colla bestemmia ad ogni momento sulla bocca inconsapevole, smunti, laceri e sudici avvolgersi nel fango, battersi l'un l'altro, ed avviarsi coi piccoli furti, con le piccole truffe per la via del delitto".

Lorenzo Valerio (Torino, 23 novembre 1810 - Messina, 26 agosto 1865) fu politico di spicco durante il Risorgimento, sempre impegnato direttamente nel mondo del lavoro. Dal 1836 al 1846 fu direttore del setificio di Agliè.

²⁰ GUIDO QUAZZA, *L'industria laniera ...*, p. 156.

negligenza o imperizia nel lavoro, è la testimonianza di un clima difficile all'interno della fabbrica. Così *“entrare nello studio, in cucina, cantina o altre qualunque camere o luogo di abitazione e servizio personale dei padroni, è tassato della perdita d'un mese di salario o di guadagno”*. Le sanzioni, sono sempre pesanti: mancato pagamento di una giornata di salario per chi è sorpreso a fumare, per chi è sorpreso a masticare tabacco ... *“Entrata o sortita da qualunque parte siasi, fuorché dalla porta grande, concederà il diritto di far arrestare e consegnare alla giustizia il delinquente come sospetto, e per la porta grande nascostamente, ossia all'insaputa del portinaio senza consegna, pagherà la penale di mezza giornata ... Avvertimenti di un operaio con segni, fischio, grido o parole ad altro per prevenirlo di imminente pericolo di esser preso in fallo od in ozio, darà luogo a decupla penale verso lui, e la stessa penale se ciò fosse commesso da un capo direttore o assistente, colla perdita di più dello stipendio di un mese”*. Il portinaio può *“chiamare li operai a cui qualche richiedente volesse parlarli seppure le apparenze paiono meritarlo e dichiararli suo nome. Indi il colloquio sarà in sua presenza, e non in distanza per parlare secreto”*²¹.

In Piemonte le società operaie nascono sotto diverse spinte ideologiche: costituzionali, mazziniane, liberaleggianti, clericali, e sono proprio queste ultime due ad affermarsi per prime nel Biellese.

A Mosso, premesso che *“la religione è il fondamento di tutte le virtù sociali e civili”*, i soci della locale società di mutuo soccorso, in un manifesto da loro affisso sul portale della chiesa, innalzano *“preci fervide all'Autore d'ogni utile vero perché il Consiglio proceda alle sue deliberazioni, l'integrità governi la sua amministrazione, la saviezza diriga i suoi sforzi a sollievo delle pubbliche e private calamità, all'incremento delle industrie e delle arti, a lustro della Chiesa e della Patria”*. Ascoltata la messa, i ligi operai, tengono poi discorsi in prosa e in poesia, dichiarando guerra *“all'errore e al vizio”*. Di tanta virtù sociale si compiace anche il vescovo di Biella, Monsignor Pietro Losana, che nel settembre 1856, inaugurando la Cassa di Risparmio di Biella, premierà ottanta operai con altrettanti libretti di banca²².

Nell'organizzazione delle società operaie in molti casi prendono le redini gli stessi industriali o intellettuali che sovrastano di gran lunga gli operai, e può ben dirsi che la direzione e lo svolgimento dei congressi vede in loro i maggiori protagonisti²³.

²¹ GUIDO QUAZZA, *L'industria laniera ...*, p. 156.

²² *Ibid.*, pp. 272-273.

²³ Elementi della media borghesia, delle più disparate tendenze politiche, per lo più professionisti: avvocati, medici, insegnanti e qualche sacerdote incurante delle ammonizioni vescovili. Tali personaggi hanno la direzione delle

La posizione moderata delle società di mutuo soccorso biellesi è espressa in diversi congressi generali, come nel caso eclatante del Congresso di Milano del 1860, allorché, insieme ad altre società piemontesi (tra cui Torino, Chiasso, Asti e Alessandria), la delegazione di Biella abbandona i lavori in segno di protesta verso le posizioni radicali di sostegno al suffragio universale.

Alla vigilia dell'unificazione nazionale, le società operaie biellesi sono dunque caratterizzate da una forte identità professionale e da una pressoché generalizzata neutralità politica.

Il 5 gennaio 1861 la prima pagina della Gazzetta del Popolo – orientato su posizioni filo monarchiche – ribadisce gli scopi delle società di mutuo soccorso, mettendo in guardia dall'occuparsi di politica: *“Attendete unicamente al vostro scopo, che è il mutuo soccorso e l'istruzione e non altro. Individualmente è bene che ve ne informiate e che vi interessiate delle faccende politiche della patria; ma che la vostra società non si occupi mai di politica, altrimenti cadrà ... Operai, coloro hanno bisogno per i loro fini, che la società sia in convulsioni; essi vorrebbero con l'allettamento di fallaci teorie, di un malinteso socialismo, di una esagerata ed impossibile politica, spingervi all'atterrimento di ciò che esiste, per poi essi regnare sulle fatte rovine. Operai, ciò che ora esiste è un governo, se non perfetto (e chi lo è in questo mondo?) ordinato ed onesto, odiato dall'Austria, applaudito da tutte le altre libere nazioni ... Sapete voi, o operai, ciò che è tutto ciò? È la libertà. Lasciatele agire. E voi occupatevi di mutuo soccorso ed istruitevi; e quando la libertà pericolasse non sarà certo la Lega del Popolo del Sig. Mazzini che concorrerebbe all'armi per difenderla, ma la nazione intera”*²⁴.

Quando il 29 agosto 1862 Garibaldi è fatto prigioniero all'Aspromonte, la prima società operaia di mutuo soccorso che sulla Gazzetta del Popolo prende le distanze dall'impresa garibaldina e dagli intenti mazziniani è quella di Candelo²⁵.

più importanti società di mutuo soccorso, e ne risultano iscritti in qualità di soci onorari; pagano le quote associative e i contributi, senza usufruire di alcun sussidio, né beneficiando di alcuna forma assistenziale. Industriali e intellettuali nei congressi non andarono esenti da critiche e sospetti, sull'interesse della loro partecipazione alla vita delle società di mutuo soccorso, interpretata da taluni operai non tanto per ragioni di simpatia verso i figli del lavoro, ma per mire di indirizzo politico.

²⁴ Le società degli operai in “Gazzetta del Popolo”, p. 1, 5 gennaio 1861.

²⁵ “Gazzetta del Popolo” 31 agosto 1862. La società operaia di mutuo soccorso di Candelo dichiara “di essere estranea a qualsiasi politica; e molto meno di avere relazioni coll'ora sciolta Società Emancipatrice e di essere sempre con lo Statuto e Vittorio Emanuele”. La Società Emancipatrice aveva sede a Genova ed esaltava le idee di Mazzini. Il chiodo da battere era dunque quello della politicizzazione del nascente movimento operaio. In ogni città, accanto alle società operaie democratiche, se ne differenziarono altre di moderati. La scissione, provocata sul terreno politico, aveva rotto l'unità del proletariato italiano.

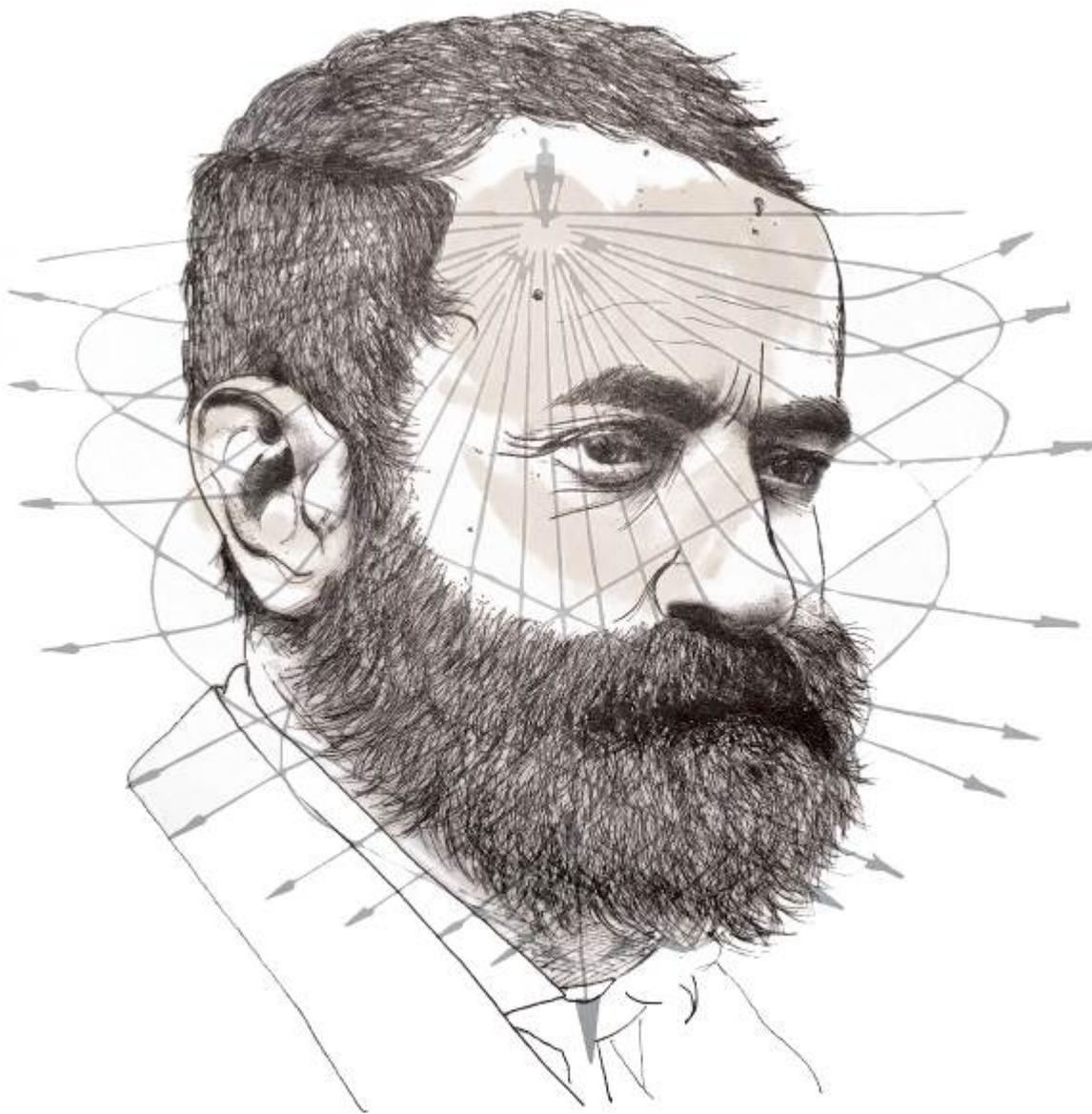


Immagine tratta dalla copertina del numero 5 (luglio 2013) della rivista "Turin".

2. LA PERSONALITÀ DI QUINTINO SELLA

2.1. UNA DINASTIA DI IMPRENDITORI LANIERI

Non è casuale associare all'idea di gente biellese laboriosa, l'immagine di alcuni personaggi della famiglia Sella che si sono resi protagonisti dello sviluppo socio-economico, locale e nazionale, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento²⁶.

La famiglia Sella è presente alla frazione Sella di Valle Superiore Mosso – Biellese orientale – dedita alla lavorazione della lana fin dal VI secolo²⁷. Le prime fonti familiari risalgono a Bartolomeo Cravello Sella, nella seconda metà del '500, lanaiolo, appartenente a una famiglia che possiede terre e greggi e annovera amministratori locali.

Comino Sella (1598-1678) è padrone di quel “negotio de panni e saje” all'origine dei lanifici Sella nel Biellese. Comino è precursore di alcune attività che la famiglia svilupperà nel corso dei secoli: concede prestiti in denaro nei paesi del circondario; nel 1654 riveste la carica di Console della Valle di Mosso; nel 1671 acquista una vigna a Lessona che progressivamente si ingrandisce.

Nel corso del '700 la famiglia Sella consolida il proprio patrimonio legato alla manifattura della lana e parallelamente esprime figure importanti in campo religioso e politico.

Pietro Sella (1784-1827), ad inizio '800, è protagonista e precursore, come imprenditore laniero, della rivoluzione industriale in campo tessile, producendo – per mezzo dell'impiego delle “macchine” importate d'oltralpe, la svolta in Italia da un'economia artigianale a un'economia proto-industriale. D'ingegno sveglio e penetrante, “*si intratteneva di notte nella lettura di trattati di commercio, economia politica e di altre utili scienze*”²⁸. Frequenta il corso di filosofia alle Regie Scuole di Biella fino al 1797, quindi entra come apprendista, all'età di quindici anni, nell'azienda del padre Giovanni Antonio che nel 1808 sarà sindaco,

²⁶ La Fondazione Sella ha sede nello storico Lanificio Maurizio Sella, ubicato sulla riva sinistra del Cervo, tra i ponti di Chiavazza e della Maddalena. Ivi sono conservati patrimoni di libri, documenti ed immagini che riguardano la famiglia Sella o altri personaggi di rilievo storico locale, nazionale ed internazionale.

²⁷ Per un quadro genealogico della famiglia Sella, cfr. SILVIO SELLA, *Genealogia della famiglia Sella negli ultimi tre secoli*, Ed. priv., Torino 1881; SILVIO SELLA, *Aggiunte alla Genealogia della famiglia Sella*, Bona, Torino 1897; MARIO ZUCCHI, *Famiglie Nobili e Notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia*, Tip. Canale, Torino 1955.

²⁸ LELIA ZANGROSSI, *Nati a Mosso. Profili di uomini che hanno fatto “grande” un paese*, Tipografia Rosso, Valle Mosso 2005, p.18.

“maire”, di Mosso Santa Maria, nel periodo di governo francese in Italia. Pietro Sella ha modo di viaggiare nei paesi europei per osservare l’evoluzione dei sistemi produttivi in campo laniero. Dopo il ritorno al trono dei Savoia, viene a sapere che l’inglese William Cockerill aveva preso residenza in Belgio e qui aveva dato avvio ad una attività per la produzione di macchinari tessili, sottraendosi così ai vincoli di esportazione imposti dal governo britannico. Constatato in Inghilterra l’ottimo funzionamento delle “meccaniche”, durante il suo viaggio di ritorno Pietro Sella fa tappa in Belgio da Cockerill per acquistarne taluni esemplari. Così questi innovativi strumenti di produzione vengono installati nel 1817 nel “bator” di Valle Mosso, una antica cartiera azionata da ruote idrauliche, dando vita al Lanificio “Gian Giacomo e Fratelli Sella”, il primo opificio tessile italiano con macchinario azionato da energia idraulica. Si trattò di una vera e propria rivoluzione che inizialmente destò non pochi disappunti da parte di imprenditori e lavoratori tessili biellesi. Di lì a poco, Pietro Sella avrebbe dato vita ad una prima officina meccanica per la produzione in loco di macchine tessili e, allo stesso tempo, avrebbe ricercato all’estero nuovi mercati per l’acquisto di partite di lana fine per migliorare la qualità finale dei tessuti.

L’interesse per la scienza inizia ad essere decisamente coltivato in famiglia con Bartolomeo Sella (1776-1861) il quale interrompe gli studi teologici e si laurea quindi in medicina, praticando poi la professione e indirizzando altresì le proprie passioni alla ricerca naturalistica. A tal proposito è sua la scoperta in alta Valle Sessera dell’unico giacimento italiano di corindone ed è ben documentata la sua relazione con i più noti mineralogisti dell’epoca. Bartolomeo Sella intrattiene amicizia con alcuni religiosi giansenisti²⁹, e caratterizza la propria esistenza al rigore intellettuale e alla severità nei costumi: “*nei suoi discorsi è dotto e profondo coi dotti, semi dotto coi semidotti, semplice coi semplici e ignorante cogli ignoranti. Anzi non contraddice chi per un ignorante lo scambia e di esso umile ne ascolta le osservazioni*”³⁰.

Da questo personaggio può ben farsi derivare la passione per gli studi scientifici di taluni discendenti che sapranno applicarne i risvolti nel campo della ricerca e in campo industriale, producendo nel settore laniero la più avanzata innovazione tecnologica dell’epoca.

E’ questa la fase del tramonto delle vocazioni religiose, mentre si affermano gradualmente altre figure che, sostenute da un cospicuo patrimonio familiare, hanno la possibilità di dedicarsi pressoché completamente alla

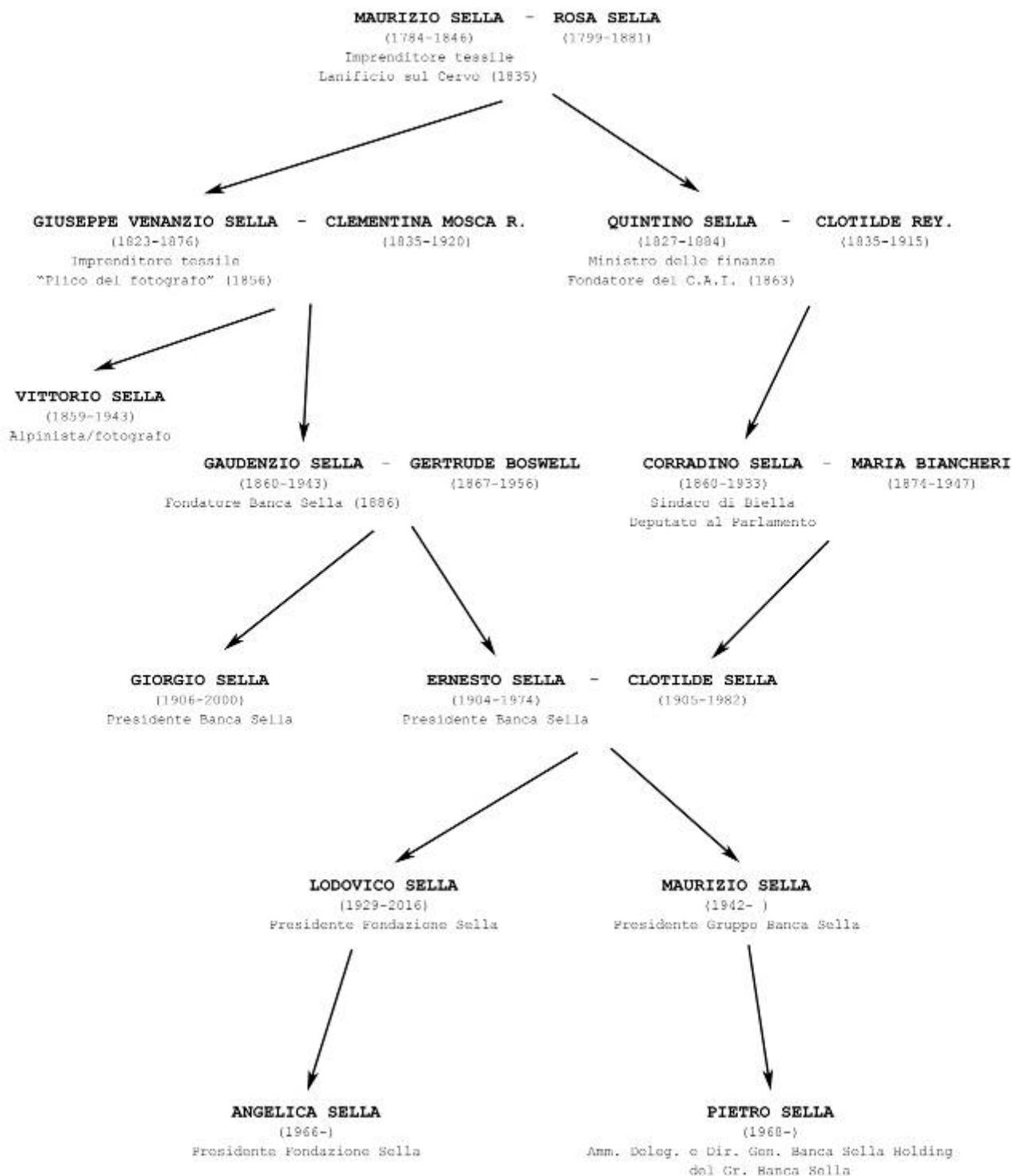
²⁹ Cfr. ANGELO STEFANO BESSONE, *Il Giansenismo nel Biellese*, Centro Studi Biellesi, Biella 1976.

³⁰ LELIA ZANGROSSI, *Nati a Mosso ...*, p.17.

ricerca scientifica: Alessandro Sella (1810-1872), medico, scienziato, è autore di diversi studi che vengono presentati all'Accademia Reale di Medicina di Torino, di cui diviene vice-presidente nel 1850; Gregorio Sella (1815-1862), imprenditore laniero, deputato al Parlamento Subalpino, è autore di saggi di chimica, tintoria, economia politica, agronomia e sociologia; Eugenio Sella (1820-1882), entomologo, scopre in Alta Val Sessera (Alpe Marca) una nuova specie di coleottero, il "Carabus Olimpiac"; Giuseppe Venanzio Sella (1823-1876), imprenditore laniero, scienziato, precursore della fotografia in Italia; Quintino Sella (1827-1884), docente universitario, geologo, più volte ministro delle Finanze del Regno d'Italia, fondatore del Club Alpino Italiano.

Nei primi anni dell'800 i Sella abitano ancora nella grande "casa dei preti", alla frazione di Valle Superiore Mosso che porta il loro nome (ad oggi è la frazione Sella di Mosso), edificio che per due secoli era stato abitazione, come pure direzione aziendale e salone di tintoria – preziosa fase di lavorazione dell'impresa tessile familiare.

2.1.1. STRALCIO RAMO FAMIGLIA SELLA



2.2. GIUSEPPE VENANZIO SELLA

Le vicende della vita di Giuseppe Venanzio Sella (1823-1876), di suo fratello Quintino (1827- 1884), della famiglia Sella più in generale, evidenziano tratti tipici e comuni di una certa borghesia piemontese ottocentesca, caratterizzata da un severo rigore morale sia nella dimensione privata che in quella pubblica.

A titolo esemplificativo, i due episodi che seguono rendono bene il clima familiare dell'epoca. Giuseppe Venanzio Sella è a Parigi in viaggio di nozze con Clementina Mosca Riatel³¹. Il 13 agosto 1851 Quintino – che considera la capitale francese una moderna Babilonia in fatto di piaceri – scrive al fratello affinché inviti Clementina ad “*astenersi dalla lettura dei romanzi francesi che tanto abbondano a Parigi, e che tanto affascinano i lettori e soprattutto le lettrici più impressionabili*”, a discapito della “*finezza del sentire*”, e suggerisce piuttosto di recarsi a teatro per apprezzare le tragedie del drammaturgo e scrittore francese Jean Racine oppure – anche come personale formazione di futuri genitori – di leggere “*Émile, ou de l'éducation*” di Jean-Jacques Rousseau³².

Per quanto attiene alla fermezza morale nella sfera pubblica – oggi parleremmo di conflitto di interesse – l'atteggiamento dei Sella è granitico. Quintino, deputato, riceve una lettera a firma del fratello e di altri industriali tessili biellesi, con la cortese richiesta di indirizzarla al ministro della guerra affinché possa rivolgere loro attenzioni in ordine all'attribuzione di commesse per tessuti destinati ad uso militare. Senza mezzi termini, Quintino risponde al fratello: “*Ho guardato l'annessa domanda dei fabbricanti biellesi pel ministro della guerra ed in essa due cose mi mettono in imbarazzo: l'una è che sia scritta di tuo pugno, cosa che Fenoglio ed altri volponi certo osserveranno, l'altra che abbi firmato a nome della nostra casa e sia per giunta in testa alla lista*”³³.

Anni dopo Quintino diventa ministro delle Finanze: onde evitare ulteriori imbarazzi, Giuseppe Venanzio assume l'iniziativa di recarsi dal notaio Luigi Ferraris di Biella per firmare un atto in cui si impegna a non accettare commesse tessili dal governo fintanto che il fratello ricoprirà la carica di ministro o farà parte, a qualunque titolo, del consiglio dei ministri.

³¹ Clementina Mosca Riatel (1835-1920), figlia di Giovanni Battista e Marianna Rosazza Pistolet, dopo aver frequentato il Collegio di Santa Caterina a Biella, aveva perfezionato i propri studi a Torino. I documenti che la riguardano sono conservati e ordinati presso gli archivi della Fondazione Sella di Biella. Nella serie di riferimento “*Carte personali*” si trovano le note e le ricevute relative all'amministrazione di casa e i documenti personali di Clementina.

³² VALERIO CASTRONOVO, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore e uomo di studi*, Il Mulino, Bologna 2015, pp. 58-59.

³³ VALERIO CASTRONOVO, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore ...*, op.cit.

La relazione tra Giuseppe Venanzio e il fratello Quintino fu sempre schietta e sincera.

Dalla loro corrispondenza, a partire dal 1843, emergono le personalità di uomini attivi, motivati da un profondo interesse per le scienze e per le relative applicazioni tecnologiche. Essi appartengono a una secolare famiglia di imprenditori lanieri con il culto generazionale per il lavoro ed il progresso, protagonisti nella prima metà dell'800 della rivoluzione industriale in Italia, artefici della svolta in campo tessile dal lavoro artigianale a quello industriale.

Giuseppe Venanzio è tipico esempio di imprenditore sabaudo illuminato: nasce alla Sella di Mosso il 10 luglio del 1823. Frequenta il corso di filosofia al collegio reale di Biella e prosegue i suoi studi nella capitale sabauda presso la scuola di commercio, seguendo con passione le lezioni di chimica.

Giuseppe Venanzio e Quintino avevano maturato la passione per lo studio scientifico frequentando la biblioteca dello zio materno Gregorio Sella³⁴, ricca di libri di storia, volumi di economia politica, testi di carattere scientifico e tecnologico, pubblicazioni sull'arte tintoria, tomi di chimica (tra cui le opere di Lavoisier, Priestley, Cavendish, Scheele, Miller, Brand, Gay-Lussac, Schultzenberger) e le collezioni del "Moniteur Scientifique – Journal des Sciences pures et appliquées a l'usage des chimistes, des pharmaciens, des manufacturiers".

Mentre Giuseppe Venanzio si cimenta con la chimica e con la fisica, il fratello Quintino fa della matematica il pilastro portante della propria formazione scientifica, convinto che tale materia sia essenziale per comprendere, analizzare e approfondire ogni sapere scientifico. Nel marzo 1843 da Torino scrive al fratello, ripromettendosi di studiare insieme l'algebra durante le vacanze estive.

Giuseppe Venanzio consegue il diploma al collegio reale di Biella, quindi comincia a lavorare nel lanificio paterno, dedicando le sue attenzioni in special modo al reparto di tintoria, per ottenere migliori risultati con i coloranti derivati dall'anilina. Ogni ora trascorsa fuori dai saloni della fabbrica è dedicata all'approfondimento dello studio della fisica e della chimica, con relative esperienze applicative. Il frutto di quello studio viene presentato nel 1850 all'Accademia delle scienze di Torino, con la memoria dal titolo "Metodo comparativo di

³⁴ Gregorio Sella, industriale laniero, agronomo, economista, ostinato lettore di opere universali e direttore di giornali di confronto politico, dal 1849 fu deputato al parlamento subalpino per il collegio di Bioglio. Giuseppe Venanzio trasse sapere e passione dai volumi di quella biblioteca, specialmente nel campo della chimica teorica e sperimentale con applicazioni in campo tessile.

determinare gli alcali, gli acidi, i sali e i corpi semplici nelle loro soluzioni”. Questa relazione è giudicata dall’intelligenza scientifica subalpina come idonea a “*fornire indicazioni sufficientemente precise per bastare ai bisogni di coloro che esercitano le arti chimiche come sono i tintori, i fabbricanti di carta e di panni ecc.*” perché l’autore aveva provato coi fatti “*come al progresso delle arti valga ben più un ragionamento scientifico che mille tentativi empirici*”³⁵. Giuseppe Venanzio integra la propria relazione e la pubblica, l’anno successivo, col titolo “Polimetria chimica”³⁶, riscuotendo favori anche presso l’imprenditoria tessile belga e francese. I risultati contenuti nel volume di Giuseppe Venanzio sono per lo più frutto di osservazioni e sperimentazioni di laboratorio tanto da farne un precursore della ricerca applicata in campo industriale³⁷.

Quintino coltiverà un bagaglio culturale enciclopedico, approfondendo la matematica, la geometria, la mineralogia, la cristallografia, la geologia, la tecnologia, l’economia, il diritto, la storia, l’antropologia, in una robusta concezione dell’unità del sapere.

Nell’estate del 1851, a Parigi in viaggio di nozze, Giuseppe Venanzio coglie l’occasione per occuparsi di ottica e approfondire la chimica fotografica con lo scienziato Chevreul. Nella stessa capitale, Giuseppe Venanzio frequenta il fotografo Plaut che gli è maestro ed amico³⁸ e il fine incisore e dagherrotipista Federico Martens, veneziano, cui dedicherà la prima edizione del “Plico del fotografo, ovvero l’arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose su vetro, carta, metallo, ecc. col mezzo della luce”, il primo trattato completo sulla fotografia stampato in Italia nel 1856³⁹. Il libro di Giuseppe Venanzio Sella fu tradotto in tedesco e nel 1857 comparve

³⁵ VALERIO CASTRONOVO, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore ...*, p. 46.

³⁶ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Polimetria chimica, ossia metodo comparativo per determinare gli acidi, gli alcali, i sali e i corpi semplici nelle loro soluzioni*, Fontana, Torino 1851.

³⁷ VALERIO CASTRONOVO, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore ...*, pp. 47-48.

³⁸ Il ricordo di Plaut è contenuto in una lettera inviata da Clementina Mosca - moglie di Giuseppe Venanzio - al figlio Carlo (1855-1936) nel 1884 da Parigi: “*Ieri mi successe una cosa strana. Avevo fissato di farci fare a Parigi le nostre fotografie. Parlando di ciò io avevo detto che se avessi saputo dove stava il genero di Plaut, antico maestro del povero Papà, l’avrei preferito, ma che era inutile il pensarci poiché non sapevo l’indirizzo. Lo crederesti, andammo dal primo che trovammo e quello appunto era lui con tutta la sua famiglia. Nel mentre che aspettavamo per posare, io dissi che 30 anni fa circa conoscevo a Parigi un fotografo che chiamasi Plaut. Ed ecco rispondermi: noi siamo suoi figli. Allora mi parlarono del Papà. Ci dissero che Plaut aveva sofferto immensamente nel ricevere la mia lettera che gli annunciava la sua morte, insomma fu un incontro che ci commosse tutti. Quella gente non sapeva cosa farci per dimostrare la gioia del nostro incontro...*”.

³⁹ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Plico del Fotografo, ovvero l’arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose su vetro, carta, metallo, ecc. col mezzo della luce*, Torino, Paravia, Torino 1856.

Nel Plico del Fotografo Giuseppe Venanzio Sella nomina Federico Martens in relazione alle vedute esposte dallo stesso alla Esposizione Universale di Londra e di Parigi.

nell'Enciclopedia Roret come "Guide thèorique e pratique de photographie", annotato da E. De Valincourt.

Il Plico del fotografo verrà ristampato in seconda edizione nel 1863.

L'interesse e la passione per la fotografia verranno presto tralasciati da Giuseppe Venanzio Sella ma saranno successivamente ereditati dal figlio Vittorio Sella (1859-1943) che, unitamente all'amore per l'alpinismo ricevuto dallo zio Quintino, scalerà e fotograferà le principali vette delle Alpi e delle catene extraeuropee in trent'anni di campagne alpinistico-fotografiche.

I numerosi viaggi all'estero compiuti da Giuseppe Venanzio gli fruttano una buona padronanza della lingua francese, inglese e tedesca. Durante tali viaggi entra in contatto con studiosi e imprenditori illuminati in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania, Austria, Paesi Bassi. Questi tour gli danno altresì modo di approfondire il sistema del credito bancario⁴⁰.

L'esperienza europea gli viene riconosciuta dal governo italiano allorché, nel 1862, lo invita a far parte della giuria internazionale dell'industria tessile all'Esposizione Universale di Londra. Dalle osservazioni in tale contesto, pubblica le "Notizie sulla industria laniera"⁴¹, una relazione in cui rileva le carenze del settore tessile nel panorama industriale ed economico italiano, considerando anche la scarsa istruzione della classe operaia. Nel 1873 il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio lo designa nuovamente come membro di giuria per l'Italia all'Esposizione di Vienna. Anche in tale occasione, pubblica una propria memoria col titolo di "Note sopra l'industria della lana in occasione dell'Esposizione di Vienna"⁴², che verrà tradotto in francese (1875) e in tedesco (1876).

I numerosi viaggi nei paesi europei danno modo a Giuseppe Venanzio di ammirare il popolo tedesco, prevedendone un ruolo economico di primo piano, anche in considerazione del modello di sviluppo che gli imprenditori di quel paese avevano intrapreso all'insegna dei progressi della scienza e della tecnica, sotto l'ombrello di una politica commerciale che poco aveva a che fare con il pensiero del cosmopolitismo liberista.

Giuseppe Venanzio è colpito dall'educazione dei giovani tedeschi, improntato allo studio severo e all'esercizio fisico. A tal proposito, scrive un saggio dal titolo "Burschenschaft", pubblicato a Biella nel 1870⁴³, riferito alle

⁴⁰ Nel 1869 Giuseppe Venanzio è tra i fondatori della Banca Biellese di cui è il primo Presidente.

⁴¹ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Notizie sull'industria laniera*, Amosso, Biella 1863.

⁴² GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Note sopra l'industria della lana in occasione dell'Esposizione Universale di Vienna*, Amosso, Biella 1873.

⁴³ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Burschenschaft, ossia la vita degli studenti in Germania*, Amosso, Biella 1870.

istituzioni scolastiche tedesche e alla vita degli studenti in Germania. Nel 1862 Giuseppe Venanzio era entrato a far parte del Consiglio Comunale di Biella e, qualche anno più tardi, sebbene fosse certamente maturo per un impegno politico di respiro nazionale – come del resto riteneva il fratello Quintino – aveva escluso una sua possibile candidatura al senato.

L'esperienza in fabbrica, gomito a gomito con le maestranze, gli aveva dato modo di maturare il convincimento che il successo aziendale poteva crescere elevando il livello professionale e culturale della classe operaia, per lo più semianalfabeta. Così Giuseppe Venanzio promuove a Biella l'istituzione delle prime Scuole Professionali (1869) sorte in Italia all'indomani dell'unificazione, convinto che dalle conoscenze di talune materie, come la meccanica e la chimica, potesse venire una adeguata consapevolezza del fare e quindi una migliore applicazione durante lo svolgimento dei propri compiti nelle diverse fasi di lavorazione della lana.

Nell'opera del proprio impegno sociale e civile, a partire dalla propria comunità, Giuseppe Venanzio offre al Comune di Biella, prima della sua scomparsa, il primo consistente fondo della nascente biblioteca civica⁴⁴.

I Sella credono nella più ampia libertà di pensiero, convinti che i giovani debbano essere educati al pensiero critico e alla coscienza civica per essere protagonisti nello sviluppo della nuova Italia. La conoscenza deve riguardare tanto le scienze naturalistiche che quelle umanistiche, per formare una nuova classe dirigente ancorata alle proprie tradizioni culturali e pronta a cogliere le svolte innovative dell'epoca. L'autorevolezza e la determinazione di Quintino e Giuseppe Venanzio sono risolutive per l'istituzione a Biella nel 1876 del Regio Ginnasio e Liceo, già soppresso dopo la seconda guerra d'Indipendenza con l'allargamento dello stato sabauda⁴⁵.

⁴⁴ All'epoca a Biella esisteva la biblioteca del Seminario Vescovile, alcune biblioteche circolanti delle società operaie e un numero esiguo di volumi presso il Collegio di San Francesco. Il 19 ottobre 1873 Quintino Sella invia al sindaco di Biella, Tommaso della Marmorata, una lettera in cui lancia la proposta di istituire una biblioteca pubblica, da ubicarsi possibilmente presso un istituto scolastico, affermando di essere pronto a donare 2.355 volumi. Quintino suggerisce il luogo dell'ex convento di San Sebastiano ove ha sede la Scuola Professionale.

Accogliendo la proposta di Quintino e la sua donazione, il Consiglio Comunale delibera di istituire la Biblioteca Municipale in data 11 febbraio del 1874, annettendola alla Scuola Professionale. Nel maggio del 1876 Giuseppe Venanzio Sella, dona 12.239 volumi al Comune di Biella ponendo la condizione che possano essere consultati dai cittadini e in particolare dai giovani. In quello stesso anno Giuseppe Venanzio muore. A inizio giugno i libri vengono depositati, con relativi cataloghi, presso la struttura scolastica nell'ex convento di San Sebastiano. Alla fine del 1879 il fondo della biblioteca cresce di 1.306 volumi, in parte acquistati o donati.

⁴⁵ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Relazione sull'istituzione di un Liceo al Consiglio Comunale di Biella il 30-IX-1872*, Amosso, Biella 1872; GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Relazione sull'istituzione di un Liceo al Consiglio Comunale di Biella il 30-IX-1872*, Amosso, Biella 1875.

Giuseppe Venanzio Sella muore a Biella il 31 maggio 1876, a soli 53 anni. La responsabilità della conduzione del lanificio è assunta dal figlio Carlo, per volere dello zio Quintino.

2.3. QUINTINO SELLA

La figura di Quintino Sella si è delineata anche grazie alla possibilità di studiare le fonti relative al personaggio, custodite presso gli archivi della Fondazione Sella di Biella. La pubblicazione dell'epistolario di Quintino Sella, curata da Guido Quazza⁴⁶, illumina la figura dell'uomo di scienza e del politico che fu tra i fondatori dell'Italia Unita.

Nasce il 7 luglio 1827 da Maurizio Sella (1784-1846) e Rosa Sella (1799-1881) nell'antica casa di famiglia alla frazione Sella di Valle Superiore Mosso, nel Biellese orientale. È il quinto di venti figli. Nel 1835 suo padre – imprenditore laniero – acquista un antico opificio sulla riva sinistra del torrente Cervo a Biella, onde adattarlo a moderno lanificio meccanico e qui la famiglia si trasferisce tre anni dopo, prendendo alloggio nella fabbrica. Quintino frequenta la scuola di latinità nel civico collegio San Francesco di Biella. Alla morte del padre la conduzione del lanificio passa ai fratelli, mentre Quintino intraprende gli studi universitari laureandosi all'Università di Torino nel 1847 in ingegneria idraulica. Nello stesso anno il governo del Regno di Sardegna lo invia a Parigi per approfondire gli studi minerari presso l'Ecole des Mines. Nella capitale francese è testimone della rivoluzione nel febbraio del '48 e qualche mese più tardi torna in Piemonte per combattere gli Austriaci nella prima guerra d'indipendenza. I suoi entusiasmi vengono subito ridimensionati dal ministro dei Lavori Pubblici des Ambrois che gli ordina di tornare immediatamente a Parigi per portare a termine gli studi intrapresi. Nel 1851 consegue il diploma di élève breveté dell'Ecole des Mines e successivamente compie viaggi di studio presso le miniere della Sassonia e dell'Inghilterra.

Quintino intraprende a Torino la carriera di professore nel dicembre del 1852 come docente di geometria applicata alle arti presso le scuole tecniche di Torino. A fine anno scolastico viene inviato per qualche mese a Chambéry per dirigere il distretto minerario della Savoia. Con il consenso del vescovo di Biella, Mons. Pietro

⁴⁶ GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella 1842-1865*, vol. I, Ed. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1980. Una bibliografia ampia su Quintino Sella si trova pure in LUIGI LUZZATTI, *Le più belle pagine di Quintino Sella*, Treves, Milano 1927.

Losana, il 29 luglio 1853 Quintino sposa la cugina di primo grado Clotilde Rey (figlia di Giacomo Antonio Rey e di Maria Luigia Sella). Nel novembre dello stesso 1853, torna all'insegnamento – questa volta all'Università di Torino – come professore sostituto di matematica.

Nel luglio del 1855 è invitato alla Reale Accademia delle Scienze di Torino per presentare i suoi Studi sulla mineralogia sarda – l'anno successivo diverrà membro dell'Accademia a soli 29 anni.

Nel 1858 dona all'Istituto Tecnico di Torino la propria collezione di ben 7102 minerali. L'anno successivo entra a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Il ministro della Pubblica Istruzione del Regno di Sardegna, Gabrio Casati, lo chiama a stendere la parte di legge che nel 1859 trasforma le Scuole Tecniche in Scuole di Applicazione per Ingegneri – di fatto, Quintino Sella si occupa della nascita dei politecnici di Torino e di Milano nonché del riordino della Facoltà di Scienze di Roma.

Cavour lo invita all'impegno diretto in politica e nel maggio 1860 Quintino si candida a deputato nel collegio di Cossato, risultandone eletto. L'anno appresso è segretario generale al ministero dell'Istruzione Pubblica.

Il ministro De Sanctis lo incarica di approfondire le condizioni dell'istruzione nel sud Italia.

Nel 1861, con il primo governo dell'Italia unita, presieduto da Cavour, Quintino Sella è segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione e collabora attivamente con il ministro Francesco De Sanctis.

Il 3 marzo 1862 è nominato Ministro delle Finanze nel governo Rattazzi. Per riportare a pareggio il disavanzo di 433 milioni dello stato, Quintino presenta la proposta di tassa governativa e dazio comunale di consumo, come pure il disegno di legge per il prelievo sui redditi di ricchezza mobile.

Il 23 ottobre 1863 Quintino Sella è tra i fondatori a Torino del "Club Alpino". Il nuovo sodalizio si propone principalmente la conoscenza scientifica della montagna e questo ne spiega l'immediata adesione - con lo stesso geologo Sella - di numerosi scienziati italiani.

Nei giorni 3-6 settembre 1864 Quintino presiede a Biella il Congresso della Società Italiana di Scienze Naturali.

Nel '64 è ancora ministro delle Finanze nel governo La Marmora. A fine anno seguente presenta alla Camera il progetto di legge di istituzione del dazio sul macinato dei cereali. Tale proposta non solo è respinta ma determina anche la caduta del governo.

Dal 28 luglio al 10 dicembre 1866 Quintino è nominato Commissario straordinario del Re a Udine, subito dopo la liberazione dagli austriaci, ruolo che riveste con grande autorevolezza e determinazione.

Fin dal 1867, dopo il fallito tentativo da parte di Garibaldi di raggiungere Roma, amplifica i propri appelli per farne la capitale d'Italia.

Nel discorso alle Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Biella (11 ottobre 1868) sostiene la legittimità della contrattazione del salario e la libertà di sciopero.

Nel 1869 compie due viaggi in Sardegna in seno alla commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria mineraria dell'isola.

Nell'ottobre del 1869, a Biella, fonda la prima scuola professionale pubblica in Italia, di cui ne rimarrà presidente fino al 1884, anno della sua morte – si tratta dell'attuale Istituto di Istruzione Superiore “Quintino Sella”, già Istituto Tecnico Industriale Statale “Quintino Sella”.

Nel dicembre 1869 ricopre la carica di ministro delle Finanze nel governo Lanza.

Il ministro si scontra apertamente con la Chiesa: è convinto propulsore della presa di Roma nel 1870 – entra al Quirinale in carrozza con re Vittorio Emanuele II – ed è fautore della vendita dei beni ecclesiastici incamerati, pur essendo ispiratore della Legge delle Guarentigie (13 maggio 1871) che “garantisce” e disciplina i rapporti tra il Regno di Italia e la Santa Sede.

Il 16 agosto 1871, giorno in cui Roma è proclamata capitale d'Italia, ne riceve la cittadinanza onoraria.

Dal 17 maggio al 5 agosto 1872 regge ad interim anche il ministero della Pubblica Istruzione, incarico che svolge con autorevolezza ed impegno, convinto dell'importanza dell'educazione dei giovani per lo sviluppo del Paese. Nel discorso tenuto in parlamento il 9 giugno 1872 è delineata la filosofia educativa del ministro: “... *sebbene i miei studi siano stati tutti nel campo delle scienze così dette positive, tuttavia ritengo essenziale, essenzialissimo per una nazione civile, il mantenere fiorenti gli studi classici; e crederei perciò che il lasciarli nell'abbandono segnerebbe la decadenza intellettuale dell'Italia*”⁴⁷.

L'anno successivo il governo Lanza cade per la severità delle proposte di finanza pubblica.

Il 1° marzo 1874 viene eletto presidente dell'Accademia dei Lincei in Roma – carica che ricoprirà fino alla morte – rifondandola sui principi fissati agli inizi del '600 da Federico Cesi e Galileo Galilei, come pure nel

⁴⁷ Camera dei Deputati, Tornata del 9 giugno 1972, pp. 2685-2686.

solco della vasta cultura umanistica italiana: ai Lincei viene istituita la nuova classe di scienze morali, storiche e filologiche che si aggiunge a quella di scienze fisiche.

Nel gennaio 1878 è a Biella dove sono in corso pesanti scioperi da parte dei tessitori nel lanificio di famiglia.

Due anni dopo, il 28 agosto 1880, accoglie a Biella il re Umberto I, in visita alla città, accompagnato dal duca Amedeo d'Aosta, dalla principessa Maria Clotilde e dal principe Gerolamo Napoleone.

Nel 1881 Quintino Sella presiede il Congresso Geologico Internazionale di Bologna dove si costituisce la Commissione per la carta geologica d'Europa, e dove viene fondata la Società Geologica Italiana, per iniziativa del Sella e del geologo Giovanni Cappellini⁴⁸.

Nel 1883 acquista a Roma, per conto del governo e del comune, il palazzo della famiglia Corsini che diviene la sede dell'Accademia dei Lincei – il principe Tommaso Corsini dona all'Accademia la biblioteca di famiglia con la ricca collezione di manoscritti, incunaboli, disegni e stampe.

Quintino Sella muore a Biella il 14 marzo 1884, nella propria casa all'interno del lanificio Maurizio Sella. Il suo corpo verrà tumulato in una grande piramide di pietra granitica ubicata all'esterno delle mura di cinta del cimitero del santuario di Oropa.

2.3.1. ALPINISMO PALESTRA DI VITA

Quintino Sella è tra i fondatori a Torino del "Club Alpino" (23 ottobre 1863). Egli vede nell'escursionismo alpino un'attività utile per l'educazione dei giovani. Nella storica lettera inviata al geologo Bartolomeo Gastaldi - manifesto del nascente Club Alpino - egli afferma: *"Mi pare che non ci debba voler molto per indurre i nostri giovani, che seppero d'un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, dar piglio al bastone ferrato ed a procurarsi la maschia soddisfazione di solcare... queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia. Col crescere di questo gusto crescerà pure l'amore per lo studio delle scienze naturali"*⁴⁹.

Anche dal parlamento il ministro Quintino Sella si rivolgerà ai giovani con queste parole: *"Negli italiani di regola predomina il sentimento. Si guarda, si riflette, e forse più di quel che convenga si fantastica. Ora vi ha nelle*

⁴⁸ Cfr. ALESSANDRO GUICCIOLI, *Quintino Sella*, Minelliana, Rovigo 1888, vol. II, p. 377.

⁴⁹ QUINTINO SELLA, *Una salita al Monviso. Lettera di Quintino Sella a Bartolomeo Gastaldi segretario della scuola per ingegneri*, Opinione, Torino 1863, pp. 61-62.

Alpi tanta profusione di stupendi e grandiosi spettacoli che anche i meno sensibili ne sono profondamente impressionati. Il forte sentimento ben presto agisce sull'intelletto; sorge la curiosità, il desiderio di sapere le cose e le cause delle cose e dei fenomeni che si vedono. Non si cercherà la ragione di ciò che si vede ogni giorno, l'abitudine crea l'indifferenza; ma gli spettacoli, i fenomeni straordinari ciò che ordinariamente non si veggono, destano la curiosità e l'intelligenza umana. E così le montagne producono l'effetto dei lontani viaggi. Quante nozioni si imprimono fortemente nella mente, quanto desiderio di sapere, quanti propositi, anzi bisogni di studiare, d'indagare non si riportano dalle escursioni alpine! Quanti pensieri novelli si affollano alle vostre menti, comunque siate naturalisti, artisti, filosofi, letterati, ed in genere uomini colti! Perfino progetti di tornaconto vi verranno in animo; ma non voglio ora entrare in questo ordine di idee”⁵⁰.

L'alpinismo è scuola di vita, abitua al rigore e al sacrificio, e il ministro proporrà in Parlamento di farlo praticare a tutti i giovani Italiani abili alle armi.

In famiglia lo stesso Quintino Sella pratica tale proposta formativa guidando in montagna figli e nipoti. Durante i mesi estivi, libero da impegni politici, organizza per loro piccole spedizioni della durata di alcuni giorni intorno al Monte Rosa. Tra loro vi sono anche i nipoti Vittorio Sella e Guido Rey (1861-1935). Quest'ultimo in un suo libro ricorda: *“Lo zio Quintino... guardava bene che le scarpe fossero ampie e ferrate a dovere, e che fossimo calzati di lana, ci metteva in capo un cappellaccio qualunque, magari uno dei suoi; in mano un alpenstok, talora sproporzionato alla nostra statura, e poi via, su per le strade... che da Biella conducono ai monti... Bisogna vedere come Quintino Sella interessava ognuno di noi alle cose che si trovavano per via, ai paesaggi che passavano innanzi agli occhi, e suscitare in noi quella curiosità, quel desiderio di osservazione che sono prima fonte del sapere. E, tratto tratto, durante la salita lo vedevamo chinarsi a terra a raccogliere un fiore, o a trarre di tasca l'inseparabile suo martello del geologo, per far saltare una scheggia da un sasso, esaminarla, e poi chiamare a sé la piccola schiera e spiegarle com'era composto il fiore e come costruito quel pezzo di sasso e quale fenomeno di natura li aveva prodotti così com'erano; ed era fortunato quando trovava un fulminato od un cristallo e ci avezzava a ricercarli anche noi come cose rare”⁵¹.*

⁵⁰ QUINTINO SELLA, *Discorsi Parlamentari*, Roma, Camera dei Deputati, 1887, vol. I, p. 610.

⁵¹ GUIDO REY, *Alba Alpina*, Torino, Collezione Montes, 1954, pp. 82-84.

Al ritorno da quelle gite alpinistiche i ragazzi, riuniti nella biblioteca di famiglia, sono invitati a scrivere relazioni di viaggio che poi lo zio Quintino corregge di suo pugno⁵². I ragazzi sognano sugli avventurosi libri di viaggi, di caccia con fucile in regioni selvagge: sulla loro formazione intellettuale, più della cultura scolastica incide quel sapere scientifico e letterario trasmesso in ambito familiare.

2.3.2. LA PROMOZIONE DELLO STUDIO

Se l'alpinismo è per Quintino una palestra di vita che educa allo sviluppo del corpo, alla contemplazione del paesaggio, allo studio dei fenomeni naturali, nondimeno è per lui importante la promozione della scuola come luogo di apprendimento e del confronto con autorevoli insegnanti, con tanto di biblioteca dove si allargano gli orizzonti del sapere. Tanto in veste di deputato che di ministro, Quintino prenderà parte attiva nello sviluppo del sistema scolastico nazionale.

A titolo esemplificativo, ripercorriamo quella che fu la sua attenzione per l'istituzione a Biella del Liceo-Ginnasio pubblico.

L'8 maggio 1860 Quintino Sella scrive da Torino una lettera di ringraziamento ai fratelli per l'appoggio ricevuto nella campagna elettorale che lo ha visto eletto al parlamento subalpino. Nella lettera egli enuncia il primo proposito di impegno politico, volto a promuovere la nascita di un liceo a Biella: "*Aspetto di essere installato per accingermi subito intorno alla faccenda del Liceo*"⁵³. In effetti, con l'entrata in vigore della Legge Casati (13 novembre 1859) che istituisce il "Regio Liceo", anche a Biella viene soppresso il corso di Filosofia nel programma di insegnamento del "Regio Collegio". In conseguenza di ciò, i Municipi del Circondario di Biella presentano alla Camera dei Deputati di Torino (Palazzo Carignano) una petizione affinché la città possa avere un Liceo. Sella interviene durante la seduta del 26 giugno 1860 con un forte appello: "*A Novara venne dato il governo della provincia; a Vercelli venne data la Corte d'Assise: orbene Biella che ha nel suo seno un collegio che pure nella lista dei 72 esistenti nell'antico Stato è il sesto, chiede che questo collegio sia mantenuto,*

⁵² Fondazione Sella, Fondo Vittorio, Serie Alpinismo, m. 2, Relazioni corrette da Quintino Sella.

⁵³ GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, 1842-1865*, vol. I, Ed. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma, 1980, pag. 262.

*chiede che sia anzi avanzato a Liceo. Mi pare che l'accordar ciò sia atto di semplice giustizia*⁵⁴. Il deputato biellese fa riferimento al fatto che dopo la seconda guerra d'indipendenza del 1859, con l'ampliamento del Regno di Sardegna, sono state soppresse le antiche province sabaude di Biella e di Vercelli, accorpandole a quella di Novara, ma la sua richiesta di giustizia cade nel vuoto.

Successivamente, da Roma, Quintino Sella – Ministro delle Finanze – continua ad appoggiare l'iniziativa e scrive al fratello Giuseppe Venanzio: “... *il professor Barberis che fa da Segretario generale all'Istruzione Pubblica ... se potesse far qualcosa per Biella puoi stare sicuro che lo farebbe ... Lo Stato sussidia soprattutto le scuole elementari, poi sussidia ancora le Scuole tecniche ... ma per il liceo la quistione cambia. Lo Stato ne mantiene esso stesso uno per provincia. Quindi se altri ne vuole istituire altri, li lascia intieramente a loro carico. Ed ora vorrà Biella sostenere tutta la spesa del liceo? È affare più grave di ciò che sembri a prima giunta. Se vuoi studiare la quistione per codesto verso mi farò dare bene i dettagli del costo dei minori licei. Ma bada che le spese di codeste scuole vanno crescendo ogni anno, ché ad avere professori discreti bisogna ormai pagare più di ciò che si pagava in addietro*”⁵⁵.

Dopo il fallimento di altre iniziative, il Municipio di Biella prende in considerazione la proposta - presentata dall'ispettore scolastico Severino Pozzo - di istituire autonomamente un “Civico Liceo”, affidandone l'esame ad una commissione di cui fa parte Giuseppe Venanzio Sella, che già riveste il ruolo di Consigliere Comunale di Biella. Lo stesso Sella presenta i risultati del lavoro della Commissione al Consiglio Comunale del 30 settembre 1872⁵⁶, caldeggiando l'istituzione del liceo civico che viene votato all'unanimità. Il liceo trova spazio nell'antico monastero di San Francesco d'Assisi (1473), già confiscato in epoca napoleonica e divenuto patrimonio del Municipio di Biella. Le lezioni prendono avvio con l'anno scolastico 1873-74.

Nel frattempo, a Roma continua l'interessamento di Quintino Sella per ottenere il riconoscimento di “parità” – con relativo sostegno economico pubblico - del liceo di Biella, e il 3 gennaio 1876 scrive al fratello Giuseppe Venanzio: “*Carissimo fratello. Finalmente ho potuto vedere Barberis. Il pareggio del liceo di Biella fu mandato al Consiglio superiore della pubblica istruzione con parere favorevole il 10 dicembre. Barberis solleciterà, ed io scrivo*

⁵⁴ GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, 1842-1865*, vol. I ..., p.262.

⁵⁵ GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, 1872-1874*, vol. IV, Ed. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma, 1995, pag. 320 e seg.

⁵⁶ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Relazione sull'istituzione di un Liceo al Consiglio Comunale di Biella il 30-IX-1872*, Ed. Amosso, Biella, 1872.

*stasera ad un consigliere influente*⁵⁷. Il 20 aprile 1875 Giuseppe Venanzio Sella relaziona positivamente al Consiglio Comunale di Biella⁵⁸. Dopo un lungo percorso di ben dodici anni, la richiesta di un liceo pareggiato a Biella è accolta dal Ministero della Pubblica Istruzione che licenzia il relativo decreto l'11 maggio 1876. Così Biella ha il suo Regio Ginnasio e Liceo in Piazza San Francesco d'Assisi⁵⁹.

Nel 1937 il Liceo Classico di Biella verrà intitolato a "Giuseppe Venanzio e Quintino Sella".

⁵⁷ GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, 1875-1878*, vol. V, Ed. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma, 1999, pagg. 201-202.

⁵⁸ GIUSEPPE VENANZIO SELLA, *Relazione sull'istituzione di un Liceo al Consiglio Comunale di Biella il 20-IV-1875*, Ed. Amosso, Biella, 1875.

⁵⁹ La Piazza San Francesco d'Assisi viene successivamente nominata Piazza Quintino Sella, quindi, nel secondo dopoguerra, assume il nome di Piazza Martiri della Libertà. Nell'ex monastero di San Francesco, oggi ha sede la Scuola Media Statale "San Francesco d'Assisi" che conserva ancora alcuni segni tangibili di una storia scolastica passata. Nell'ingresso a pian terreno una lapide porta la scritta: "In questo ginnasio addì III di settembre MDCCCLXIV l'insigne società dei cultori delle scienze naturali della Patria sotto la presidenza del Commendatore Quintino Sella inaugurava le annuali sue accademiche adunanze. A perenne memoria il Comune di Biella". Salendo la scala, sul pianerottolo è presente il busto di Giuseppe Venanzio Sella poggiato su di una colonna che porta scolpita la scritta: "A Giuseppe V. Sella dotto industriale del Liceo biellese munifico promotore i concittadini 1877". Al primo piano ancora una lapide con la scritta: "Octogesimus iam annum huius lycei discipuli omnia pulchra et sancta secuti pietatem in deum amorem in patriam colunt stirpisque bugellensis ingenio fulti secundo in humanitatis studia incumbunt nomen sibi exemplum posteris relicturi" (tr. Correndo l'ottantesimo anno gli studenti di questo liceo, attuando tutto ciò che è bello e sacro, coltivano la pietà verso Dio e l'amore verso la patria e, sostenuti dal felice ingegno della razza biellese, attendono agli studi umanistici quale esempio da lasciare ai posteri).

*“nella casa dell'on. Sella è dominante la tradizione della famiglia;
c'è soprattutto la famiglia, quasi nient'altro che la famiglia”*

Giovanni Faldella, 1883

2.3.3. IL SELLA A CASA SUA

“Il Sella a casa sua”⁶⁰ è il titolo di un racconto-reportage scritto dal giornalista vercellese Giovanni Faldella che rievoca la visita fatta dall’autore nel luglio del 1882 a Biella “*in quanto membro di un gruppo di consiglieri provinciali del Novarese per una ispezione alla Scuola professionale*”⁶¹ accolta da Quintino Sella. E’ significativo citare alcune parti del *pamphlet-reportage* della visita suddetta poiché esso dipinge un prezioso quadro della dimora e della vita familiare di Quintino Sella.

Dopo l’ispezione, Quintino Sella invita a pranzo il gruppo di consiglieri: “*L’on. Sella, per metterci tosto in domestichezza, ci accompagnò a prendere il vermouth da un suo egregio parente. Poi ci incamminammo verso la casa del Sella, che è annessa al suo più antico lanificio. Uscimmo dalla città; e scendemmo per una amena stradicciuola, in cui si incontravano operai reduci dal lavoro, che salutavano l’ingegnere Quintino con affettuosa riverenza. Varcammo un ponte; e, già cessati i muricciuoli che incassettano la via, ci trovammo nel più aprico paesaggio: da una parte una collina ammantata di verzura come un parco; in mezzo la nota fragorosa, scintillante e spumeggiante del torrente; in fondo lo slargarsi di un panorama; a destra le ville biellesi, quasi moschee tuffate nella muffa (...)*”⁶².

Il racconto fornisce alcuni dettagli molto interessanti riguardanti le caratteristiche architettoniche della casa: “*Si entra per un portone rossastro, e da un lungo cortile si sale per un atrio ad una larga scala. L’abitazione è modesta e quasi ristretta. Ciò che si nota soprattutto in quella casa è la nota casalinga. È una verità da monsignor De la Palisse, che si ammira una casa come casalinga; ma è una verità vera. Ci sono delle case di patrioti, ci sono degli alloggi da capo-divisione, in cui è penetrata di molto la vita esteriore, la vita pubblica. Vi si vedono in mostra l’album del giorno della promozione, il nastro di una bandiera storica, ecc.*”⁶³.

Le case generalmente rispecchiano in tutto e per tutto la personalità del proprietario ... “*Invece nella casa dell’on. Sella è dominante la tradizione della famiglia; c’è soprattutto la famiglia, quasi nient’altro che la famiglia*”⁶⁴.

⁶⁰ GIOVANNI FALDELLA, *I pezzi grossi. Scarpellate di Cimbro, Roux e Favale*, Torino 1883, pp. 143-159.

⁶¹ GUIDO QUAZZA, *L’utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Pubblicazioni del Comitato di Torino dell’Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1992, p. 262.

⁶² Ibid., p. 263.

⁶³ Idem.

⁶⁴ Idem.

Il Faldella descrive i suoni che raggiungono la casa e che provengono dalle vicine sale della fabbrica: “*Si sentono dei fischi sonori. Non appartengono alla carriera politica, né a quella drammatica. Sono i fischi della macchina a vapore per la santa chiamata degli operai al lavoro. Una volta usavasi per tale scopo la campanella della fabbrica, ma ora si adotta il fischio del motore, per fare sentire l’invito anche ai più lontani*”⁶⁵.

Il racconto prosegue sulla tematica famiglia-fabbrica, mettendo in evidenza Clotilde, moglie di Quintino, protagonista del mondo familiare di casa Sella: “*La signora Sella ci dice come l’alloggio è ristretto, perché la famiglia non volle mai separarsi dal luogo del lavoro, dalla vecchia fabbrica, dalla vicinanza degli operai. Vivere in mezzo al lavoro, è certo la migliore istruzione ed educazione! Ecco come si spiega facilmente la continua propagazione dei buoni esempi, l’incremento, la riuscita di certe famiglie*”⁶⁶.

Durante il pranzo uno degli argomenti di conversazione principali è la montagna: “*Si discorre soprattutto di alpinismo. Un figlio di Sella aveva in quei giorni trionfato sopra di un pizzo alpino, in Valle d’Aosta, ritenuto insuperabile fino allora. Era una roccia erta, come il Monte del Purgatorio Dantesco, una becca ripida, che salendo beccava l’orizzonte, quasi irridendo che si pensasse al modo*

Si che possa salir chi va senz’ala.

Si era pensato di allacciarla, di strangolarla, lanciandole una corda con un razzo; si erano escogitati invano altri mezzi da romanzi scientifici di Giulio Verne, poiché pareva

Che indarno vi sarien le gambe pronte.

Ma il principe degli alpinisti volle avervi pronte le gambe sue e dei suoi figli.

*Si consacrò per una settimana a quella scalata celeste, pregando quei della famiglia, che non gli rigirassero colà né carteggio, né giornali a turbargli il salubre svago. Credo, che nella strategia di quella nuova conquista alpina egli ci avesse molta parte; ma pretese dare il primo passo al figlio; perché tocca ai giovani fare le schiette e nuove prove di forza e coraggio; ché, se avesse lui preso possesso pel primo di quell’altezza inviolata, la politica e la nomea si sarebbero mescolate ad ingrandirgli o a menomargli il merito. E si felicità paternamente, che l’alloro della grande vittoria alpinistica si sia posato genuino sul capo del figlio”*⁶⁷.

⁶⁵ GUIDO QUAZZA, *L’utopia di Quintino Sella...*, p. 263.

⁶⁶ *Ibid.*, p. 264.

⁶⁷ *Ibid.*, p. 265.

Oltre a questa descrizione di casa Sella, appare altresì significativa la nota di un altro ospite: l'esule dello Stato Pontificio nel Regno di Sardegna, Candido Augusto Vecchi. Di lui parla Giuseppe Venanzio Sella in una lettera inviata al fratello Quintino: *“Esso da undici anni viveva in Parigi: era tesoriere della Società Italiana presieduta da Mazzini. Scriveva nel Museo, nelle Democrazie Pacifique et. Le sue opinioni sociali e politiche sono quelle di Fourier e di Mazzini cioè socialiste e repubblicane (...) Il suo amore per l'Italia è oltre ogni dire grande e pare persino che lo faccia delirare”*⁶⁸.

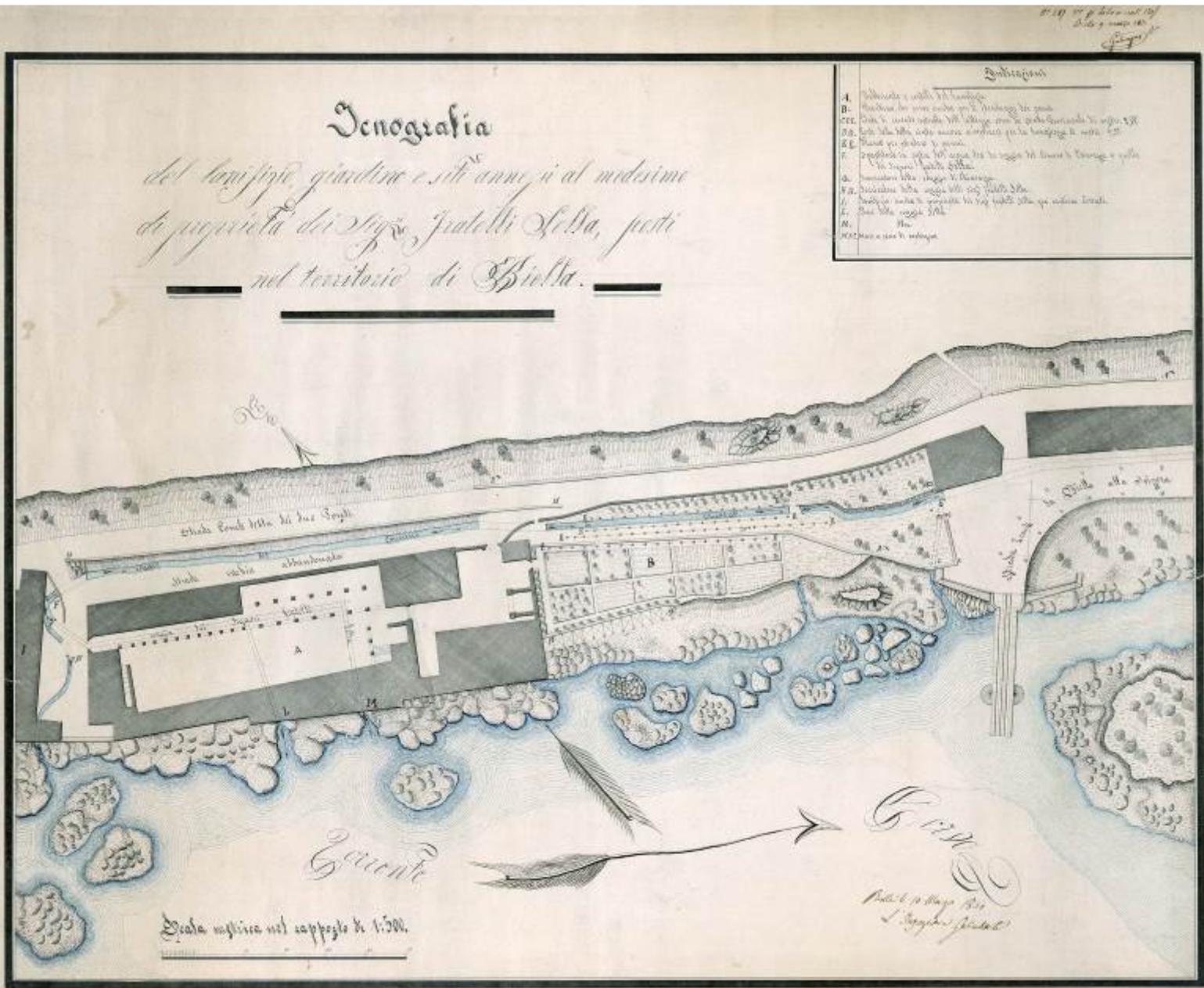
Il 5 settembre 1848 Candido Augusto Vecchi scrive da Biella al *“Carissimo Cittadino Quintino”* il quale in quel momento si trovava a Parigi come allievo presso l'*École des mines*: *“crociato per far libera la mia Italia dalla rozza ed ignominiosa presenza dei Sovrani del Nord. L'armistizio (...) mi ha spinto con molti altri a Biella e la mia buona ventura che di rado sa abbandonarmi mi ha destinato l'alloggio nella camera ch'è presso il salotto le cui finestre danno sulle amene colline biellesi e sul Cervo che le bagna. Ora io sono creduto un Sella in più (...)”*⁶⁹.

Anche il Vecchi, dunque, come il Faldella, apprezza la grande ospitalità della famiglia Sella: poiché l'alloggio destinatogli affacciava sulle “amene colline biellesi” esso doveva trovarsi sicuramente nella parte nord ovest dell'edificio.

⁶⁸ In TERESIO GAMACCIO e ANDREA PIVOTTO (a cura di), Schede del materiale documentario e iconografico della mostra documentaria realizzata al Museo del Territorio di Biella “Percorso garibaldino nel bicentenario della nascita”, 15-16 settembre 2007, p. 1.

⁶⁹ Idem.

Planimetria parziale del Lanificio Maurizio Sella,
 10 marzo 1850.



3. LA NASCITA E LE TRASFORMAZIONI DEL LANIFICIO "MAURIZIO SELLA"

Le diverse attività susseguitesi in oltre quattro secoli all'interno di quelle strutture divenute poi Lanificio Maurizio Sella, sono rappresentativa testimonianza di un articolato percorso economico che ha caratterizzato la città di Biella nel tempo.

Oggi l'approccio conoscitivo alla storia e alla struttura di questo antico edificio è veicolo d'ingresso in un mondo dove la rivoluzione industriale aveva modificato completamente sia le tecniche di lavorare e produrre tessuti, sia il modo di socializzare i tempi di vita quotidiana degli uomini. Entrando alla "Maurizio Sella" si ha immediatamente la sensazione di piombare in un tempo passato, dove il silenzio ha preso il sopravvento sul rumore delle macchine, dei carri, della voce dei lavoratori.

Da alcuni decenni è cambiata radicalmente la destinazione d'uso di quelle mura: oggi si entra in locali scrupolosamente conservati e ristrutturati dove hanno dimora gli archivi culturali della Fondazione Sella e talune attività innovative della banca di famiglia.

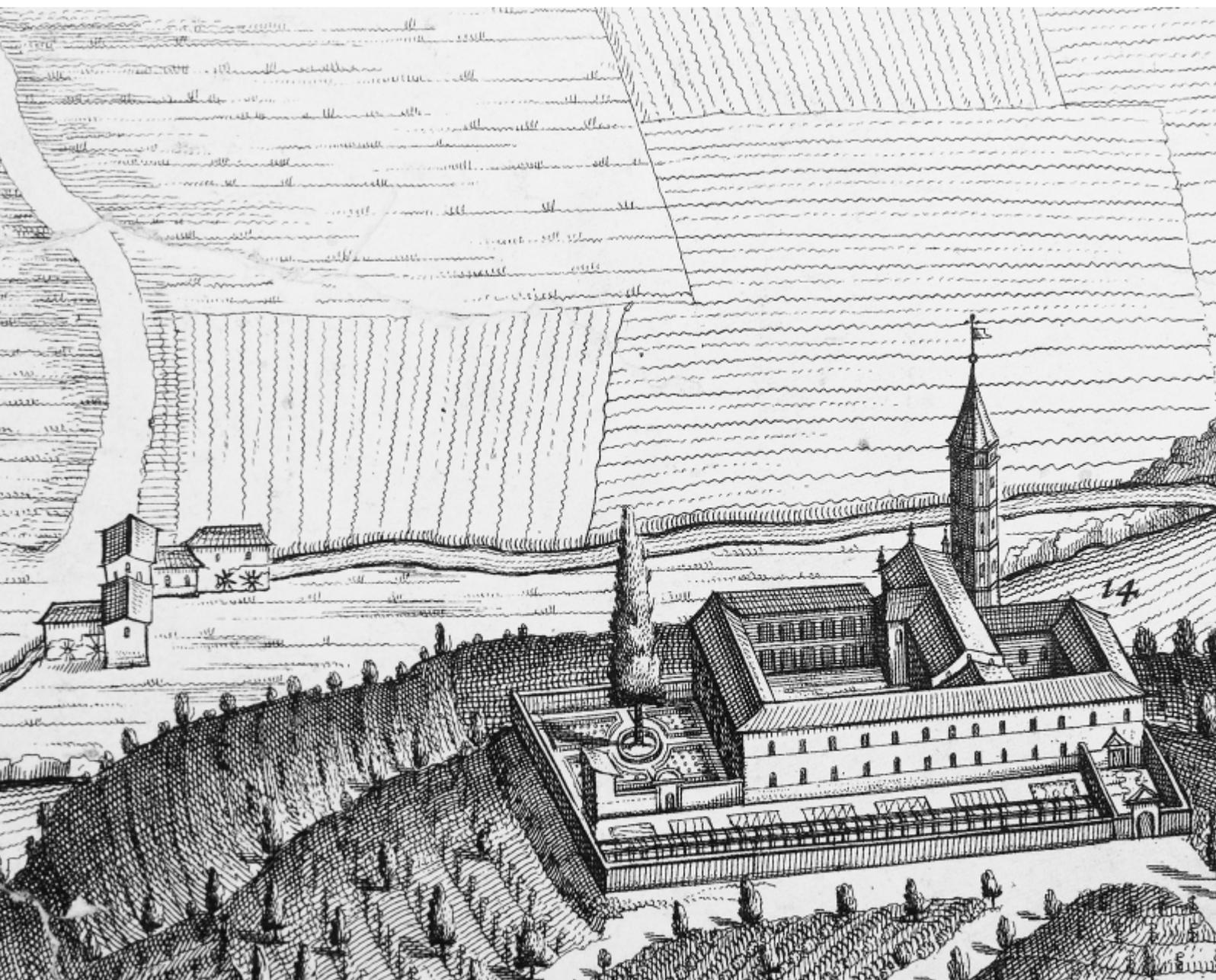
La struttura architettonica dei vari corpi della fabbrica è circoscritta a monte da un lungo muro perimetrale che delimita la proprietà sull'odierna via Corradino Sella e a valle dal corso del torrente Cervo. Gli edifici si fronteggiano dinnanzi ad un altrettanto lungo cortile che si allunga parallelamente al corso dell'acqua ed il cortile stesso è intersecato da una struttura che un tempo segnava il limite dell'opificio che poi fu aperto con un passaggio per dare carrozzabilità verso i corpi di fabbrica costruiti nella seconda metà dell'800.

Proprio nell'edificio che taglia il cortile della fabbrica ed è sormontato dal vecchio orologio, aveva trovato spazio l'abitazione della famiglia di Maurizio Sella, che fu poi casa del figlio Quintino⁷⁰.

Il lanificio costituisce una rappresentazione strutturale del percorso evolutivo di edifici proto-industriali e, quindi, industriali. Potremmo dire, un giacimento archeologico-industriale che si articola in edifici costruiti con una temporalità differente ma, nell'insieme, un unicum di spazi industriali ancora parzialmente funzionanti fino alla seconda metà del Novecento.

⁷⁰ LUIGI SPINA e DONATELLA VOLONTÈ, *Gli Opifici. Quaderno pubblicato in occasione della mostra "Esplorazioni di fabbriche"*. Lanificio Scuola Felice Piacenza, febbraio/marzo 1989, p. 34.

I mulini lungo il torrente Cervo (sul lato sinistro dell'immagine con le ruote idrauliche in evidenza) ai piedi della collina di San Gerolamo come apparivano alla metà del XVII secolo. Da *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cyprî regis. Pars altera, illustrans Sabaudiam, et caeteras ditiones Cis & Transalpinas, priore parte derelictas*, Vol. 2.



3.1. ANTICHE DERIVAZIONI SUL CERVO

Il complesso industriale del Lanificio Maurizio Sella si trova collocato in modo naturale sulla sponda sinistra del torrente Cervo, infatti, da secoli precedenti fu luogo di lavorazioni che traevano energia motrice dall'acqua.

Il primo documento che rappresenta la città di Biella collocata in una cornice economica è di epoca carolingia: si tratta di una pergamena risalente al 10 luglio 826 che riporta l'atto di infeudazione di Biella e del suo territorio per volontà di Ludovico il Pio e di Lotario, figli di Carlo Magno, a favore del conte Bosone. Il documento descrive il possesso *"cum domibus pascuis silvis aquis aquarumve decursibus, molendis mobilibus et immobilibus exitibus et regressibus vel quantumcumque sicut superius dictum est ad precintam curtem pertinere videtur tam curtes quam loca vel alpes et silvas vel omnia quicquid sicut iam supradictum est"*, ovvero "con le case, i pascoli, i boschi, le acque o i corsi d'acqua, i mulini mobili e immobili, uscite, entrate o tutto ciò come è stato detto sopra sembra essere di pertinenza della corte recintata, tanto le corti quanto i luoghi o gli alpeggi o i boschi o tutto quanto come già è stato detto sopra"⁷¹. Un'altra pergamena, datata 17 aprile 1141 e conservata presso l'Archivio Storico della città di Biella, attesta la vendita di un mulino e di un battitoio sul torrente Cervo in Biella da parte di *Vuala e Ic (...)* *isla* di Biella a favore di Donzello e Pietro, padre e figlio.

Atti inerenti la compravendita di mulini, battitoi e paratori sul torrente Cervo si susseguono tra il XII e il XIV secolo⁷².

La mappa più antica che rappresenta tali mulini risale al 1782: si tratta di una mappa contenuta all'interno del cosiddetto "Libro Campagnolo"⁷³, conservato presso la Biblioteca Civica di Biella.

⁷¹ Pergamena di Lodovico e di Lotario conservata presso l'Archivio di Stato di Parma (Diplomatico - Diplomi imperiali - 1/1).

⁷² Cfr. LUIGI CESARE BORELLO, A. TALLONE, *Le Carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, volume I, Biblioteca della società storica subalpina, Voghera 1927, pp. 27-54.

"Pietro di Novello, col figlio Tolomeo e la moglie Vermiglia, vende alla chiesa di S. Stefano di Biella un mulino sul Cervo in territorio di Biella (1° febbraio 1173)".

"Il Capitolo della chiesa di S. Stefano di Biella dà in affitto a Armanigra di Biella e a Tanta sua moglie un mulino sul Cervo, ad esso venduto da Pietro di Novello (1° febbraio 1173)".

"Il vescovo Guala di Vercelli dà in affitto alla chiesa di Biella un mulino, con l'uso della relativa roggia sul Cervo, in territorio di Biella, ad esso venduto da Pietro di Novello (18 o 19 ottobre 1176)".

"Il capitolo di S. Stefano di Biella dà in affitto a Uberto Cortella di Biella il mulino del Cervo già di Pietro di Novello (18 aprile 1203)".

Ad oggi gli antichi mulini sono scomparsi: tuttavia, confrontando la suddetta mappa con l'attuale conformazione dell'area è possibile riconoscere una loro traccia nei pressi della nuova università aziendale.



*La traccia del "molino"
nei pressi dell'università
aziendale del Gruppo Banca
Sella (fotografia della
candidata, 2017).*

NELLA PAGINA SUCCESSIVA
*Uno degli ambienti
dell'antica Cartiera
Mondella (fotografia
della candidata, 2017).*

⁷³ Il Libro Campagnolo è un libro figurato in cui compaiono rappresentazioni di porzioni di territorio, desunte dalla mappa accompagnate dalle annotazioni relative: numero di parcella, nome del proprietario, toponimo, destinazione d'uso, dati di superficie, estimo e valore.

La realizzazione o almeno la conclusione del "campagnolo" fu opera di un altro misuratore, Giovanni Bernardo Borrione di Graglia. I fratelli Colombino, infatti, morirono prima di portare a termine l'opera di "Misura Generale" loro affidata fin dal 1774. La vedova di Eusebio Colombino nominò il misuratore Elia Gastaldo per la prosecuzione delle operazioni, ma, poiché questo non adempiva a tale impegno, l'Ufficio della Regia Intendenza con ordinanza del 29 maggio 1787 affidò al suo collega Giovanni Bernardo Borrione l'incarico per la "ultimazione d'ogni carta riguardante le operazioni della suddetta Misura generale".



3.2. LA CARTIERA MONDELLA

L'ubicazione presso un corso d'acqua è prerogativa per lo sviluppo delle cartiere. Anche a Biella si andò sviluppando questo genere di attività, sulla riva sinistra del torrente Cervo. Qui Antonio Mondella – le origini della cui famiglia non sono del tutto chiare⁷⁴ – a metà Cinquecento impiantò una cartiera, alla quale successivamente affiancò una tipografia, appena un secolo dopo l'invenzione della stampa da parte di Gutenberg.

Un documento datato 14 maggio 1548 attesta i privilegi concessi da Carlo II, duca di Savoia, ad Antonio Mondella, per la cartiera e la tipografia presenti nel cantone di Riva, appartenente alla Parrocchia di Santo Stefano. È interessante notare come il duca elogi la cartiera “*per la bellissima carta di varie spezie di cui se ne fa notabile consumo in tutto il Piemonte*” e “*per i battitori ed ingegni sì belli che non ve ne fossero in tutta l'Italia dei più belli*”⁷⁵.

La cartiera resta attiva fino alla metà del XIX secolo, passando nel marzo 1795 dai Mondella a Giovanni Lorenzo Robiolio che ne acquista, per L. 16.250, lo stabile comprendente il battitore da carta con mulino, la pesta da riso e da canapa e tutti gli strumenti ivi contenuti.

Nel maggio 1849 la cartiera Robiolio, appartenente alle sorelle Camilla e Polissena Robiolio, viene venduta per L. 42.000 all'attiguo Lanificio Maurizio Sella.

I Testimoniali di Stato dell'11 luglio 1846 riportano: “*Dirigendosi dal Ponte della Maddalena verso il Ponte Nuovo sul Cervo, sulla destra della strada c'è la costruzione del mulino, alla quale si accede da un ponte di assi di rovere inchiodate, ponte che attraversa la roggia ... Di fronte al ponte si apre il portone a due ante di accesso al mulino. Entrando, sulla sinistra si trovano una stalla, una piccola stanza quadrata e una cucina corredata da un pontile che dà sul Cervo*”⁷⁶.

⁷⁴ Probabilmente i Mondella erano originari della Lombardia, come riporta un documento del '600 conservato negli archivi della Fondazione Sella.

⁷⁵ Stampa con annotazione manoscritta sul retro «*copia Alla Comunità di Biella In persona del Signor Rettore di Biella*», conservata presso l'Archivio Storico della Città di Biella (Serie I - 14).

⁷⁶ LUIGI SPINA e DONATELLA VOLONTÈ, *Gli Opifici ...*, op. cit. p. 41.

3.3. L'ALBERGO DI VIRTÙ CON ANNESSO FILATOIO DA SETA E LANIFICIO

Il 26 giugno 1683 l'amministrazione della Congregazione del Sacro Monte di Oropa delibera, su proposta dell'abate Giuseppe Antonio Bertodano, di costruire un "*Albergo di Virtù con Filatura di seta e Lanificio*", esistendo ragioni di "*pubblica utilità*": una simile struttura avrebbe dato occupazione a molti giovani disagiati, risolvendo l'attività manifatturiera che era entrata in crisi dopo l'occupazione spagnola del 1647; inoltre dalla stessa attività si sarebbe potuto ricavare "*gran profitto al medesimo Sacro Monte*", considerati gli ingenti costi che il Santuario sosteneva con l'offrire ospitalità gratuita ai pellegrini in visita alla Madonna Nera di Oropa⁷⁷.

La Congregazione incarica Giovanni Battista Negro di ricercare un sito idoneo e di procedere alla progettazione e quindi al controllo dell'esecuzione dei lavori delle strutture suddette. Egli suggerisce di edificare albergo, filatoio e lanificio nella città di Biella, sulla sponda sinistra del torrente Cervo, vicino all'antica cartiera dei Mondella: quello gli pare il "*luogo più opportuno per la comodità dell'acque e minor dispendio del Sacro Monte*"⁷⁸.

Giovanni Battista Negro, in quegli stessi anni, aveva vinto il concorso per ricoprire il ruolo di "*Capomastro per le fabbriche del Santuario*" e ciò spiega la similitudine di taluni aspetti costruttivi che si ritrovano tanto nel Santuario d'Oropa quanto nel complesso di Biella.

Il 10 giugno 1695 viene posata la prima pietra dell'Albergo di Virtù – una lapide in pietra verde apposta su una parete della fabbrica ricorda quel giorno con una scritta latina, che tradotta recita: "*L'Illustrissima e Reverendissima Congregazione del Sacro Monte di Oropa, con l'auspicio della Vergine Madre di Dio, decise di erigere questo edificio a pubblica utilità e pose la sua prima pietra, fra la felicità del popolo e del Sacro Monte, l'illustrissimo Signore Don Ottavio Nicolò Gromo Ternengo, Conte di Ternengo, Muzzano, Buronzo, Balocco, Bastia, Consignore di Quaregna e Cerreto, Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di Camera di Sua Altezza Reale il Duca di Savoia, nell'anno del Signore 1695*".

⁷⁷ Deliberazione degli amministratori della Congregazione del Santuario di Oropa per l'erezione di un Albergo di Virtù con Filatura della seta e Lanificio (Archivio Santuario di Oropa - Registro Proposte 1682-1684).

⁷⁸ LUIGI SPINA e DONATELLA VOLONTÈ, *Gli Opifici ...*, p. 42.

Durante il Settecento le attività del filatoio e del lanificio vengono cedute in gestione a terzi, mentre l'immobile e i nuovi meccanismi di produzione sono regolarmente mantenuti e migliorati a spese del santuario. Di fatto il complesso aveva assunto una fisionomia definita tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo: in tale periodo si presenta formato da tre corpi principali disposti a ferro di cavallo intorno ad un ampio cortile. I due edifici paralleli fra loro in direzione est-ovest ospitano uno il lanificio, ultimato nel 1696, l'altro il filatoio, completato due anni dopo. Il primo si trova affacciato al torrente Cervo, il secondo è disposto lungo la strada pubblica – oggi via Corradino Sella. Il terzo fabbricato, che chiude a nord le due ali suddette, è adibito fin dall'inizio a residenza degli operai e dell'affittuario: è questa la parte del complesso che, successivamente, sarà la casa di Maurizio Sella e poi del figlio Quintino. Già all'epoca questo edificio si eleva di tre piani fuori terra, così come rappresentato nelle fotografie ottocentesche – oggi è tale e quale. Al primo piano esiste una stanza probabilmente utilizzata come dormitorio dai lavoranti, dal momento che l'inventario del 1700 parla di “*materazzi con 6 cuscini tutti di lana n. 11 più pagliazze n. 11*”. Un'altra camera, “*in capo al filatoio*” è l'abitazione dell'affittuario. I gabinetti di cui si fa cenno in un documento del 1754 si trovano e rimarranno sempre ubicati vicino alla residenza dell'affittuario. Nello stabile trova anche posto un refettorio⁷⁹. Il Filatoio si alza di 4 piani fuori terra e presenta un porticato voltato a crociera che si affaccia sul cortile interno per tutta la lunghezza dello stabile: la stessa soluzione costruttiva, adottata da Giovanni Battista Negro, si trova, non a caso, anche al Santuario d'Oropa.

All'inizio del secolo XIX, a causa della riduzione dei ricavi derivanti dall'affitto della filatura e del generale aumento delle spese di manutenzione dei fabbricati, la Congregazione del Santuario assume la decisione di vendere la proprietà sul corso del Cervo⁸⁰.

Il 6 dicembre 1834 la Congregazione pubblica un manifesto per la vendita all'incanto (a partire da un prezzo di L. 50.000) del filatoio da seta e del lanificio. Nell'avviso d'asta si legge della vendita di “*un vasto, e solido Fabbricato contenente una Filatura, e Filatojo da seta con varj membri destinati all'uso d'un lanificio, e per albergo degli Operai, con un'abitazione civile pel Direttore d'essi Edificii e Cappella pubblica annessa della superficie in totale di tavole sessantatre, oltre due Cortili concentrici di tavole trentatre, piedi due, Orto e siti coltivati adiacenti*”

⁷⁹ LUIGI SPINA e DONATELLA VOLONTÈ, *Gli Opifici ...*, p. 43.

⁸⁰ TERESIO GAMACCIO (a cura di), *Acqua e lavoro. 1200 anni di storia, attraverso documenti di archivio, del rapporto tra la forza motrice e il lavoro nel Biellese*, DocBi - Centro Studi Biellesi, Fondazione Sella, Biella 2010, p. 103.

[...] situato nel territorio di Biella sul margine del torrente Cervo [...] con ragione d'acqua derivata dallo stesso torrente ad uso dei suddetti Edifici”⁸¹.

3.4. IL LANIFICIO MAURIZIO SELLA

Con la meccanizzazione del lavoro, nel corso della prima metà dell'Ottocento erano state costruite nuove fabbriche sulle rive del torrente Strona, nell'omonima valle – o Valle di Mosso – per sfruttarne l'energia idraulica generata dal flusso dell'acqua a cascata sulle ruote motrici.

Dopo la morte di Pietro Sella – pioniere della rivoluzione industriale in Italia in campo tessile – suo fratello Giovanni Battista⁸² aveva impiantato un nuovo lanificio meccanico lungo il corso dello Strona, mentre suo fratello Maurizio valutato che in quella valle biellese si andavano esaurendo i salti d'acqua necessari a far girare le ruote che azionavano i moderni filatoi e telai, “migra” dalla Valle Superiore di Mosso in quella di Biella, partecipando e vincendo l'asta indetta dalla Congregazione del Sacro Monte di Oropa relativa alla proprietà sul torrente Cervo. Il 19 settembre 1835, Maurizio Sella, in società con l'industriale Giovanni Agostino Crolle, acquista il Filatoio da seta e il Lanificio, con i relativi diritti d'acqua. Nel 1838 Maurizio Sella rileva la quota del socio e si trasferisce con tutta la famiglia a Biella, nella nuova fabbrica. Come già detto, nel 1849 i Sella acquisteranno anche lo stabile dell'ex Cartiera Mondella per L. 42.000, ampliando ulteriormente il complesso e potendo così realizzare un lanificio a ciclo completo.

Alla morte di Maurizio Sella, avvenuta nel 1846, la gestione della fabbrica passa nelle mani dei giovani figli Francesco (27 anni), Gaudenzio (26 anni), Giuseppe Venanzio (23 anni) e Quintino (19 anni): durante il corso dell'Ottocento il lanificio verrà modificato, ampliato, migliorato.

A causa del precario stato di salute, nel 1854 Francesco abbandona ogni responsabilità aziendale e così l'intera direzione della fabbrica è assunta da Gaudenzio e Giuseppe Venanzio. Il 22 dicembre 1860 Gaudenzio, responsabile dell'amministrazione dell'azienda, muore d'improvviso all'età di quarant'anni. Così la

⁸¹ Manifesto della Congregazione di Oropa per la vendita all'incanto del filatoio da seta e del lanificio, Biella 6 dicembre 1864 (Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Maurizio Sella, 7).

⁸² Giovanni Battista Sella nasce a Valle Mosso Superiore il 5 marzo 1788 e muore a Mosso Santa Maria il 9 aprile 1878. Imprenditore laniero nel lanificio ereditato dal padre, ne promuove un completo rinnovamento tecnologico acquistando l'ex cartiera “Serramoglia” di Crocemosso e mettendovi in funzione nuovi macchinari acquistati in Belgio. Riveste l'incarico di senatore del Regno di Sardegna dal 20 ottobre 1853 sino alla morte.

conduzione dell'azienda, sia dal punto di vista tecnico-operativo che amministrativo, ricade interamente su Giuseppe Venanzio, tenuto conto che Quintino non avrebbe potuto più aiutarlo, considerati i suoi impegni universitari e politici.

Nel 1865 Giuseppe Venanzio procede alla costruzione di un grande edificio multipiano di tipo manchesteriano, strutturato a “cameroni”, segnando una svolta nel ciclo produttivo e rendendo la “Maurizio Sella” la fabbrica più moderna di Biella. L'edificio si sviluppa su cinque piani: al primo piano si effettuano le operazioni di lavatura, battitura, cardatura e tintoria; al secondo, la filatura in grosso, la pettinatura e il finissaggio; al terzo, la filatura in fino; al quarto e al quinto la tessitura⁸³.

La facciata rivolta verso il torrente conta 87 finestre disposte in modo regolare e due balconate sporgenti dal terzo e dal quinto piano.

Nel corso dell'Ottocento l'attività laniera si amplia anche sulla riva destra del Cervo, qualche chilometro più a nord, in territorio di Tollegno: qui tra il 1867 e il 1869 vengono acquistati un mulino e una pesta da canapa, trasformati quindi in nuovi comparti produttivi del lanificio – in questo stesso stabilimento, ampliato ulteriormente, prenderà vita una delle prime filature a pettine che dal 1900 assumerà il nome di S.A. Filatura di Tollegno.

Al tempo di Quintino, l'abitazione della famiglia si trova all'interno del lanificio, ed è sormontata sul tetto da un grande orologio che scandisce i tempi della vita e delle lavorazioni nell'opificio.

Nel 1865 i Sella acquistano il monastero cinquecentesco di San Gerolamo, che si trova sulla collina sovrastante il lanificio, e lo adibiscono ad abitazione civile: Giuseppe Venanzio vi si trasferisce con la propria famiglia, mentre Quintino continuerà ad abitare nell'alloggio della fabbrica, usufruendo così di maggiori spazi domestici.

Nel 1877 i Sella ed altri imprenditori tessili promuovono la nascita dell'Associazione dell'Industria Laniera Italiana, sodalizio che promuove gli interessi delle aziende e divulga le innovazioni del settore attraverso la pubblicazione puntuale di un bollettino.

⁸³ Tale tipologia di fabbrica multipiano si riscontra anche in uno dei maggiori lanifici italiani, il Lanificio Rossi di Schio. Alessandro Rossi e Quintino Sella insieme furono i promotori dell'Associazione Laniera Italiana, nata nel 1877.

Nel 1886 i Sella soci del lanificio fondano la banca “Gaudenzio Sella e C.”, che diverrà in seguito “Banca Sella”, oggi “Gruppo Banca Sella”.

Dai primi del Novecento il lanificio inizia a produrre autonomamente energia elettrica, per emanciparsi gradualmente dalle più costose energie idraulica e termica. Viene così costituita la Società Idroelettrica “Maurizio Sella”, il cui esercizio produttivo passerà all’ENEL nel 1963 a seguito della nazionalizzazione dell’energia elettrica voluta dallo Stato.

Nel corso degli anni, i Sella si rivolgono alla Commissione Edilizia del Comune di Biella per il rilascio di licenze al fine di sviluppare le strutture dell’opificio “Maurizio Sella”⁸⁴.

In origine il lanificio presentava quattro ciminiere, oggetti simbolo dell’industrializzazione biellese: oggi una è intatta, due sono state abbassate, una è stata demolita.

La conduzione dell’attività tessile del Lanificio Maurizio Sella da parte della famiglia si esaurisce nei primi anni Sessanta; – alcuni reparti a norma verranno ancora concessi in affitto a terzi fino alla fine del Novecento.

Nel 1988 l’intera struttura industriale è dichiarata dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali “*di interesse particolarmente importante*” ai sensi della Legge n. 1089 del 1°giugno 1939 che tutela il patrimonio di interesse artistico e storico. Nelle motivazioni si legge: “(...) *trattasi infatti di una successione di edifici e di strutture che documentano nel tempo il processo di sviluppo industriale, dai primi utilizzi della roggia e del mulino alla successiva cartiera del 1548 e infine alla destinazione a industria di tessitura di cui è possibile seguire il processo di sviluppo anche in termine di funzionamento delle diverse strutture dal 1695 ad oggi. Sotto il profilo storico infine è da rilevare lo stretto legame fra questo luogo e la personalità di Quintino Sella, la cui attività di deputato e uomo politico, di economista e studioso, che tanta rilevanza ha avuto nel processo di formazione dello Stato Italiano, non sarebbe comprensibile senza la conoscenza di quest'ambito familiare in cui è vissuto e di questi spazi così come sono strutturati*”⁸⁵.

Alla fine degli anni ‘90 tutti gli edifici di antica proprietà familiare che si affacciano sul torrente, dal ponte Cervo al ponte della Maddalena, vengono acquisiti dalla Banca Sella. Oggi in essi si trovano gli archivi della

⁸⁴ In data 28 luglio 1908, l’ing. Luigi Cucco presenta domanda per un ampliamento del locale di filatura e di un piano della tintoria. In data 26 luglio 1915 viene richiesta licenza per recintare il terreno antistante il lanificio. In data 7 agosto 1915 viene chiesta licenza per ampliare un braccio di fabbricato. In data 8 giugno 1928 l’ing. Federico Maggia inoltra richiesta di licenza per costruire una tettoia destinata alla installazione di nuovi lavaggi.

⁸⁵ Fondazione Sella, Certificazione di vincolo monumentale dell’immobile decretato nel 1988 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi della legge n. 1089/39.

Fondazione Sella, l'auditorium, l'università aziendale del Gruppo Banca Sella, il CED della banca, l'Open Bank, i centri di "artigianato informatico" SellaLab e FabLab.

3.5. CRONOLOGIA

XII-XIV sec. atti di compravendita di mulini, battitoi e paratori sul torrente Cervo;

1548 concessione ad Antonio Mondella dei privilegi per la cartiera e la tipografia;

1683 la Congregazione del Sacro Monte di Oropa delibera la costruzione di un Albergo di Virtù con Filatura di seta e Lanificio, per ragioni "*di pubblica utilità*";

1695 viene posata la prima pietra dell'Albergo di Virtù;

1696 ultimazione del lanificio, edificio affacciato sul torrente Cervo;

1698 ultimazione del filatoio, edificio disposto lungo la strada comunale (oggi Via Corradino Sella);

Fine XVII sec. ultimazione del fabbricato compreso tra lanificio e filatoio, adibito a casa dell'affittuario;

XVIII sec. le attività del filatoio e del lanificio vengono cedute in gestione a terzi, mentre l'immobile e i nuovi meccanismi di produzione sono regolarmente mantenuti e migliorati a spese del santuario;

1712 "Dichiarazione del Maestro Giuseppe Franchino circa la restaurazione del filatoio";

1745 "Affittamento del Lanificio ai fratelli Gromo";

1795 la cartiera di proprietà Mondella passa a Giovanni Lorenzo Robiolio;

1835 Maurizio Sella, in società con Giovanni Agostino Crolle, acquista il Filatoio da seta e il Lanificio, con i relativi diritti d'acqua;

1838 Maurizio Sella rileva la quota del socio e si trasferisce con tutta la famiglia a Biella;

1849 la cartiera Robiolio, già Mondella, viene venduta all'attiguo Lanificio "Maurizio Sella";

1865 Giuseppe Venanzio Sella procede alla costruzione di un edificio di 5 piani di tipo "manchesteriano" per la tessitura;

1865 i Sella acquistano il monastero cinquecentesco di San Gerolamo;

1908 domanda per un ampliamento del locale di filatura e di un piano della tintoria;

1915 richiesta licenza per recintare il terreno antistante il lanificio e per ampliare un braccio di fabbricato;

1928 l'ing. Federico Maggia inoltra richiesta di licenza per costruire una tettoia destinata alla installazione di nuovi lavaggi;

1988 il complesso industriale è dichiarato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali "*di interesse particolarmente importante*" ai sensi della Legge n.1089 del 1°giugno 1939 circa la tutela delle cose di interesse artistico e storico;

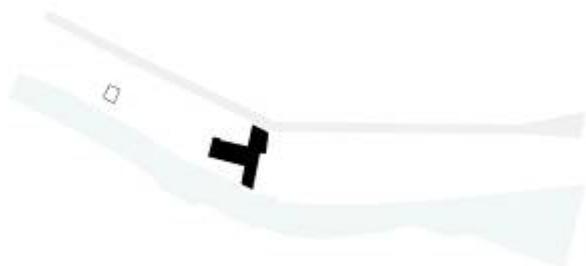
1991 la Fondazione Sella trasferisce al lanificio la propria sede e i propri archivi.

Stratificazioni al Lanificio Maurizio Sella

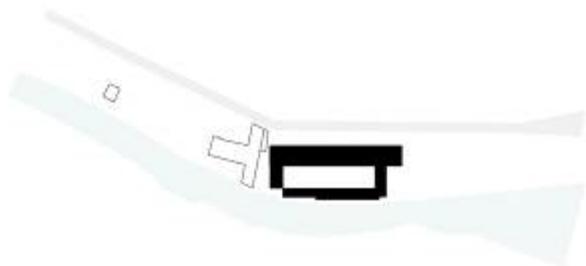
Scala 1:5000



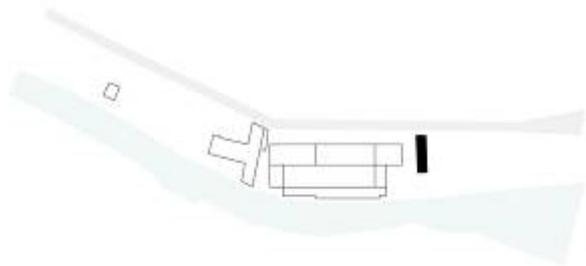
Mulino
1141



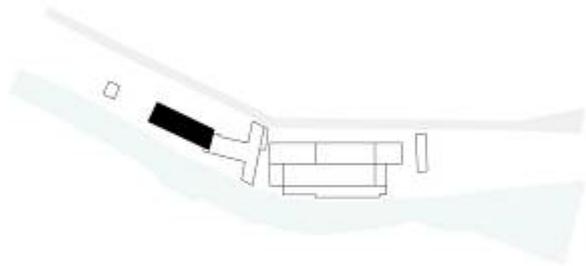
Cartiera Mondella
1548



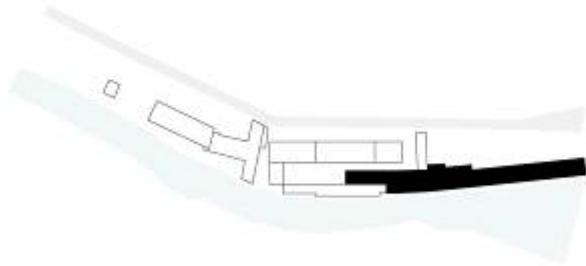
Albergo di virtù Congregazione d'Oropa
1696-1700



Ingresso dagli orti
Fine XVIII sec.



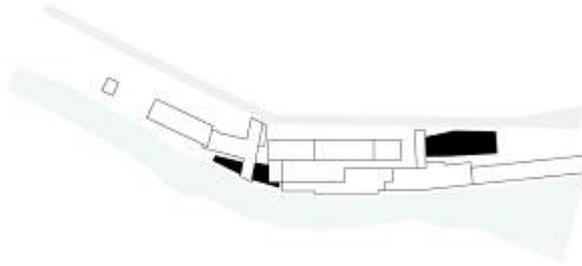
Tessitura del Lanificio Maurizio Sella
(edificio manchesteriano)
1870



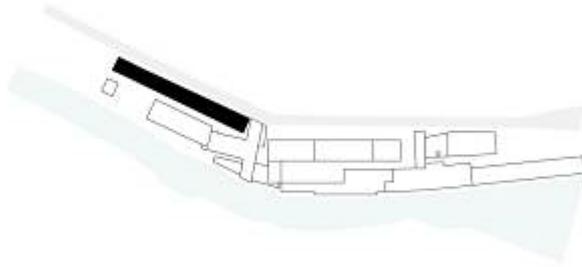
Tintoria ed ampliamento lanificio
Fine XIX sec.

Stratificazioni al Lanificio Maurizio Sella

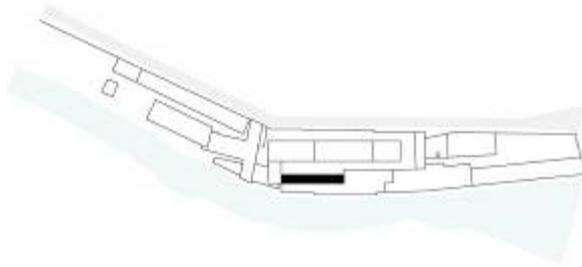
Scala 1:5000



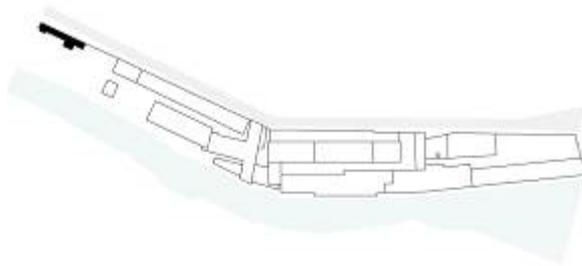
Locali tecnici e caldaia Cornovaglia
1890



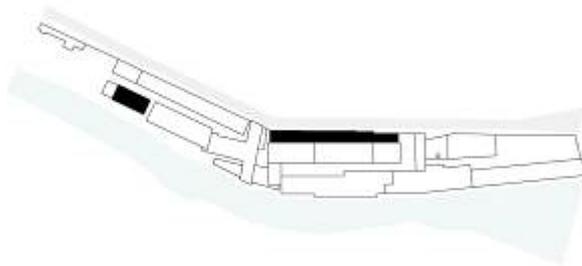
Tesitura/Tintoria
1900 circa



Muro di recinzione e ampliamento lanificio
1915 circa



Sgrigliatore
1920



Tettoia lavaggi e tintoria
1930

II

L'ABITAZIONE DI
QUINTINO SELLA

4. LA STORIA DEL COMPLESSO ABITATIVO

Le notizie storiche che riguardano l'edificio collocato entro il complesso industriale del Lanificio Maurizio Sella di Biella, dove nel corso del XIX visse Quintino Sella, sono documentate presso gli archivi della Fondazione Sella e del Santuario di Oropa.

In questo capitolo vengono riportate le principali fasi di trasformazione architettonica della fabbrica in questione:

- Prima fase: edificazione dell'Albergo di Virtù (XVII-XVIII)
- Seconda fase: casa Sella (XIX secolo)
- Terza fase: lavori ed interventi novecenteschi (XX secolo)
- Quarta fase: restauri recenti (XXI secolo)

4.1 PRIMA FASE: EDIFICAZIONE DELL'ALBERGO DI VIRTÙ (XVII-XVIII)

Quando la famiglia Sella si trasferì a Biella nel 1838 decise di andare ad abitare proprio all'interno della fabbrica appena acquistata e, più precisamente, presso la manica dell'antico Albergo di Virtù (fatto costruire dalla Congregazione di Oropa tra il 1695 e il 1700) che chiudeva a nord il cortile centrale su cui, dagli altri lati, si affacciavano il lanificio ed il filatoio.

È stato possibile ottenere le prime notizie riguardanti questi ambienti dai fascicoli relativi al filatoio custoditi presso l'Archivio Storico del Santuario di Oropa.

I fascicoli parlano di detta manica collocata "in capo al filatore": infatti, originariamente, l'ingresso al complesso avveniva da questo lato della fabbrica e non dall'"ingresso degli orti", che, agli inizi del '700, ancora non esisteva.

La manica in questione inizialmente doveva ospitare anche l'abitazione dell'affittuario, ossia colui che pagava il canone al Santuario di Oropa per l'utilizzo degli spazi di lavorazione. La prima testimonianza a tal proposito risale alla "Nota di mobili rimessi a Girolamo Alberio siti nel filatoio", documento datato 29 dicembre 1700: *"L'anno del Signor mille Settecento et alli giorni venti nove del mese di dicembre in Biella et nella fabbrica fatta di nuovo costruire da detti Amministratori del Santo Luogo d'Oropa del Albergo ove si è transferito il giorno d'hoggi*

*il Molto Illustrissimo e Molto Reverendissimo e Molto Defferentissimo Gerolamo Danese, uno de (?) della Congregazione di detto Santo Luogo di compagnia del Nobil Capo Mastro Gio. Batta Negro et Antio Ottino Mastro da bosco et ante Gaspar Antonio (...) ad effetto di riconoscere l'Infradetti mobili et effetti propriis di detto luogo stanza per stanza di detta fabbrica a (...) farne la recognitione ed estimo*⁸⁶.

Dall'estimo dei mobili che si riporta di seguito si comprende che gli ambienti occupati da Girolamo Alberio si trovano proprio in quella parte del filatoio che sarà abitata poi dai Sella:

"Estimo dei mobili (e stanze)

- *I piano - piano sopra detta fabbrica nel salone 6 pinnacole a crosera in noce più un'altra doppia e una semplice e una piccola per 2 persone con più scagni di cui 8 di noce. Un coperto e caldaia di rame più fusi di fino 36, per la doppiatura della seta più cupole n. 20 tutto di -bano?- noce*
- *II piano - una pinacola semplice con scagni 6 di noce più banchetti da letto n. 6 più (...) Stanza sopra la galleria aperta con attrezzature varie più altra stanza con banchi scagni e pinnacole più terza stanza con banche (...) tavolino in noce fatto alla spagnola più quarta stanza con banche a letto numero 2" (per i banchi da seta?) "più scagni (...) pinnacola a due persone (...) tavolino d'albera*
- *Stanza all'ultimo piano con (...) più altra stanza attigua con panche da letto (...) più stanza attigua alla strada 4 panche da letto (...) tutto in albera di noce*
- *Stanza al piano di terra attigua alla porta grande in testa del filatore, banche da letto 3 e altra da sedere più altra stanza attigua alla porta grande e verso il Servo al piano di terra banche da letto numero 6 con assi d'albera 3 più in altra stanza attigua alla suddetta banchi da letto e (...) scagni 4 altra banca con due (...)*
- *Trasferta in II piano in capo del filatore con 3 banche da letto 2 scagni noce 1 camera di noce ferrato 1 tavolino noce fatto a buffetto la quale stanza resta tenuta da Gerolamo Alberio fittavolo*
- *Trasferta nel luogo dove si domanda il canatorio (travagli d'albera nei quali si ripone la seta o aspa per accomodare la medesima)⁸⁷.*

⁸⁶ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.5 n° contenitore fisico: 609 (fascicolo) - 29 dicembre 1700 - "Nota di mobili rimessi a Girolamo Alberti siti nel filatoio".

⁸⁷ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.5 n° contenitore fisico: 609 (fascicolo) - 29 dicembre 1700 - "Nota di mobili rimessi a Girolamo Alberti siti nel filatoio".

Un altro documento, datato 7 giugno 1709⁸⁸, testimonia ancora dell'abitazione di Gerolamo Alberio all'interno del filatoio, rendendo noti anche altri dettagli riguardanti la presenza di una stanza "che funziona da cucina", al secondo piano una stanza "per riporre la seta" preziosa e al terzo piano una stanza per l'olio d'oliva, anch'esso di gran riguardo:

- *"Piano terra - 1 stanza presente abitazione del sig. Gerolamo Alberio e famiglia come fittavolo (tavolino più due cadregoni con sediole senza bracci (...) più (...) più una pesa da seta con coppa grande di rame pesante rubbi 12 (...) con suo (...) più stanza attigua che funziona da cucina (...)*
- *II piano - in capo della scala di esso: guardaroba di noce con due corselle ferrate (...) più stanza attigua vuota più salone tramezzato con credenze per riporre la seta (...)*
- *III piano – stanza vicino alla scala vuota più stanza attigua con olla con olio d'oliva. Ritornati in stanza attigua alli torcitori (...) di rame con brocca incastrata in un fornello.*
- *Crotta: due bottalli*
- *Travata accanto alla corte verso l'appartamento degli operai ossia sotto il portico d'esso con legni ridotti a 4 fili dendenti da una finestra all'altra (...) per riporre li cochetti⁸⁹ più un salone ivi attiguo tramezza la scala con assi d'albero (che servono per gli zoccoletti) in forma di tavolacci per scendere li cochetti⁹⁰ più nella galleria assi in forma di tavolacci che sostengono li bigatti⁹¹ più salone attiguo con altri pezzi d'assi*
- *III piano – ascisi al III piano in una stanza longa senza cellare (...) con fieno e faseriere"⁹².*

Nel 1717 l'affittuario del complesso è il "signor Girelli"⁹³: nell'estimo degli edifici di quell'anno si parla di "quattro piccole tavole ordinarie per li lavoratori" poste in prossimità della casa dell'affittuario: "si può supporre

⁸⁸ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.10 n° contenitore fisico: 614 (fascicolo) - 7 giugno 1709 - "Diverse testimoniali per la ricognizione dei mobili del filatoio del Bardone".

⁸⁹ Il "cochetto" è, in piemontese, il bozzolo del baco da seta (cfr. TERESIO GAMACCIO (a cura di), *Acqua e lavoro. 1200 anni di storia, attraverso documenti di archivio, del rapporto tra la forza motrice e il lavoro nel Biellese*, DocBi - Centro Studi Biellesi, Fondazione Sella, Biella 2010, p. 19).

⁹⁰ In questo punto si descrive il passaggio dei bozzoli dei bachi da seta da un piano all'altro ("per scendere li cochetti"), il quale avveniva attraverso le botole presenti al piano terra dell'antico filatoio e ancora oggi visibili.

⁹¹ Larve.

⁹² Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.10 n° contenitore fisico: 614 (fascicolo) - 7 giugno 1709 - "Diverse testimoniali per la ricognizione dei mobili del filatoio del Bardone".

⁹³ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.18 n° contenitore fisico: 622 (fascicolo)

11 maggio 1717 - "Estimo degli edifici del filatoio del Bardone ed effetti della locazione degli stessi".

*che in questa stanza gli operai consumassero i loro pasti e che quindi si trattasse di una specie di refettorio: altrimenti non si giustificerebbe la presenza delle tavole per gli operai*⁹⁴.

Nel 1773 l'abitazione dell'affittuario presenta in modo definito una cucina, una sala ed altre stanze⁹⁵.

Nel giugno dell'anno 1801 il Santuario d'Oropa affitta a Gio Bernardo Rubino Romano la fabbrica: *“Si concede a privato uso dell'affittavolo l'intero fabbricato destinato ed inserviente per detto lanificio (...) col giardino*⁹⁶ *a detto lanificio aggregato, ed il canepale posto in attiguità del ponte del cervo, consistente detto fabbricato nel magazzino, camere, e galleria d'alto in basso, tutta l'abitazione de' cavatori dello stame, e del folloniere co' camerini attigui per riporre oglio, e droghe coi soliti passaggi nella Galleria avanti il forno (...)”*⁹⁷.

Anche in questo caso si fa riferimento alla galleria (voltata a crociera) che un tempo doveva dunque essere aperta verso il cortile⁹⁸.

La tipologia dell'abitazione non cambia fino al 1835, anno in cui il complesso del Santuario di Oropa verrà acquistato da Maurizio Sella.

4.2. SECONDA FASE: CASA SELLA (XIX SECOLO)

Nell'antico opificio del Santuario d'Oropa si riscontra un fenomeno in molte fabbriche biellesi: la casa del suo proprietario è adiacente allo stabilimento, e sovente è parte della fabbrica stessa⁹⁹.

Non si hanno fonti di rilevanti interventi nella manica adibita ad abitazione dopo l'arrivo della famiglia Sella nella fabbrica di Biella nel 1838. Per quanto riguarda gli interni, non esistono planimetrie o altre

⁹⁴ MASSIMO GILARDINO, *Analisi delle preesistenze di uno stabilimento industriale biellese “La Maurizio Sella”*, tesi di laurea, rel. Laura Palmucci Quaglino, Torino ottobre 1986, p. 86.

⁹⁵ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.63 n° contenitore fisico: 667 (fascicolo) - 15 maggio 1773 - “Affittamento fatto al Signor Coppa della filatura seta e lanificio del Bardone”.

⁹⁶ Si fa qui riferimento al giardino/orto presente ad est del complesso: sicuramente a partire dal 1850 tale giardino serviva anche per “li stendaggi dei panni” (cfr. Planimetria parziale del Lanificio Maurizio Sella, 10 marzo 1850).

⁹⁷ Archivio Santuario d'Oropa - Segnatura: AP (a 1). 6.74 n° contenitore fisico: 678 (fascicolo) - 3 giugno 1801 - “(14 pratile an. 9) Concessione d'affitto del lanificio Bardone a Berardo Rubino Romano”.

⁹⁸ Tale soluzione progettuale, come accennato nei capitoli precedenti, si riscontra similmente anche al Santuario d'Oropa.

⁹⁹ Un altro esempio in cui la casa dei proprietari è ubicata nella fabbrica riguarda il Lanificio Pria, sempre sul torrente Cervo, poco distante dal Lanificio Maurizio Sella.

documentazioni in grado di offrire un'idea di come furono modificati gli interni e se furono di fatto modificati.

Le informazioni relative alla casa di Quintino Sella ci pervengono quasi interamente dalla documentazione fotografica custodita negli archivi della Fondazione Sella.

Durante le ricerche è stato interessante analizzare le planimetrie conservate presso il “Fondo Lanificio Maurizio Sella”: tra le carte è conservato un piccolo disegno senza data che mostra una porzione del lanificio; in particolare, esso riporta la parte di fabbrica dove è presente la galleria con volte a crociera. Osservando attentamente il documento è possibile leggere, sul retro, la scritta in matita “*Planimetria – piani terreno sottostante alloggio sig. Clotilde*”. L'appunto fa sicuramente riferimento a Clotilde Rey, moglie di Quintino Sella e testimonia che l'abitazione dei Sella si estendeva anche al di sopra della galleria del piano terra e non soltanto nell'edificio sovrastato dall'orologio sulla copertura.

Quintino Sella morirà nella sua casa la sera del 14 marzo 1884, ivi ripreso con uno scatto fotografico.

4.3. TERZA FASE: INTERVENTI NOVECENTESCHI (PRIMI DECENNI XX SECOLO)

Le notizie relative agli interventi effettuati durante i primi decenni del ventesimo secolo, e che via via hanno trasformato l'aspetto originario di casa Sella, si possono rilevare dalle diverse fatture dei lavori, conservate presso la Fondazione Sella nel “Fondo Lanificio Maurizio Sella” e nel “Fondo Maurizio”.

In particolare, si sono trovati alcuni riferimenti al caso studio di questa ricerca all'interno del “Fondo Maurizio” nella serie “Pratiche particolari” inerenti le costruzioni avvenute dopo l'acquisto tra il 1915 e il 1916: si tratta di elenchi dei lavori che giorno per giorno furono effettuati all'interno del Lanificio Maurizio Sella, unitamente ai relativi costi di ognuno di essi.

In data 19 gennaio 1916 è riportato: “*Canniciato nella vecchia casa sotto l'orologio di riparazioni a muri, demolizione stibbiate¹⁰⁰ ecc ecc*”¹⁰¹. Il giorno seguente è annotato lo spazio che fu abitazione di Quintino Sella come “*la vecchia casa*”, a probabile indicazione che l'edificio fosse in disuso da diverso tempo.

¹⁰⁰ Muri divisorii.

L'aspetto della casa si è progressivamente trasformato a seguito di due interventi principali: l'innalzamento della quota di imposta dell'arco sovrastante il passaggio che attraversa l'edificio al piano terra (e quindi la conseguente demolizione dei solai del primo piano adiacenti) e l'ampliamento sul cortile della manica sud.

Il primo intervento fu realizzato per permettere il passaggio di automezzi di maggiore altezza all'interno del lanificio; il secondo serviva ad ospitare nuovi saloni per il carbonissaggio¹⁰².

Entrambi gli interventi sono avvenuti nei primi decenni del XX secolo: un disegno senza data raffigurante il prospetto della "vecchia casa" testimonia che, a breve distanza temporale, prima avvenne l'ampliamento e successivamente l'innalzamento del passaggio.

Leggendo la fattura dell'impresa Tarabbo dei lavori "inerenti ai nuovi saloni; per tagliafuoco; parapetti, lavori nei locali caldaie; lavori nella vecchia casa; e per altre opere diverse"¹⁰³ del 1915, è stato possibile incrociare le informazioni di tale fattura con la documentazione fotografica: in data 20 agosto avviene lo "spiantamento ringhiera e preparazione sul terrazzo di posa di pontellone per trasporto di busti statue nella cappella": questi busti e queste statue corrispondono alle fotografie di Ester Ravelli Bickley ritraenti alcuni bambini Sella sul terrazzo adiacente alla casa¹⁰⁴. Al posto di quel terrazzo verranno realizzati i nuovi ampliamenti che si addosseranno alla facciata della casa modificandone definitivamente il prospetto principale.

Sempre all'interno dell'ultima fattura citata si segnalano altri lavori alla "vecchia casa", quali la demolizione della balconata lignea e la rimozione delle mensole in granito con successivo rappezzamento delle buche lasciate:

"Ottobre 8: Di levare ringhiera legno e balconata nella vecchia casa per costruzione volta al II piano" e ancora *"Per tagliare tetto per formazione nuovo pilastro II piano in fondo, vicino l'orologio"*

"Ottobre 11: Per formazione di conversa per taglio tetto vicino orologio e per trasporto delle tegole e boscamenta"

"Ottobre 27: Cominciata la demolizione balconata con scalpellamenti per togliere e trasportare modiglioni al I° piano in fondo nel salone"

¹⁰¹ Fondo Maurizio 8, Pratiche Particolari, Costruzioni dopo l'acquisto (I) - FONDO MAURIZIO - SERIE PRATICHE PARTICOLARI - COSTRUZIONI DOPO L'ACQUISTO 1915-16 - Fattura dei lavori ad Economia - Tarabbo Giuseppe Impresario costruttore.

¹⁰² Il carbonissaggio è un trattamento di pulizia della lana dalle impurità vegetali. È possibile ricostruire la storia dei nuovi saloni grazie alle planimetrie e alle fotografie scattate da Ester Bickley nei primi anni del XX secolo.

¹⁰³ Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella.

¹⁰⁴ Le fotografie dei bambini Sella sul terrazzo risalgono tutte all'incirca al 1902 (vedi figure 67-70 dell'apparato iconografico).

“Ottobre 30: Per taglio di travetti e demolizione di balconata al II piano in fondo al salone nuovo con scalpellamento e trasporto di modiglioni”

“Novembre 2: Segue come ieri ai modiglioni con rappezzati e ultimato”

Un altro documento, questa volta privo di data¹⁰⁵, riporta il riepilogo dei lavori relativo all'allargamento dei passaggi:

“Riepilogo lavori da compiersi all'allargamento passaggi nello stabilimento S.A.P.I.T. in Biella

I° Passaggio sotto l'orologio=

I° Formazione degli archi trasversali con una luce netta di metri 5.00 con demolizione della parte sottostante.

2° Taglio dei muri paralleli al passaggio ripristinandoli in modo da ottenere una luce di metri 3.30.

3° Formazione di muricci laterali longitudinali di chiusura locali.”¹⁰⁶.

Questi ultimi “muricci laterali” sono gli stessi visibili nella planimetria del 1927 firmata da Federico Maggia (figura 9).

Gli interventi dei primi del Novecento fanno intendere una perdita di interesse nei confronti della “vecchia casa” di Quintino Sella che, una volta persa la propria funzione originaria, è quasi diventata un “ostacolo” al funzionamento della fabbrica. Le cose cambiano verso la fine del secolo e agli inizi di quello corrente quando la famiglia Sella dà seguito alla scelta di valorizzare sul piano storico e culturale l'intero complesso industriale.

4.4. QUARTA FASE: RESTAURI RECENTI (XXI SECOLO)

In tempi recenti buona parte del complesso del Lanificio Maurizio Sella è stato oggetto di restauri e rifunzionalizzazione. In particolare, nel corso degli ultimi vent'anni, i lavori non si sono mai interrotti.

Nel 2014 la copertura della manica che fu casa di Quintino Sella è stata ricostruita: ciò ha permesso di interrompere parzialmente l'ammaloramento dell'edificio. Nello stesso periodo è stato eseguito il restauro dell'orologio che è tutt'oggi funzionante.

¹⁰⁵ Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella, Serie Lavori - Riepilogo lavori allargamento passaggi (s.d., firmato Gubernati Felice).

¹⁰⁶ Idem.

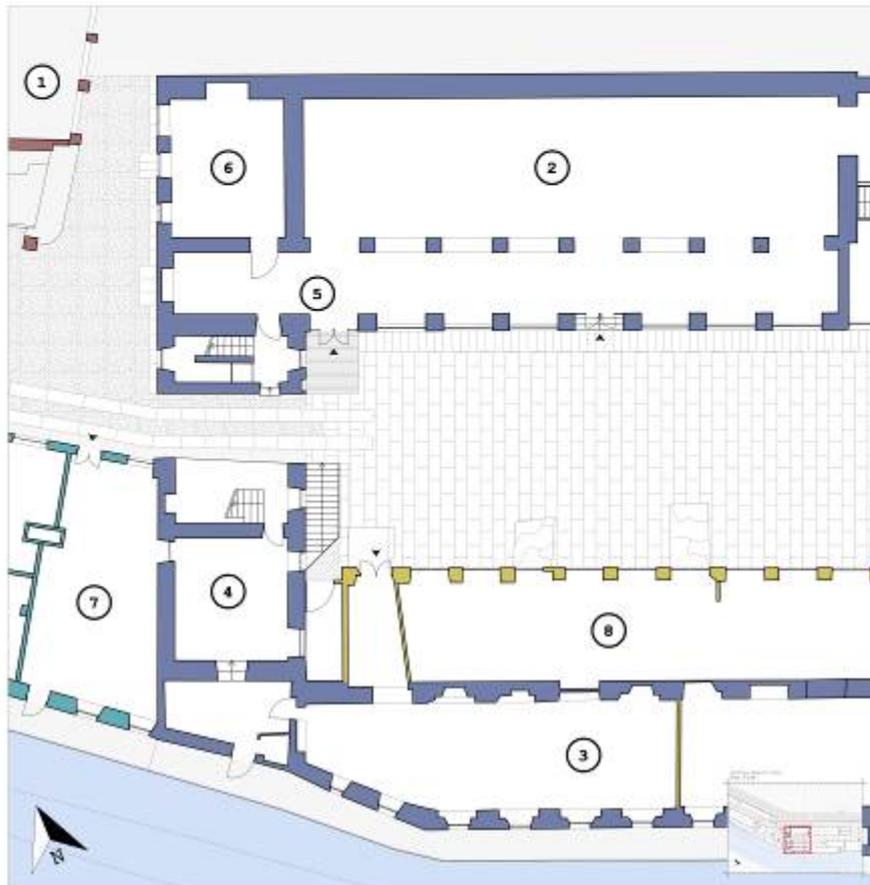
Importante è stato il restauro della pavimentazione esterna del cortile centrale, con la numerazione di ogni singola lastra di pietra che è poi stata riposizionata nella stessa collocazione orinaria.

Nella pagina successiva una tavola riassume le diverse trasformazioni che hanno interessato l'abitazione di Quintino Sella nel corso dei secoli; si riporta anche l'analisi diacronica del piano terreno.

ANALISI DIACRONICA

PIANO TERRA LANIFICIO MAURIZIO SELLA

Fuori scala



LEGENDA:



FUNZIONI STORICHE:

- ① Partitore della roggia tra il filatoio del Sacro Monte di Oropa e i mulini
- ② XVIII sec.: Filatoio della Congregazione di Oropa
XIX sec.: Lanificio Maurizio Sella
- ③ XVIII sec.: Lanificio della Congregazione di Oropa
XIX sec.: Lanificio Maurizio Sella
- ④ XVIII sec.: Abitazione dell'affittuario del filatoio e del lanificio
XIX sec.: Abitazione Sella
- ⑤ Ingresso Casa Sella
- ⑥ Cappella dedicata a Maria e a San Giobbe
- ⑦ Locali tecnici
- ⑧ Locali per il carbonissaggio della lana del Lanificio Maurizio Sella

5. ANALISI CONOSCITIVE

Quale strumento indispensabile per la conoscenza dell'edificio, il rilievo è volto a fornire le coordinate per qualsiasi ipotesi di intervento: nella prima parte del seguente capitolo il caso studio viene descritto dal punto di vista geometrico e delle consistenze, tramite descrizioni testuali, fotografie¹⁰⁷, disegni quotati di ogni piano e tavole tematiche riguardanti i materiali.

Il rilievo dello stato di fatto si è basato su misurazioni effettuate precedentemente dall'ufficio tecnico della Banca Sella ed è stato integrato da nuovi dati ottenuti durante i sopralluoghi effettuati nel periodo della presente ricerca.

La seconda parte del capitolo si concentra sull'analisi dello stato di conservazione dell'edificio oggetto di studio: l'analisi è costituita da una descrizione, ancora testuale e fotografica, e di mappature dei degradi che interessano gli esterni e gli interni della struttura osservata. Questo passaggio è fondamentale per poter ipotizzare eventuali interventi di restauro e di rifunzionalizzazione volti alla conservazione e alla valorizzazione del bene architettonico.

¹⁰⁷ Tutte le fotografie presenti all'interno di questo capitolo ed utilizzate per descrivere in modo completo il caso studio sono state scattate dalla candidata nel corso dell'anno 2017.

5.1. DESCRIZIONE ARCHITETTONICA E RILIEVO

L'oggetto della descrizione architettonica delle pagine seguenti è la porzione del Lanificio Maurizio Sella che, dal 1838 fu casa di Quintino Sella. Il rilievo si concentra sulla “*vecchia casa sotto l'orologio*”, e sugli attigui piani (primo e secondo/terzo) che si trovano nella manica che ospitava l'antico filatoio. Questi spazi, insieme, sommano un totale di circa 880 metri quadrati, tenuto conto della superficie di ogni piano.

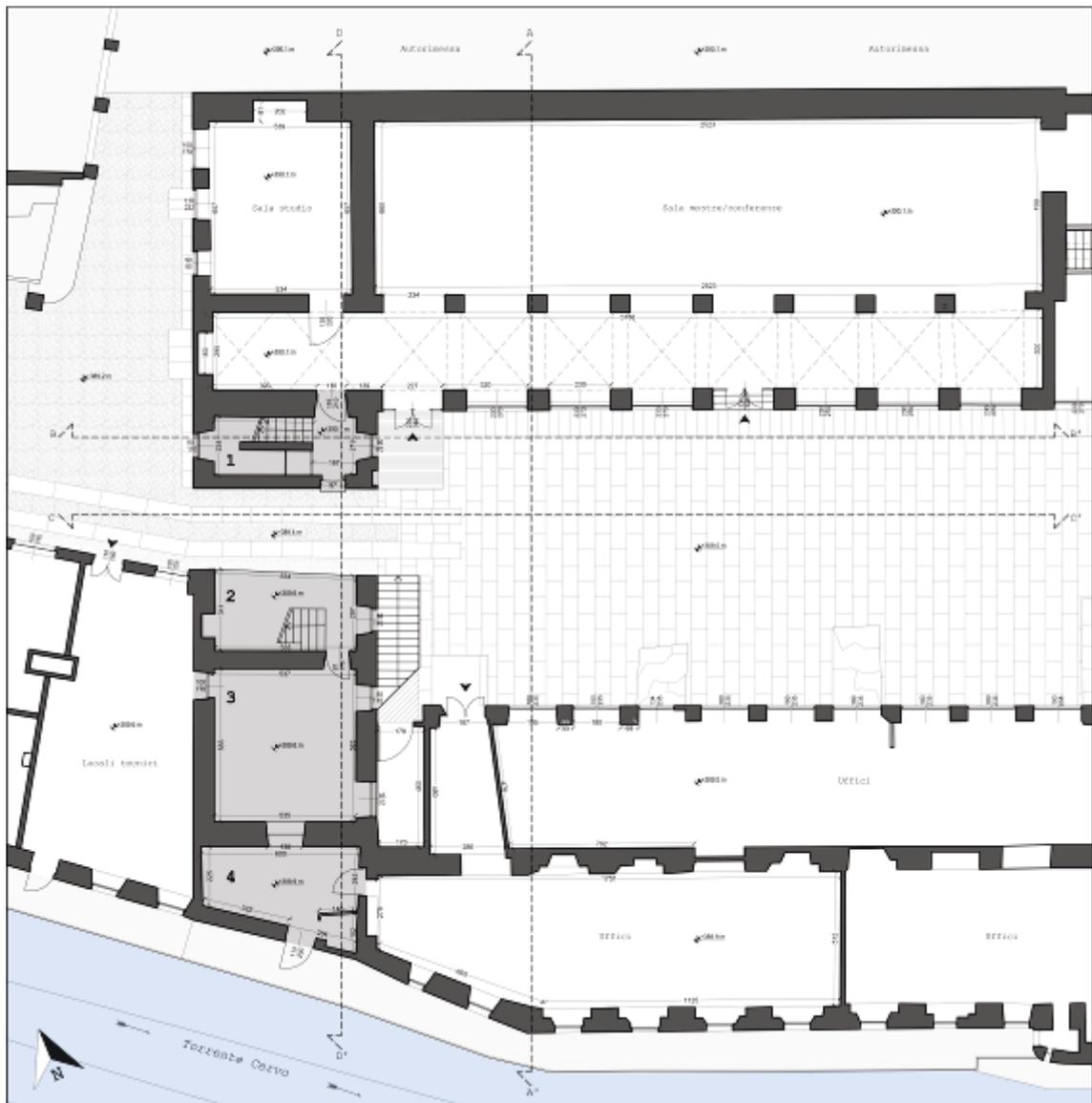
L'edificio, la cui storia è stata rappresentata nei capitoli precedenti, è costituito da tre piani fuori terra con solai di vario tipo su muri perimetrali portanti (a cassa piena con mattoni e pietra a spazzo) appoggiati direttamente su fondo roccioso.

La descrizione architettonica viene fatta per ogni piano e per ogni locale, analizzando tutti gli elementi necessari a definire in modo completo l'oggetto di studio. Le planimetrie dei diversi piani dell'edificio (in queste pagine presentate fuori scala) riportano in colore grigio chiaro le parti che saranno oggetto di ipotesi di intervento e che corrispondono all'abitazione di Quintino Sella¹⁰⁸.

Al termine di questa prima descrizione vengono riportate le tavole di rilievo di riferimento.

¹⁰⁸ Per quanto concerne i locali del primo e del secondo piano che si trovano nella manica nord del lanificio non è stata possibile una definizione esatta dei limiti e delle estensioni di quella che fu casa Quintino Sella: come già spiegato nei capitoli precedenti sicuramente essa si estendeva al di sopra della galleria presente al piano terra, tuttavia non è dato di sapere con precisione come gli ambienti domestici fossero disposti all'interno di questi spazi. Si è deciso comunque di considerare come area di intervento quella che viene segnalata in grigio chiaro nelle diverse planimetrie.

PIANO TERRA



La planimetria del piano terra mostra come esso sia articolato in diversi ambienti con differenti dimensioni: la quota di calpestio di questi ambienti è leggermente superiore rispetto a quella del piano del cortile.

Il locale indicato in planimetria come “locale 1” è lo spazio del corpo scala: questo è voltato a crociera e a botte e si compone di cinque rampe di scale che conducono al primo, al secondo ed al terzo piano. Le rampe poggiano su archi in mattoni pieni; i ripiani di sosta sono pavimentati con piastrelle di colore chiaro mentre le pedate sono rivestite di granito. Al piano terra e al primo piano il corpo scala presenta un intonaco dipinto di colore rosa: a metà dell’altezza delle pareti si dilunga un decoro lineare di colore amaranto.



Particolare della volta che ricopre il pianerottolo del corpo scala al piano terra.



Particolare del corpo scala

Per accedere al corpo scala esiste un'apertura che ad oggi non presenta serramenti ma una rete metallica provvisoria, ad ostacolo per l'ingresso.



Particolare dell'ingresso al corpo scala.



Particolare della soglia di ingresso al corpo scala.

Dal locale 1 è possibile accedere alla galleria presente nella manica nord: essa e i locali attigui sono stati restaurati recentemente ed oggi ospitano una sala adibita per l'esposizione di mostre e la realizzazione di conferenze. All'interno dell'originaria cappella dedicata a San Giobbe è stato creato uno spazio per lo studio.



Particolare della porta di accesso alla galleria dal corpo scala.



La galleria al piano terra recentemente restaurata e ospitante una sala conferenze/mostre.

Il locale 2 originariamente si presentava chiuso sul lato nord: oggi invece risulta aperto sul passaggio carrabile. In origine questo non era un ambiente unico in altezza: infatti, come già detto in precedenza, il solaio intermedio è stato demolito agli inizi del XX secolo. Questa demolizione si deduce non soltanto dai segni lasciati dal solaio sui muri ma anche dalle diverse caratteristiche delle pareti. Le pareti corrispondenti a quelle dell'originario piano terra presentano un semplice intonaco di colore giallo/ocra; invece le pareti corrispondenti a quelle del primo piano sono caratterizzate dalla presenza di una carta da parati a righe gialle e fiori lilla.



Fotografia del locale 2: in primo piano la scala costruita a metà del XX secolo. In alto a sinistra un'apertura tamponata con mattoni forati.



Particolare della carta da parati con decorazioni floreali.

La scala che si trova nel locale 2 è in muratura con pedate rivestite in pietra e corrimano metallico. La pavimentazione del locale è in cotto, mentre la soglia della porta è in pietra.

Il soffitto che copre il locale 2 ed il passaggio carrabile è quello che copriva le stanze interne del primo piano: esso presenta ancora i segni delle decorazioni originarie, a testimonianza di uno spazio con funzione abitativa. Oggi, per evitare la caduta di parti di esso, il solaio in questione è coperto da una rete in plastica verde.



Particolare del soffitto in legno: esso è costituito da un controsoffitto in cannicciato intonato. I decori presentano colori pastello e motivi geometrici.



Particolare del soffitto: anche le travi in legno sono intonacate.

Il locale 3 è, come quello precedentemente descritto, a tutta altezza: esso è chiuso e presenta i segni della demolizione del solaio del primo piano. Inoltre, anche qui, sono visibili i resti di carte da parati decorate; i soffitti sono dipinti di azzurro con decorazioni geometriche e floreali. Le aperture che facevano parte del primo piano e che affacciavano sul cortile interno sono state tamponate con mattoni forati.



Particolare del soffitto. La decorazione suggerisce la funzione abitativa originaria.



Brandelli della carta da parati della stanza 3; sono visibili le buche che ospitavano i travetti in legno del solaio demolito.

La quota di calpestio del locale 4 è inferiore rispetto a quella dei locali 1, 2 e 3; la stanza in questione è molto piccola e probabilmente di più recente costruzione rispetto al resto della casa. Essa è coperta da un solaio composto da travetti in ferro e voltini a “passo corto” in mattoni pieni.

Il rilievo di questo locale non è stato di facile effettuazione a causa della presenza di una moltitudine di oggetti di diversa natura accatastati uno sull'altro sul pavimento: questi oggetti raggiungono quasi il livello del soffitto. Le pareti presentano una colorazione verde acqua, la stessa dei serramenti.



La finestra presente nel locale 4 affaccia sul Torrente Cervo.



Solaio in voltini e travetti di ferro.

PIANO PRIMO



Le aree di intervento del piano primo si estendono all'interno della manica nord e nella manica centrale: qui, in planimetria indicati con tratteggio obliquo continuo, sono presenti gli ambienti che non presentano i solai del pavimento, già descritti precedentemente, poiché visibili dal piano terra.

I solai che ricoprono il piano primo sono di diverso genere: nella manica settentrionale, per quanto riguarda gli ambienti 1, 2, 3 e 4, i solai sono lignei con assito, travi e controsoffitto in cannicciato intonacato; a sud, invece, sono presenti volte intonacate "a crociera" in mattoni pieni, costipate con detriti, malta di calce e sabbia.

Il locale 1, dotato di due finestre come mostra la figura sottostante, presenta una pavimentazione in lastre di cemento bocciaurato: le pareti e i soffitti sono intonacati e decorati con motivi color pastello.



La finestra sulla sinistra è dotata di serramento completo in legno con otto specchiature; la finestra a destra invece è mancante di entrambe le ante.



Particolare delle sovrapposizioni degli intonaci nel locale 1.

Una finestrella quadrata mancante di anta mette in comunicazione il locale 1, precedentemente descritto, con il locale della cucina.



La finestrella quadrata affacciante sulla cucina.

Il locale indicato in planimetria con il numero 4 è la cucina: essa, come il locale precedente, è pavimentata con cemento bocciaurato. Il soffitto è costituito da una controsoffittatura in cannicciato intonacato.

La stanza è delimitata da un muro di partizione ove sono presenti due finestre con serramenti in legno verde acqua e una porta di ingresso. All'interno della cucina, in corrispondenza delle finestre che affacciano sul corridoio, ci sono davanzali metallici della stessa colorazione dei serramenti.



Fotografia panoramica della cucina.

All'interno della cucina sono presenti sul lato sud un camino ed un piano cottura in muratura sovrastato da una cappa fissata alla parete; sul lato ovest una caldaia ed un lavandino posizionato immediatamente al di sotto della finestra meridionale.

Poiché il soffitto della stanza è in gran parte ceduto ed altra parte è in condizione precaria, sono stati posizionati a consolidamento della struttura tre elementi metallici tubolari.



Particolare della cucina: dietro il piano cottura piastrelle bianche.



Finestra della cucina affacciante sul corridoio.

Gli attigui locali 2 e 5 sono entrambi pavimentati in legno: il soffitto del primo locale è piano mentre quello del secondo è costituito da volte a crociera intonacate. Le volte e le pareti mostrano la stratificazione degli intonaci: in un punto della parete è visibile l'avvenuta picchettatura, necessaria alla nuova intonacatura del muro.



Volte a crociera locale 5.



Particolare della parete.

In corrispondenza delle finestre che affacciano verso sud, sul cortile, vi sono decorazioni geometriche a forma di rombi di colorazione verde e gialla; tali decorazioni si ripetono anche presso le aperture delle porte.

Questo tipo di decorazione sembrerebbe ripresa dal pavimento in legno che presenta un motivo a forma di stella inscritto in un quadrato.



Particolare del decoro adiacente una finestra.



Il pavimento in legno decorato.

Il locale 2 presenta particolari motivi dipinti sull'intonaco delle pareti: campeggiano su fondo azzurro geometrie rossastre che delimitano la superficie delle pareti: anche questi accorgimenti decorativi suggeriscono la funzione abitativa a cui erano adibite queste stanze.

Nel locale 2 si trova un antico *putagè* in ghisa, presumibilmente appartenuto alla famiglia di Quintino Sella.



Decorazione geometrica delle pareti.



L'antico putagè in ghisa.

Il locale 3 presenta soffitti in legno con controsoffittatura in cannicciato intonacato; le finestre presentano serramenti in legno e affacciano su Via Corradino Sella.

Il rilievo dei locali 6 e 7 non è stato possibile a causa dello sbarramento d'accesso; i locali 8 e 9 sono suddivisi da una partizione di recente costruzione in mattoni forati al centro della quale è stato aperto un passaggio.



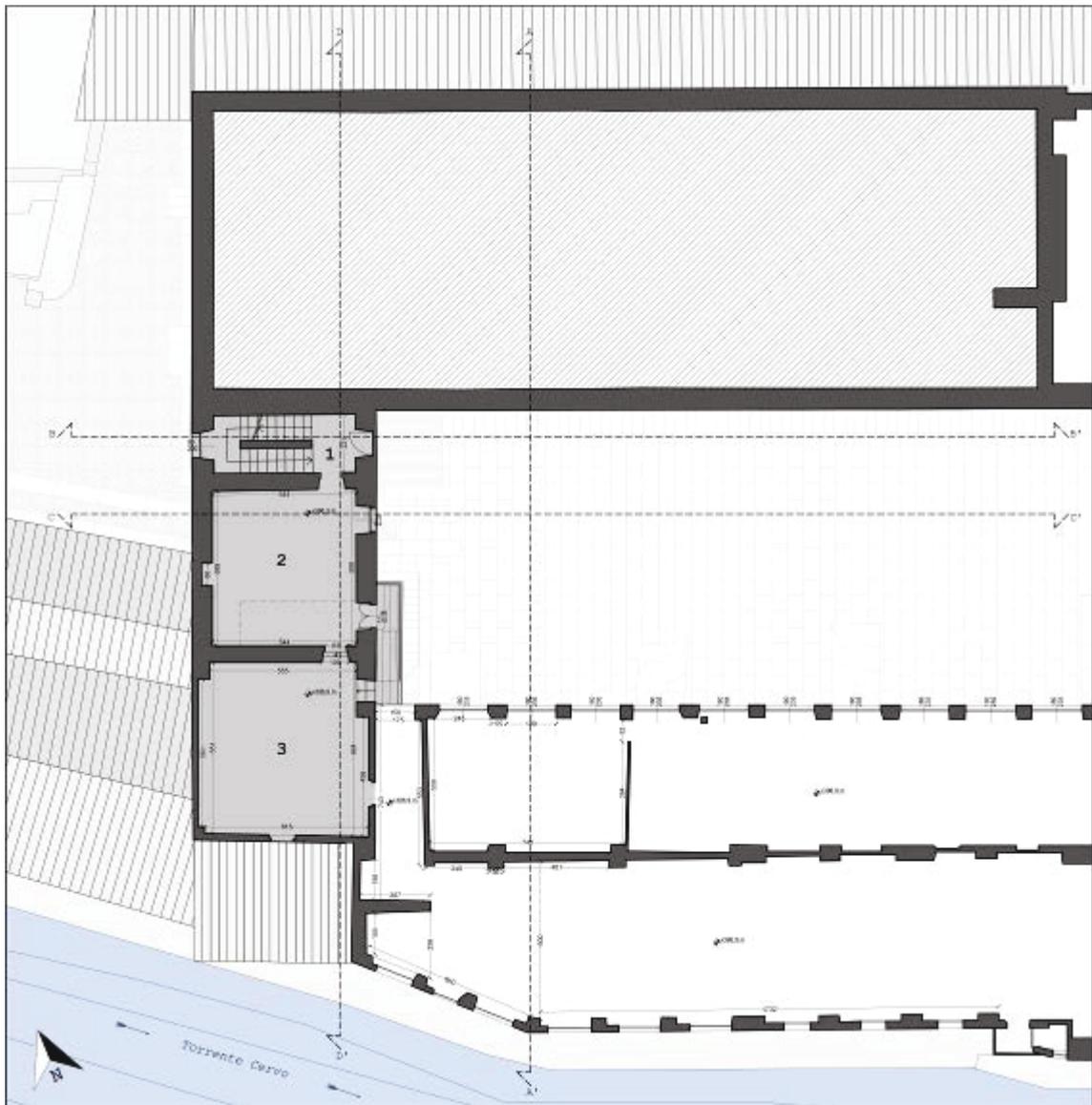
La partizione in mattoni forati che "taglia" la volta a crociera.



Soffitto in legno del locale 3.

Anche il rilievo del locale 11 non è stato possibile poiché ad oggi inaccessibile.

PIANO SECONDO



Il piano secondo, che si trova ad una quota di non molto inferiore rispetto al piano terzo, presenta due locali di simili dimensioni. Vi si accede dal corpo scale indicato in planimetria con il numero 1: qui il pianerottolo è scarsamente illuminato poiché l'originaria apertura (una porta che si apriva sul balcone) è stata murata con mattoni pieni: resta tuttavia il serramento in legno. Le pareti del corpo scala hanno qui un colore verde chiaro.



Le scale e il pianerottolo del piano secondo: in fondo la porta in legno la cui apertura è stata tamponata.

La copertura del piano è lignea a due falde. La recentissima costruzione del tetto si è avvalsa dell'innalzamento di alcuni centimetri dei muri perimetrali attraverso l'uso di mattoni forati: tale soluzione è visibile anche dall'esterno.

Durante i lavori di restauro dell'orologio presente sulla copertura è stato edificato un piccolo soppalco in acciaio e tavelloni per sorreggere il meccanismo dell'orologio stesso.



La copertura lignea di recente costruzione.



Il nuovo soppalco, in acciaio e tavelloni in laterizio, reggente l'orologio.



Particolare dell'orologio recentemente restaurato.

La pavimentazione del locale 2 è in cotto. La parete ad ovest presenta la rientranza di un antico caminetto; il muro ad est, prospiciente il cortile del piano terra, presenta due aperture: una è una finestra a due ante dotata di serramento in legno a sei specchiature, l'altra è una porta in legno, sempre a due ante.

Il secondo piano presenta l'unica parte del balcone in legno rimasta: essa si compone di assito in legno su mensole di granito; la ringhiera è in ferro "alla milanese".



Particolare del caminetto.



Particolare della pavimentazione in cotto.



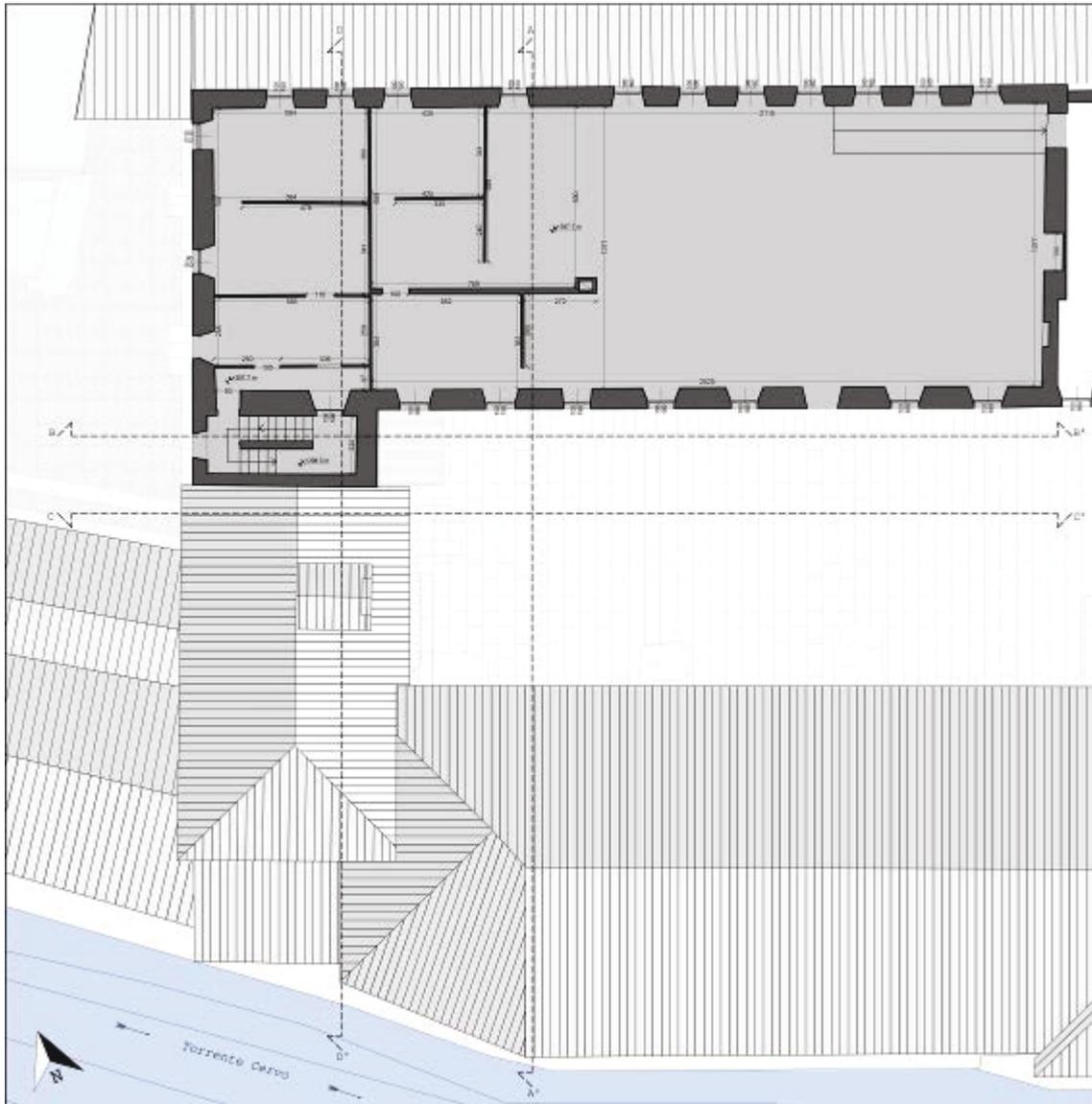
Particolare del balcone.



Finestra e porta del lato est del locale 2.

Il locale 3 si trova ad una quota superiore rispetto al locale 2: il solaio su cui appoggia il pavimento è quasi sicuramente di costruzione più recente rispetto al solaio originario. Le pareti che delimitano il locale sono di recente edificazione e si costituiscono di muratura in mattoni forati. La parete ad est presenta due aperture, entrambe prive di serramenti: attraverso una di esse si raggiunge la manica sud del complesso. La parete a sud, prospiciente il Torrente Cervo presenta un'apertura, anch'essa priva di serramento.

PIANO TERZO



Non è stato possibile eseguire il rilievo del piano terzo poiché l'accesso risulta pericoloso a causa di alcuni cedimenti del solaio. Alcune fotografie sono state tuttavia scattate dalla soglia della porta di accesso al piano, ubicato nel corpo scala.

Il terzo piano, l'ultimo, è coperto dal tetto a falde, di recente costruzione.

Il piano presenta numerose partizioni interne dello spessore di circa 10-15 centimetri ciascuna: esse si innalzano tutte di circa 3 metri e presentano porte e finestre.



*La nuova copertura
in legno e coppi in
una fotografia
scattata dal terzo
piano.*



*Una delle
partizioni
interne al
terzo piano.*

PROSPETTI

I prospetti principali oggetto di studio sono due: il prospetto sud (quello principale e prospiciente il cortile interno) e il prospetto nord (che si affaccia verso l'edificio dell'antica Cartiera Mondella).



Prospetto sud.



Prospetto nord.

I due prospetti si caratterizzano per un'organizzazione semplice, la cui regolarità è stata interrotta dagli interventi novecenteschi: le aperture esistenti sono tra di loro allineate.

Per quanto concerne il prospetto sud, alle aperture del piano terra non ne corrispondono esattamente altre al primo piano. Come già detto, l'apertura del secondo piano in alto a destra è stata tamponata. I serramenti presenti sono tutti in legno, a due o sei o otto specchiature. Le aperture del piano terra sono dotate di inferriate.

La facciata presenta ancora alcune delle mensole di granito che sorreggevano le balconate.



Particolare delle inferriate.



Una delle sette mensole di granito superstiti.



"Macchine al passo": scritta sulla facciata del prospetto sud.

Di seguito si riportano le tavole di rilievo ed analisi delle consistenze, situazione dei pavimenti interni, ed analisi dei materiali.

NELLA PAGINA SUCCESSIVA
*Particolare di una parete del corpo scala di casa
Quintino Sella (fotografia della candidata, 2017).*



5.2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

“La scienza della conservazione impone che la progettazione del piano di diagnostica e dell'intervento conservativo debba essere effettuata con riferimento allo stato di conservazione del materiale, cioè in base alle diverse forme di alterazione, nonché alla presenza di acqua e organismi, osservabili macroscopicamente sul manufatto. La distribuzione di tali forme deve essere riportata sul rilievo grafico e documentata fotograficamente”¹⁰⁹.

A seguito della descrizione architettonica e del rilievo dello stato di fatto, affrontati nel capitolo precedente, si procede quindi ad analizzare il caso studio dal punto di vista dello stato di conservazione in cui esso verte: sia tramite una descrizione testuale e fotografica delle principali forme di degrado interessanti l'edificio, sia attraverso le tavole tematiche (rilievo grafico) che individuano le patologie e suggeriscono i possibili interventi di restauro necessari al fine di conservare il bene architettonico in questione.

Al fine di compiere un'analisi condivisibile non strettamente nell'ambito di questo lavoro di tesi, si è ritenuto opportuno stilare la mappatura dei degradi¹¹⁰ facendo riferimento alla normativa vigente in materia, e cioè alla Norma UNI 11182-2006 *“Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni”* che *“indica la scelta e la definizione dei termini utili per indicare le differenti forme di alterazione e degradazione visibili ad occhio nudo”¹¹¹*. Dunque l'analisi dei degradi effettuata per questa ricerca deriva solamente da un esame dell'edificio *“ad occhio nudo”*, cioè senza strumentazioni altre rispetto alla semplice macchina fotografica: un'osservazione di tipo macroscopica, non microscopica, poiché quest'ultima è possibile solo attraverso strumentazioni maggiormente sofisticate, che non sono state utilizzate in questa ricerca).

¹⁰⁹ Introduzione alla Norma UNI 11182-2006.

¹¹⁰ Con mappatura dei degradi si intenda l'operazione di circoscrizione di tutte le superfici del bene architettonico interessate da una o più forme di degrado; in questo modo la localizzazione degli ammaloramenti è facilmente leggibile all'interno di un sistema organizzato comune a tutti i grafici.

¹¹¹ La Norma UNI 11182-2006 sostituisce la NORMAL 1/88. Di seguito si riporta la premessa alla Norma UNI 11182-2006: *“La presente norma è stata elaborata sotto la competenza della Commissione Tecnica UNI Beni culturali - NORMAL. La Commissione Centrale Tecnica dell'UNI ha dato la sua approvazione il 22 marzo 2006. La presente norma è stata ratificata dal Presidente dell'UNI ed è entrata a far parte del corpo normativo nazionale il 13 aprile 2006”*.

Si tenga presente che la norma in questione si riferisce ai materiali lapidei naturali ed artificiali, fornendo “*la descrizione dei termini utili ad indicare le diverse forme di alterazione e gli organismi visibili macroscopicamente. Il documento permette, quindi, il rilevamento dello stato di conservazione della superficie lapidea, mentre la definizione delle cause e l'entità della alterazione dovranno essere accertate successivamente dalla diagnostica. La presente norma si applica ai materiali lapidei naturali ed artificiali*”¹¹². Per i degradi interessanti altri tipi di materiali di ben diversa natura rispetto alle rocce, alle malte, e agli stucchi, ad esempio il legno, si deve fare riferimento ad altre norme.

Si ritiene opportuno riportare di seguito le definizioni di “alterazione” e di “degrado” fornite dalla Norma UNI 11182-2006:

- Alterazione: Modificazione di un materiale che non implica necessariamente un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo.
- Degrado: Modificazione di un materiale che comporta un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo.

Si trascrivono inoltre le definizioni appartenenti al lessico delle alterazioni specificate dalla norma¹¹³.

Le forme di alterazione sono elencate in ordine alfabetico ed illustrate da una documentazione fotografica. Nel caso che una definizione faccia riferimento ad uno specifico materiale esso sarà indicato nei seguenti modi:

nat. = materiali lapidei naturali (rocce);

mal. = malte, indipendentemente dalla funzione svolta sul manufatto;

cer. = materiali ceramici (laterizi, terrecotte, ecc.).

¹¹² Norma UNI 11182-2006.

¹¹³ Si tenga conto che, poiché all'interno della norma non sono contemplate alcune forme di alterazione che invece interessano il caso studio, si è anche fatto riferimento ad alcuni degradi dei materiali citati in MARIO DALLA COSTA, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino, 2000.

- Alterazione cromatica: variazione naturale, a carico dei componenti del materiale, dei parametri che definiscono il colore. È generalmente estesa a tutto il materiale interessato; nel caso l'alterazione si manifesti in modo localizzato è preferibile utilizzare il termine macchia.
- Alveolizzazione: presenza di cavità di forma e dimensioni variabili, dette alveoli, spesso interconnesse e con distribuzione non uniforme.
- Colatura: traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano numerose ad andamento parallelo.
- Colonizzazione biologica: presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, funghi, licheni, muschi, piante superiori).
- Crosta: modificazione dello strato superficiale del materiale lapideo. Di spessore variabile, generalmente dura, la crosta è distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e spesso per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o polverulento.
- Deformazione: variazione della sagoma o della forma che interessa l'intero spessore del materiale.
- Degradazione differenziale: perdita di materiale dalla superficie che evidenzia l'eterogeneità della tessitura e della struttura (mal.). Nel caso degli intonaci può assumere una caratteristica forma "a rosetta".
- Deposito superficiale: accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa aderenza al materiale sottostante.
- Disgregazione: decoesione con caduta del materiale sotto forma di polvere o minutissimi frammenti. Talvolta viene utilizzato il termine polverizzazione.
- Distacco: (mal.) soluzione di continuità tra strati di un intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi (cer.). Soluzione di continuità tra rivestimento ed impasto o tra due rivestimenti.
- Efflorescenza: formazione superficiale di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, generalmente di colore biancastro.

- Erosione: asportazione di materiale dalla superficie che nella maggior parte dei casi si presenta compatta.
- Esfoliazione: formazione di una o più porzioni laminari, di spessore molto ridotto e subparallele tra loro, dette sfoglie.
- Fratturazione o fessurazione: soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti (cer.). Nel caso di fratturazione incompleta e senza frammentazione del manufatto si utilizza il termine cricca o, nel rivestimento vetroso, il termine cavillo.
- Fronte di risalita: limite di migrazione dell'acqua che si manifesta con la formazione di efflorescenze e/o perdita di materiale. È generalmente accompagnato da variazioni della saturazione del colore nella zona sottostante.
- Graffito vandalico: apposizione indesiderata sulla superficie di vernici colorate.
- Incrostazione: deposito stratiforme compatto e generalmente aderente al substrato. Si definisce concrezione quando il deposito è sviluppato preferenzialmente in una sola direzione non coincidente con la superficie lapidea e assume forma stalattitica o stalagmitica.
- Lacuna: perdita di continuità di superfici (parte di un intonaco e di un dipinto, porzione di impasto o di rivestimento ceramico, tessere di mosaico, ecc.).
- Macchia: variazione cromatica localizzata della superficie, correlata sia alla presenza di determinati componenti naturali del materiale (concentrazione di pirite nei marmi) sia alla presenza di materiali estranei (acqua, prodotti di ossidazione di materiali metallici, sostanze organiche, vernici, microrganismi per esempio).
- Mancanza: perdita di elementi tridimensionali (braccio di una statua, ansa di un'anfora, brano di una decorazione a rilievo, ecc.).
- Patina: modificazione naturale della superficie non collegabile a fenomeni di degrado e percepibile come una variazione del colore originario del materiale.
- Patina biologica: strato sottile ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi, variabile per consistenza, colore e adesione al substrato.

- Pellicola: strato superficiale trasparente o semitrasparente di sostanze coerenti fra loro ed estranee al materiale lapideo (pellicola protettiva, pellicola con funzioni estetiche, pellicola ad ossalati, ecc.).
- Pitting: formazione di fori ciechi, numerosi e ravvicinati. I fori hanno forma tendenzialmente emisferica con diametro massimo di pochi millimetri.
- Presenza di vegetazione: presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.
- Rigonfiamento: sollevamento superficiale localizzato del materiale di forma e consistenza variabili.
- Scagliatura: presenza di parti di forma irregolare, spessore consistente e non uniforme, dette scaglie, generalmente in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario.

Tornando al manufatto oggetto di studio, tutt'oggi si registra l'evidente cattivo stato di conservazione a causa del degrado da imputarsi al prolungato abbandono e alla presenza di umidità ascendente dovuta sia alla contiguità con il torrente sia alla presenza di canalizzazioni sottostanti¹¹⁴. Sebbene il problema dell'umidità discendente sia stato risolto dopo la ricostruzione delle coperture a inizio Duemila, oggi sono ancora presenti le patologie che tale umidità ha causato negli anni (distacco degli intonaci, ecc.).

Ovunque si riscontra una consistente presenza di depositi superficiali di diversa natura: dalla semplice polvere a resti di intonaci caduti sui pavimenti, da oggetti abbandonati o ammassati, secondo ragioni casuali o meno, a guano lasciato da animali che possono entrare ed uscire senza problemi dall'edificio poiché gran parte dei serramenti è mancante e spesso, qualora presenti, sono danneggiati.

¹¹⁴ Nel terreno sottostante gli edifici esistono ancora le canalizzazioni delle derivazioni dell'acqua costruite già nel XVIII sec., all'epoca utili a far muovere le macchine dell'opificio. Parte dell'umidità è anche da imputarsi alla vicina presenza dei resti del partitore della roggia (XVII sec.) i quali raccolgono, specialmente nei periodi di pioggia, una grande quantità d'acqua che poi ristagna in loco - ne è testimone una rigogliosa vegetazione che, tra l'altro, tende anche ad infestare l'adiacente ed inutilizzato edificio dell'antica Cartiera Mondella).



Oggetti accatastati al piano terra.



Guano sul pianerottolo del piano terra del corpo scale.



Oggetti e depositi superficiali al piano secondo.



Depositi superficiali al piano secondo.

Il distacco, ora parziale, ora totale, degli intonaci, interessa sia la facciata nord, sia quella sud: tale degrado è dovuto sia all'umidità, sia alle oscillazioni termiche. Queste facciate mostrano i segni dei diversi interventi susseguitosi nel tempo: ovunque sono visibili risarciture realizzate con diversi materiali, non del tutto compatibili con il resto delle facciate stesse – ad esempio grezzi rinzaffi di calce oppure occasionali stucchi in cemento.



Distacco intonaco, facciata sud.



Prospetto sud: distacchi dell'intonaco, risarciture incompatibili, lacune e colatura.

Su entrambe le facciate sono visibili delle fessurazioni, più o meno estese, della muratura; in alcuni punti sono presenti vere e proprie lacune.



Particolare foto a sinistra.

Fessurazioni della facciata nord; sono visibili anche risarciture cementizie, lacune e distacchi dell'intonaco.

Sulle facciate sono presenti diverse apposizioni, come, ad esempio cartelli, fili elettrici ed elementi di plastica (quali canali di gronda improvvisati), tutte incompatibili con l'edificio.

I serramenti, come detto, sono in ampia parte assenti e, ove presenti, risultano erosi dalle intemperie. Le inferriate del piano terra presentano prodotti di ossidazione (ruggine).



Particolare finestra piano terra: le inferriate sono del tutto arrugginite.



Particolare porta-finestra primo piano.

La presenza dell'umidità ha fatto sì che al piano terra, in adiacenza al prospetto nord, si siano formate presenze vegetali.

I resti dell'originaria balconata al secondo piano non sono in situazione di sicurezza: bisognerebbe verificare la stabilità dell'assito e sistemarlo in modo tale da scongiurare il pericolo di caduta di parti di esso.



Presenze vegetali presso la facciata nord.



Balconata lignea non del tutto stabile.

Fenomeni di colatura interessano sia gli interni che gli esterni: sulla facciata sud, ad esempio, la tinta di color rosa pesca, stesa durante il restauro dell'orologio, è in parte colata sulla facciata sottostante. Anche al secondo piano, negli interni, si riscontra tale tipo di degrado.



Colatura sulla facciata sud.



Colatura parete interna secondo piano.

Negli interni le carte da parati del piano terra si sono quasi distaccate del tutto mentre le tinte di finitura dell'intonaco al primo piano si sovrappongono le une sulle altre.

In alcuni punti particolarmente umidi del piano terra e del secondo piano si è individuata la presenza di estesa patina biologica.



Carta da parati in distacco al piano terra.



Sovrapposizione degli intonaci al primo piano.

All'interno del corpo scale, gli intonaci delle pareti si stanno distaccando in diversi punti; qui si sono rilevate anche talune scritte vandaliche. La parete adiacente alla prima rampa di scale mostra dei piccoli buchi estesi per tutta la sua superficie.

Dal piano terra sono visibili i soffitti lignei originari delle stanze del primo piano – stanze oggi inesistenti a causa della demolizione del solaio – che mostrano gravi segni di degrado dovuti principalmente all'umidità: una patina di colore nero ricopre quasi completamente le travi del locale a tutta altezza interno.

Il soffitto "esterno" mostra in molte ed estese parti il distacco dell'intonaco del controsoffitto in canniccio e per questo risulta protetto da rete di plastica.



Degrado nel vano scale.



Segni vandalici nel corpo scala.



Distacco dell'intonaco dal controsoffitto del solaio del primo piano (esterno): per proteggere i passanti dalla caduta di materiale è stata posizionata una rete di plastica verde.

In generale l'edificio non è interessato da gravi problemi strutturali, fatta eccezione per il solaio dell'ultimo piano: questo, infatti, in corrispondenza di quei punti ove l'originario tetto risultava permeabile¹¹⁵, presenta dei cedimenti pericolosi della travatura lignea e dell'assito: tale cedimento riguarda anche il sottostante controsoffitto in cannicciato.



Solaio dell'ultimo piano con gravi segni di cedimento.

¹¹⁵ È stato qui utile confrontare il rilievo dell'esistente con i rilievi effettuati nel 1985 per un progetto di riuso del complesso (tale progetto verrà descritto approfonditamente in appendice); all'interno del suddetto "Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella" (Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella) si parla della copertura della manica nord (e ricoprente l'ultimo piano) presente all'epoca: "La struttura lignea della copertura è in gran parte porosa e fessurata. Alcune teste dei puntoni sono rimaneggiate e marce. L'ordito di arcarecci e travetti presenta caratteri precari. Le tegole sono perlopiù porose e particolarmente sconnesse."

Al primo piano alcune tramezze di costruzione relativamente recente – non è stato possibile datarle con esattezza ma sicuramente sono antecedenti agli anni '80 del secolo scorso - interrompono la continuità del sistema voltato a crociera. A questo piano e al secondo (nei locali sotto l'orologio) le mattonelle in cotto della pavimentazione sono rovinate o rotte: tale degrado si riscontra anche per le piastrelle dei pianerottoli delle scale.



Tramezza in mattoni forati al primo piano che interrompe la continuità della galleria voltata a crociera.



Pavimentazione in cotto degradata al secondo piano.

In sintesi, il complessivo stato di conservazione del manufatto non è dei migliori: sicuramente il recente rifacimento delle coperture ha permesso di contrastare il peggioramento di numerosi ammaloramenti della struttura, tuttavia si rendono necessari importanti interventi di restauro che vengono ipotizzati nel capitolo successivo.

Di seguito le tavole di mappatura dei degradi che interessano gli esterni e gli interni del caso studio.

Degrado
ANTROPICO



APOSIZIONE INCOMPATIBILE: Presenza di parti o di intera struttura in materiali diversi di installazione anche casuale residuo.



RISARCITURA INCOMPATIBILE: Operazione conseguente a colature o a livellamenti impropri, più o meno consistenti della superficie di un materiale ottenuta con impasti diversi.



COLATURA: Traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano numerose ad andamento parallelo.



DEPOSITO SUPERFICIALE: Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa aderenza al materiale sottostante.



DISGREGAZIONE: Decoesione con caduta del materiale sotto forma di polvere o minutissimi frammenti. Talvolta viene utilizzato il termine polverizzazione.

Degrado
FISICO



DISTACCO: Soluzione di continuità tra strati di un intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi.



EROSIONE: Asportazione di materiale dalla superficie che nella maggior parte dei casi si presenta compatta.



FESSURAZIONE: Soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti.



FRONTE DI RISALITA: Limite di migrazione dell'acqua che si manifesta con la formazione di efflorescenze e/o perdita di materiale. È generalmente accompagnato da variazioni della saturazione del colore nella zona sottostante.



LACUNA: Perdita di continuità di superfici (parte di un intonaco e di un dipinto, porzione di impasto o di rivestimento ceramico, tessere di mosaico, ecc.).

Degrado
CHIMICO



EFFLORESCENZA: Formazione superficiale di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, generalmente di colore biancastro.



MACCHIA: Variazione cromatica localizzata della superficie, correlata sia alla presenza di determinati componenti naturali del materiale sia alla presenza di materiali estranei (acqua, prodotti di ossidazione di materiali metallici, sostanze organiche, vernici, microrganismi per esempio).

Degrado
BIOLOGICO



PATINA BIOLOGICA: Strato sottile ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi, variabile per consistenza, colore e adesione al substrato.



PRESENZA DI VEGETAZIONE: Presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.

III

IL PROGETTO



La casa di Quintino Sella fotografata da Luciano Pivotto (senza data).

6. CONSERVAZIONE DELL'ABITAZIONE

Considerato il valore storico e culturale della dimora di Quintino Sella, nella particolare ubicazione dello spazio industriale in cui essa si colloca, appare tanto più chiara l'importanza di intervenire sul manufatto per garantirne la conservazione e la valorizzazione. Questo capitolo espone alcune considerazioni relative alla metodologia per il restauro dell'edificio e ne descrive gli interventi di conservazione appositamente individuati.

6.1. METODOLOGIA

Garantire la conservazione del monumento è prerogativa basilare di qualsiasi progetto di restauro: se la tutela non viene garantita non è possibile immaginare alcun tipo di valorizzazione del monumento stesso. Saper intervenire con accuratezza è prerequisito fondamentale: bisogna conoscere i materiali di cui il monumento è composto, le tecniche costruttive con le quali esso è stato realizzato, la natura delle patologie che lo interessano e le cause per cui è aggredito da tali patologie.

Il progetto di restauro deve essere unico ed irripetibile: infatti ogni monumento, che sia esso un tempio greco o un antico opificio industriale – come nel caso di questa ricerca – è unico e presenta caratteristiche che si sono stratificate nel corso del tempo e che lo rendono speciale. Grazie alle ricerche archivistiche e ai rilievi condotti per questo lavoro di tesi è stato possibile ricostruire - per la prima volta e con una certa precisione – le trasformazioni che hanno interessato l'abitazione di Quintino Sella nel corso degli anni: gli esiti della ricerca messa in atto segnano una tappa volta a garantire la progettazione di un consequenziale intervento mirato, pensato *ad hoc* per il caso studio. Alla luce di tale percorso progettuale – dalla prima fase preliminare alla fase esecutiva – è possibile ipotizzare che esso possa fungere da linee guida a successivi interventi, tanto progettuali quanto operativi.

La conservazione dell'abitazione di Quintino Sella prevede, per quanto possibile, la preservazione di tutte le parti identitarie dell'edificio, dalle murature agli apparati decorativi; in caso contrario, i materiali verranno sostituiti con la cura di consentire la corretta lettura dell'intervento localizzato.

Si ribadisce che, oltre alle ricerche qui condotte, sarebbe necessaria un'analisi diagnostica maggiormente approfondita, effettuata con gli opportuni strumenti scientifici, per individuare gli elementi che non sono visibili ad occhio nudo e fare le opportune considerazioni.

6.2. INTERVENTI

Per ognuna delle patologie individuate precedentemente durante l'analisi conoscitiva (si vedano le tavole di mappatura del degrado), si descrivono di seguito gli interventi utili alla loro eliminazione. Come risulta chiaro dalle indagini precedenti, le principali cause del degrado sono la presenza di umidità e l'abbandono prolungato dell'edificio.

Modalità di intervento per:

- Colatura: pulitura semplice realizzata a secco con l'utilizzo di spazzole o attraverso l'uso di solventi per rimuovere le sostanze residue (il tipo di solvente andrà scelto accuratamente a seconda del tipo di materiale su cui si interviene);
- Deposito superficiale: trattandosi di un accumulo di materiali con scarsa coerenza alla superficie sottostante si prevede anche in questo caso una prima pulitura semplice e se questa non bastasse si farà ricorso ad una pulitura con acqua nebulizzata (o atomizzata). Quest'ultimo genere di intervento prevede l'utilizzo di ugelli orientabili i quali sono attaccati a di tubi di plastica a loro volta collegati ad un impianto che nebulizza l'acqua e la invia in forma di pioggia nebbiosa composta da minuscole gocce. *“Lo spruzzo nebulizzato non raggiunge direttamente la superficie ma è puntato verso l'alto in modo che l'acqua possa scorrere per ruscellamento sulla superficie stessa”*¹¹⁶. La pulitura con acqua nebulizzata non deve essere eseguita con temperatura inferiori a 17°C poiché è necessario permettere l'evaporazione dell'acqua, evitando il rischio di congelamento all'interno del materiale.

Quando si rende necessario questo genere di pulitura su superfici intonacate è necessario condurre prima le opportune valutazioni per evitare il rischio di infiltrazioni;

¹¹⁶ <http://vecchiosito.dsa.unige.it/sla/marsc/pubblicazioni/guide/acqua.pdf>

- Disgregazione: anche in questo caso si prevede una prima pulitura semplice a secco, con l'aggiunta dell'utilizzo di eventuali aspiratori a bassa pressione, volta all'eliminazione delle parti incoerenti. Inoltre si prevede la reintegrazione degli intonaci dopo un'opportuna valutazione di compatibilità con i materiali esistenti: nel caso della disgregazione (che in molti casi vede soltanto la parziale perdita dell'ultimo strato di intonaco) verrà ricostituito soltanto il cosiddetto "intonachino";
- Distacco: dopo una eventuale pulitura con acqua nebulizzata si procede in questo caso alla reintegrazione di tutti gli strati dell'intonaco poiché in questi punti vi è stato proprio un distacco totale che espone la muratura sottostante. Poiché l'estensione delle porzioni di edificio interessate da disgregazione, distacco, erosione e lacune sono particolarmente estese si prevede una ritinteggiatura uniforme degli esterni in conformità con la cromia originale delle superfici¹¹⁷;
- Efflorescenza: qui si prevede ancora una volta una pulitura con acqua nebulizzata per la rimozione dei residui della cristallizzazione dei sali. Inoltre la deumidificazione delle parti interessate dalla patologia scongiurerà il ripetersi del fenomeno;
- Erosione: reintegrazione degli elementi mancanti e reintegrazione intonaco;
- Fratturazione o fessurazione: in questo caso si prevede la pulitura semplice delle fessure e la stuccatura con l'appropriato materiale di stucco antiritiro. Durante questo intervento bisognerà fare attenzione a costipare bene il nuovo materiale di apporto all'interno della fessura stessa. Saranno comunque necessarie le opportune valutazioni strutturali per considerare eventuali opere di consolidamento. Infine avviene la reintegrazione dell'intonaco.
- Fronte di risalita: di fondamentale importanza per eliminare questa patologia della muratura è l'intervento di deumidificazione: esistono diversi metodi per effettuare questo intervento, ognuno diverso a seconda del caso. Si opta qui per un sistema di "*barriera anti umido per murature, totalmente reversibile e con proprietà fisico-chimiche*"¹¹⁸. L'intervento, volto alla rimozione dell'umidità di risalita, si basa sulla fusione di cere naturali.

¹¹⁷ La cromia giallo-ocra originale si intuisce da quelle parti di facciata che non sono state particolarmente interessate dal dilavamento.

¹¹⁸ <https://lancellottirestauro.com/2014/12/14/deumidificazione-e-risanamento-murario-le-6-tecnologie-top/>. Il metodo denominato SAFF © è coperto da brevetto ed è di proprietà della Grandisol srl.

Si tenga qui presente che il problema dell'umidità discendente, come accennato precedentemente, è stato già risolto con la recente ricostruzione delle coperture; tuttavia l'effetto che tale umidità ha avuto sugli intonaci dovrà essere oggetto di interventi di restauro.

- Lacuna: reintegrazione dell'intonaco intonaco e dove necessario dei mattoni pieni attraverso la tecnica "cuci-scuci" (tale tecnica prevede la sostituzione degli elementi ammalorati per ricreare la continuità della massa muraria nei punti in cui risulta rovinata);
- Macchia: per questo tipo di degrado si prevede ancora una pulitura semplice. Nel caso di macchie dovute alla presenza di prodotti di ossidazione dei materiali metallici - (come ad esempio per quanto riguarda le inferriate delle finestre al piano terra - si farà ricorso all'utilizzo di prodotti chimici adeguati;
- Patina biologica: dopo una pulitura con acqua nebulizzata ed un intervento di deumidificazione si provvederà all'utilizzo di biocidi, cioè sostanze chimiche che eliminano gli organismi viventi senza intaccare in alcun modo la superficie del manufatto.
- Presenza di vegetazione: rimozione manuale della vegetazione e utilizzo di biocidi.

È evidente che il manufatto sarà soggetto a più interventi volti alla sua conservazione. Esso necessita di azioni di consolidamento strutturale per quanto concerne il solaio dell'ultimo piano poiché, come evidenzia l'analisi dello stato di conservazione, è ceduto in più punti. Dopo un'attenta analisi statica sarà opportuno verificare la tenuta dei solai in legno e considerarne il completo rifacimento al fine di poter ospitare in essi, in piena sicurezza, le nuove funzioni.

In corrispondenza dei punti permeabili della copertura si nota, qua e là, oltre al cedimento dell'assito, il cedimento del sottostante cannicciato componente l'originario controsoffitto: dunque si prevede per tale cannicciato la rimozione delle sue parti pericolanti e la verifica di stabilità di quelle ancora intatte. Nelle parti dove il controsoffitto è del tutto mancante non si prevede la sua ricostruzione completa ma piuttosto la messa in sicurezza, come detto, delle parti rimanenti.

Le pavimentazioni di diversa natura (legno, cotto, cemento boccardato), saranno tutte interessate da importanti interventi di pulitura al fine di rimuovere il consistente deposito superficiale. Successivamente si

effettueranno le opportune integrazioni al fine di garantire l'omogeneità delle superfici. Per quanto riguarda i pavimenti in cotto del primo e del secondo piano, sarà opportuno eseguirne la rimozione, provvedere all'esecuzione di un nuovo sottofondo e alla posa delle mattonelle in cotto precedentemente rimosse e ora restaurate.

Il restauro interesserà anche i serramenti in legno esistenti che, come detto, sono in cattivo stato conservativo. Gli stessi verranno integrati delle parti mancanti (ad esempio vetri) rispettandone le caratteristiche costruttive e dunque trattati con oli protettivi. Laddove i serramenti siano del tutto assenti, si provvederà a montare dei nuovi infissi che si distingueranno da quelli esistenti, pur tuttavia utilizzando materiali e soluzioni progettuali compatibili.

Immagine di progetto elaborata dalla candidata (2018).



7. IPOTESI DI RIUSO MUSEALE

Questo capitolo è dedicato all'elaborazione di un'ipotesi di valorizzazione¹¹⁹ del caso studio, compatibilmente alla tutela del bene e alle prospettive della committenza¹²⁰. Questa prevede di avviare al più presto non soltanto il restauro conservativo dell'abitazione ma anche la valorizzazione della dimora di Quintino Sella, attraverso l'allestimento di una casa museo, evocativa della sua personalità e della rilevanza storica che egli ebbe nel processo di formazione dello Stato italiano. Tale genere di riuso dell'immobile è ritenuto appropriato poiché rispetta il valore culturale dell'intero complesso industriale, aumentandone le potenzialità comunicative ed il riconoscimento sociale. A tal proposito si ricorda che nel 1988 l'intero Lanificio Maurizio Sella è stato dichiarato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali "*di interesse particolarmente importante*" ai sensi della Legge n.-1089/1939 a fronte del suo valore artistico e storico. Tra le motivazioni di tale dichiarazione si sottolinea "*lo stretto legame fra questo luogo e la personalità di Quintino Sella, la cui attività*

¹¹⁹ Si riporta di seguito l'Articolo 6 del DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.) al fine di definire che cosa si intende con il termine "valorizzazione":

Articolo 6

Valorizzazione del patrimonio culturale

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.
2. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.
3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

¹²⁰ Si immagina che la committenza sia composta dal Gruppo Banca Sella e dalla Fondazione Sella: presumibilmente infatti saranno proprio questi i maggiori soggetti investitori di denaro ed energie per il restauro e la valorizzazione dell'abitazione di Quintino Sella, immobile di loro proprietà.

Per un inquadramento legislativo di riferimento si riporta di seguito l'Articolo 113 del DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.):

Articolo 113

Valorizzazione dei beni culturali di proprietà privata

1. Le attività e le strutture di valorizzazione, ad iniziativa privata, di beni culturali di proprietà privata possono beneficiare del sostegno pubblico da parte dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.
2. Le misure di sostegno sono adottate tenendo conto della rilevanza dei beni culturali ai quali si riferiscono.
3. Le modalità della valorizzazione sono stabilite con accordo da stipularsi con il proprietario, possessore o detentore del bene in sede di adozione della misura di sostegno.
4. La regione e gli altri enti pubblici territoriali possono anche concorrere alla valorizzazione dei beni di cui all'articolo 104, comma 1, partecipando agli accordi ivi previsti al comma 3.

di deputato e uomo politico, di economista e studioso, che tanta rilevanza ha avuto nel processo di formazione dello Stato Italiano, non sarebbe comprensibile senza la conoscenza di quest'ambito familiare in cui è vissuto e di questi spazi così come sono strutturati”.

A pieno titolo, dunque, il restauro della dimora biellese di Quintino Sella ed il progetto di un allestimento museale in grado di rievocare la sua personalità in relazione agli ambienti in cui egli visse, sono ritenute due operazioni di notevole importanza.

La prima parte di questo capitolo riporta alcune considerazioni sul tema del riuso degli spazi industriali: queste annotazioni iniziali sono opportune proprio perché operiamo all'interno di un complesso industriale come quello del Lanificio Maurizio Sella.

La seconda parte vuole rappresentare la tipologia museale entro cui si andrà a collocare un possibile intervento per la realizzazione di una casa museo, delineandone specificità e prospettive in riferimento alle direttive del “Demhist” (Comitato Internazionale Dimore Storiche).

Al fine di affrontare nel migliore dei modi la progettazione dell'allestimento museale - operazione alquanto delicata - si conduce, al capitolo 7.3. un'analisi preliminare volta ad individuare potenzialità e criticità del sito, utenza potenziale, obiettivi e strategie di progetto.

L'ultima parte del capitolo è dedicata alla proposta progettuale dell'allestimento della casa museo, cui faranno seguito le tavole di progetto allegate.

7.1. ARCHITETTURE INDUSTRIALI E NUOVE DESTINAZIONI

“(...) si vogliono suggerire strategie di conservazione che, sia pur nel rispetto delle esigenze della contemporaneità, propongano un progetto di valorizzazione nella consapevolezza che ciò potrebbe anche significare permettere il loro utilizzo per funzioni differenti dalle originarie nel rispetto della compatibilità tra nuovi usi ed esigenze culturali del territorio in cui sono inseriti”¹²¹.

Ampia parte di questa di tesi è dedicata allo studio dei documenti iconografici, grafici e fotografici che permettono la ricostruzione puntuale delle vicende storiche riguardanti la casa di Quintino Sella e del complesso industriale dove essa è ubicata: è proprio questo tipo di studio la base di partenza per capire il valore storico e architettonico del manufatto, e soltanto a questo punto se ne possono immaginare nuove destinazioni d'uso.

“Non si tratta di riempire un vuoto o qualcosa di abbandonato, ma di dare una funzione consolidata e coerente con la configurazione spaziale ed edilizia senza far perdere al manufatto in oggetto la sua identità e le sue attitudini specifiche. Il manufatto da recuperare al riuso non può essere utilizzato secondo la casualità o ipotesi futuristiche di progetti impossibili, bensì secondo i reali bisogni di cui di volta in volta necessita la collettività e secondo le fattibilità che tali bisogni hanno di essere soddisfatti nel breve tempo possibile”¹²².

La natura stessa degli edifici industriali fa sì che spesso essi appaiano riduttivamente come perfetti candidati per le tipologie d'uso più disparate: pare che a volte gli interventi di riqualificazione sul patrimonio industriale siano soltanto un pretesto per utilizzarlo come “vecchio sfondo” su cui sovrapporre nuovi progetti. È facile cadere nell'anonimato quando si progetta per il patrimonio industriale: alcuni esempi, molti dei quali italiani, ci insegnano invece come il restauro e la rifunzionalizzazione di antichi edifici industriali possano produrre risultati eccellenti. Ne è un esempio il progetto di riconversione della Centrale Termoelettrica Montemartini a Roma: qui *“l'allestimento delle opere del nuovo Museo Archeologico non ha annullato le tracce dell'antica funzione: 'le macchine e gli antichi dei' convivono e aggiungono valore gli uni alle altre e viceversa (Bertoletti, 2006). In questo caso la storia dell'antica centrale è esibita attraverso le grandi macchine conservate nelle originarie posizioni*

¹²¹ EMANUELE ROMEO, “Memoria dell'antico e nuove funzioni museali compatibili. Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità” in *Labor & Engenho*, v. 11, n. 4, p. 413, ottobre/dicembre 2017.

¹²² BERNADETTA RICATTI E FRANCESCO TAVONE (a cura di), *Archeologia industriale e scuola*, Manzuoli Editore, Firenze 1989, p.70.

*nonché nelle foto esposte e nelle descrizioni presentate nella sezione didattica dedicata alla fabbrica (Stefanori, 2005)*¹²³.

Dunque, si rende necessario pensare ad un progetto in grado di cogliere il valore del manufatto storico, espletando tale valenza nel miglior modo possibile.

*“A Biella la fabbrica dei Sella sulla sponda del torrente Cervo sopravvive intatta come monumento di archeologia industriale, in progressivo recupero per ospitare nuovi archivi della Fondazione Sella, che da trent'anni e più agisce nella manica parallela più antica. In fondo al lungo cortile si conserva la casa di Quintino Sella da anni vuota e in attesa di restauri. Un giorno l'intero complesso potrebbe diventare un grande centro museale per portare le scolaresche e le famiglie a riscoprire un nucleo chiave della rivoluzione industriale piemontese, insieme con la vita e l'opera di uno dei padri della nuova Italia e dell'alpinismo nazionale”*¹²⁴.

La citazione di Pietro Crivellaro¹²⁵, tratte dal suo ultimo libro “La battaglia del Cervino”, sottolinea l'importanza di un intervento di restauro e valorizzazione della casa dei Sella, anche e soprattutto a beneficio della comunità, a partire dai giovani. Sembra più che evidente l'appassionato obiettivo di Crivellaro è quello di socializzazione del valore storico del luogo in questione. Il riferimento alle scolaresche sembra un invito a portare le scuole da Quintino Sella e Quintino Sella nelle scuole.

¹²³ EMANUELE ROMEO, “Memoria dell'antico e nuove funzioni museali compatibili. Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità” in *Labor & Engenho*, v. 11, n. 4, p. 414, ottobre/dicembre 2017.

¹²⁴ PIETRO CRIVELLARO, *La battaglia del Cervino. La vera storia della conquista*. Laterza, Roma-Bari 2016, pp. 206-7.

¹²⁵ Pietro Crivellaro è giornalista, alpinista e storico dell'alpinismo; è membro del Club Alpino Accademico Italiano; fa parte del comitato scientifico della Fondazione Sella.

7.2. CASA MUSEO: SPECIFICITÀ E PROSPETTIVE

Il progetto di valorizzazione della dimora di Quintino Sella prevede l'allestimento di uno spazio museale che ne rievochi aspetti di vita privata e pubblica, a partire dalle inferenze con il particolare contesto di fabbrica.

In questo capitolo si vuole definire il concetto di casa museo, analizzandone le specificità e delineandone le prospettive. Talvolta questa tipologia museale viene sottovalutata e ritenuta “minore” rispetto alle altre, nonostante, come a breve si potrà constatare, sia ricca di potenzialità. Si farà ampio riferimento alle linee guida del Comitato Internazionale per le Dimore Storiche (DEM HIST¹²⁶) il quale ogni anno organizza una conferenza dedicata a specifici temi riguardanti, appunto, le dimore storiche¹²⁷.

“Casa museo è il luogo dove qualcuno ha abitato (re o pescatore) e che porta ancora i segni e le forme della cultura e della società a cui quel qualcuno è appartenuto”¹²⁸: le abitazioni hanno il potere di raccontare le storie di chi le ha vissute e, in un certo senso, ogni casa è lo specchio del proprio inquilino. E se si pensa alla casa di Quintino Sella, collocata all'interno della fabbrica di famiglia, ebbene tali affermazioni risuonano del tutto verosimili.

C'è differenza tra casa museo e museo: l'allestimento della prima considera anche e soprattutto le mura che la costituiscono. Così per la categoria della casa museo diventa impossibile operare considerando separatamente il “contenitore” dal “contenuto” poiché entrambi sono integrati dal punto di vista storico e culturale. In questo senso e in questo caso il ruolo giocato dal restauro è articolato e unitario allo stesso tempo.

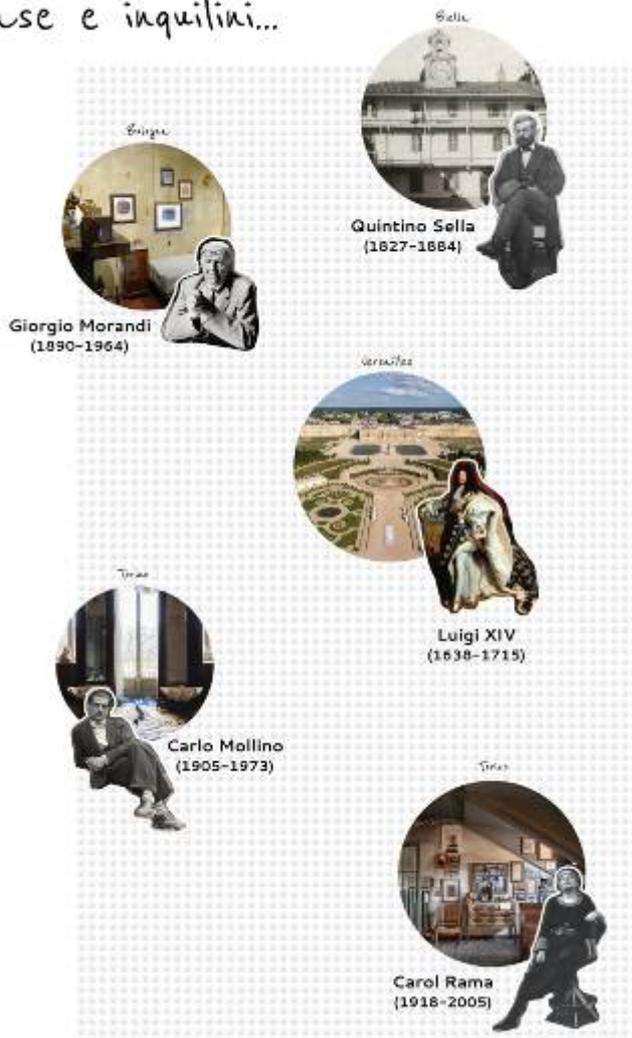
¹²⁶ Il DEM HIST (che prende il nome dal francese “Demeures Historiques”) fu istituito da ICOM (International Council of Museums) nel 1998 per valorizzare la specifica categoria delle case museo.

¹²⁷ Nel 2014 ICOM Italia ha organizzato l'assemblea generale dal titolo “Generazioni e paesaggi nel futuro delle Case Museo” a Biella, all'interno di Palazzo La Marmora.

¹²⁸ ROSANNA PAVONI, *Casa museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura. Poesia, storia, arte, architettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni*, Gangemi, Roma 2009, p. 8.

Rosanna Pavoni è presidente del DEM HIST dal 2003 al 2005.

Case e inquilini...



Elaborazione della candidata:
in qualche modo, la casa
riflette il mondo di chi la
abita.

Si può dire che le case museo siano più largamente approcciabili dal pubblico in quanto mettono soprattutto in mostra un percorso narrativo interpretabile in modo naturale, quello dell'abitare: *“Sappiamo infatti come le case museo godano del privilegio di saper parlare anche a quelle utenze che difficilmente si avvicinano ai musei classici, poiché creano un senso di ‘confidenza’ con il contenuto e dunque con il senso di ciò che è esposto: una camera da letto è una camera da letto, una cucina è una cucina e dunque li riconosco e da questo posso partire con maggior fiducia e mancanza di senso di inadeguatezza per capire a chi appartenevano, chi li aveva fatti, quando, come si svolgeva la vita in quella casa”*¹²⁹.

¹²⁹ ROSANNA PAVONI, “Case Museo: prospettive per un nuovo ruolo nella cultura e nella società”, *Congresso casas-museo: La habitación del héroe Casas-Museo en Iberoamérica*, Madrid 5, 6 e 7 marzo 2008.

Tuttavia le case museo non si limitano (o non dovrebbero limitarsi) a riprodurre limitatamente l'arredamento delle stanze, così come si presentavano in origine: *“la priorità delle case museo non è unicamente la riproduzione fedele di un determinato ambiente, bensì la conversione di spazi che furono ideati per essere abitati, dunque come spazi privati, in luoghi pubblici con finalità educative e didattiche”*¹³⁰. Si pensi anche ai casi in cui - come nel caso studio di questa ricerca - gli arredamenti e gli oggetti facenti parte della casa siano quasi del tutto assenti, oppure alle dimore che furono adibite a diverse funzioni e appartenute a diversi proprietari nell'arco dei secoli. È altresì necessario conservare la memoria degli usi dell'edificio antecedenti al periodo storico del personaggio oggetto di studio. Quindi chi si occupa dell'allestimento di una casa museo ha la responsabilità di rendere leggibile e comprensibile al visitatore storie di vita calate in contesti privati o pubblici; inoltre la grande difficoltà del raccontare le dimore storiche sta anche nel sintetizzare efficacemente la micro e la macro storia che si possono concentrare nella narrazione di tali edifici.

Nel libro “Case museo in Italia” Rosanna Pavoni classifica le diverse tipologie di case museo in ambito nazionale, offrendo una chiave di lettura che ne svela talune relazioni e ne evidenzia, in alcuni riferimenti, la sottigliezza delle differenze:

Case di uomini illustri: abitazioni di scrittori, artisti, musicisti, politici, eroi militari, imprenditori ... cioè di personaggi famosi internazionalmente o in grado di incarnare localmente i valori e le qualità in cui la comunità si riconosce e attraverso cui si presenta;

Case di collezionisti: dimore volute, ideate, arredate da collezionisti, e dunque documenti del gusto del collezionare e dell'abitare di un determinato periodo storico;

Case “della bellezza”: dimore dove la prima ragione per l'esistenza del museo è la casa come opera d'arte, vuoi per la struttura architettonica, vuoi per gli arredi e decori mobili, vuoi per la coerenza complessiva del progetto;

¹³⁰ ROSANNA PAVONI, “Case Museo: prospettive per un nuovo ruolo nella cultura e nella società”, *Congresso casas-museo: La habitación del héroe Casas-Museo en Iberoamérica*, Madrid 5, 6 e 7 marzo 2008.

Case testimoni di eventi storici: case che commemorano un evento o che rappresentano efficacemente i mutamenti stessi vissuti dalla società nel tempo, attraverso i cambiamenti della qualità della vita quotidiana e domestica;

Case volute da una comunità: case trasformate in museo non per particolari ragioni storiche o artistiche ma perché la comunità locale le ha viste come uno strumento in grado di preservare la memoria e come luogo ideale per attività culturali;

Dimore nobiliari: ville e palazzi dove generazioni di una stessa famiglia o di famiglie che vi si sono succedute hanno lasciato i segni della propria storia;

Palazzi reali e luoghi del potere: regge e dimore ormai storicizzate e completamente musealizzate o (come spesso avviene all'estero) ancora parzialmente utilizzate per l'originaria funzione;

Case a carattere etnoantropologico: documenti di un mondo scomparso, come le case contadine in una società preindustrializzata. Queste case museo hanno avuto in tempi recenti una rinnovata fortuna, legandosi spesso agli ecomusei, luoghi capaci di parlare di una comunità attraverso il paesaggio, le manifestazioni della vita e del lavoro, e dunque anche grazie alle forme dell'abitare.

Per quanto riguarda la dimora di Quintino Sella, essa si può collocare fra le “case di uomini illustri”. Ipotizzandone fin da subito una funzione museale, certamente non dovrà diventare il mausoleo di un eroe nazionale: il ruolo che il personaggio ebbe nella formazione dello Stato italiano è di primaria importanza e merita di essere narrato, tuttavia la casa museo non si limiterà ad affrontare soltanto questo aspetto. Il museo dovrà altresì rappresentare l'ambiente fisico ed umano contestuale; i legami familiari; le passioni per lo studio scientifico della natura; l'alpinismo come palestra educativa e impresa sportiva nazionale; le sue idee di lavoro, di impresa, di progresso, e di risparmio; l'etica dell'onestà (*fais ce que tu dois, advienneque pourra*); ... le sfaccettature di una personalità che ha inciso sul proprio tempo e che ancor oggi si rende attuale.

Giova soffermarsi brevemente sul significato che le case museo assumono nel panorama museale italiano. Alla luce delle considerazioni fatte in questo capitolo, si deduce che questa tipologia di musei è, quasi sempre¹³¹, caratterizzata dalla “minutezza”. Tuttavia *“se l’aggettivo piccolo implica dimensioni e quantità ridotte, ciò non significa che questi musei non debbano essere al passo con i tempi: infatti – come quelli grandi – essi sono e debbono essere, innanzitutto, musei del terzo millennio”*¹³². Infatti è proprio la caratteristica della minutezza a contraddistinguere in larga parte il sistema museale italiano: come riportano i dati Istat del 2011, neanche l’1% dei musei italiani può essere considerato grande¹³³. Appare evidente che la forza dell’offerta museale italiana si basi proprio sulle migliaia di piccoli musei – molte case museo – disseminati sul territorio: *“come pochi altri musei, le case sono profondamente radicate nel territorio dove si trovano perché fanno parte della sua storia, del suo paesaggio, della sua gente; ne interpretano le qualità anche meno evidenti a uno sguardo frettoloso e, potremmo dire, diventano la dimora del genius loci, divinità minore nel Panteon romano la cui presenza continua dava carattere, coesione e ‘spirito’ al luogo che tutelava”*¹³⁴.

7.3. ANALISI PRELIMINARI DI PROGETTO

Ancor prima di formulare una proposta progettuale di allestimento museale, alla luce delle ricerche approntate, si sono valutate le potenzialità e le criticità che presentano il caso studio e il contesto in cui esso si colloca, l’utenza a cui il progetto può essere rivolto, gli obiettivi e le strategie da attuare.

Nella progettazione di un allestimento museale non esistono regole rigide: ciò *“dipende, evidentemente, dal fatto che né la museologia né la museografia (...) sono scienze”*¹³⁵. Infatti *“il museo è sempre un’opera aperta, ove le*

¹³¹ Fanno sicuramente parte di un altro discorso le dimore nobiliari e i palazzi reali e luoghi del potere, per dimensioni e visitatori annui (si pensi, ad esempio, alla Reggia di Caserta).

¹³² VALERIA MINUCCIANI, “Il ruolo e la funzione dei piccoli musei nel sistema italiano” in Atti del Convegno *Piccoli musei. Strumento per la crescita sostenibile del territorio*, pp. 7-19, Spotorno (SV), 11 dicembre 2015.

¹³³ Si distinguono i musei “grandi” da quelli “piccoli” in base alle collezioni (i grandi musei contengono più di 50.000 oggetti, i piccoli meno di 100) e alle risorse umane (i grandi musei impiegano quasi 80 professionisti, i piccoli uno e alcuni sono senza personale). Solitamente si considera grande un museo in grado di ospitare 500.000 visitatori all’anno, piccolo, invece, uno che arriva al massimo a 10.000.

¹³⁴ ROSANNA PAVONI, *Case museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura. Poesia, storia, arte, architettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni*, Gangemi, Roma 2009, p. 9.

¹³⁵ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2000, p. 40.

capacità di scrittura dei curatori e degli allestitori debbono rispecchiarsi nelle capacità ricettive ed interpretative del pubblico. Questo rispecchiamento può essere immaginato e studiato, ma mai perfettamente definito con certezza”¹³⁶.

7.3.1. POTENZIALITÀ/CRITICITÀ

In questo capitolo, come accennato, si riportano gli esiti dell’analisi condotta sulle potenzialità e le criticità relative allo spazio fisico, al tema, all’organizzazione e alla gestione del contesto di intervento. L’analisi, che è stata eseguita seguendo il metodo di valutazione “SWOT”, ha evidenziato forze e debolezze, opportunità e minacce, le quali, messe in relazione tra di loro, permettono di focalizzare meglio le strategie per la progettazione dello spazio museale.

Un evidente punto di forza è il contesto straordinario ed imprescindibile in cui si colloca la casa di Quintino Sella: il rapporto che esiste tra la sua personalità, l’abitazione e il lanificio rappresenta un valore unico da mettere bene in evidenza.

Un altro punto di forza del sito è dato dalla continua attività (finanziata da Banca Sella) di restauro e rifunzionalizzazione degli spazi circostanti la casa di Quintino Sella: un complesso di archeologia industriale destinato a diventare sempre più un polo di cultura e di innovazione, di respiro non solo locale.

Un punto di debolezza nell’ipotesi di restauro e valorizzazione del sito oggetto di studio potrebbe essere la pressoché totale mancanza degli arredi originali della casa di Quintino Sella: il fatto non è comunque del tutto negativo, anzi. La mancanza di arredi originali e la non precisa definizione funzionale di tutte le stanze dell’edificio può rappresentare un’occasione per ragionare in modo più flessibile sugli allestimenti: questi potrebbero raccontare anche uno spaccato di storia dell’edificio antecedente all’arrivo dei Sella.

Grazie ai progressivi interventi di risanamento e ridestinazione di parti del Lanificio Maurizio Sella, in esso hanno trovato - e vanno trovando - spazio tutta una serie di nuove attività. Come già accennato in precedenza, oggi il complesso ospita, tra l’altro, gli uffici di SellaLab, il “*centro d’innovazione rivolto a startup consolidate e aziende corporate con l’obiettivo di supportare i processi di open innovation e trasformazione*

¹³⁶ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose ...*, p. 36.

*digitale*¹³⁷. Nel mese di dicembre 2017, a Palazzo Montecitorio, Banca Sella e SellaLab hanno ricevuto un prestigioso riconoscimento per l'innovazione: *“alla presenza della presidente della Camera, Laura Boldrini, è stata scelta per il progetto Up2Start, una linea di prodotti e servizi studiati appositamente per le startup, con servizi bancari di base, soluzioni ad alto contenuto tecnologico, supporto di esperti della banca nello sviluppo dell'idea di business e possibilità di accedere ai percorsi di accelerazione di SellaLab”*¹³⁸. Il premio, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Fondazione Cotec, sostiene *“la capacità d'innovazione e la cultura del cambiamento in tutti i settori, pubblici e privati”*¹³⁹.

Nonostante la profonda crisi che ha interessato la produzione tessile biellese, specialmente negli ultimi vent'anni, una schiera di giovani imprenditori dimostra come la *“competitività internazionale dell'industria italiana fondata sulla capacità d'innovazione piuttosto che sui bassi salari”*¹⁴⁰ sia una realtà su cui scommettere.

Da qualche anno, in una manica del lanificio, trovano posto gli uffici di “Lanieri”¹⁴¹, il primo e-commerce di abbigliamento su misura maschile 100% Made in Italy nato all'interno di SellaLab: (oltre che a Biella l'azienda ha sede a Parigi e a Bruxelles). Anche Lanieri, come SellaLab, riceve nel dicembre 2017 un autorevole riconoscimento: *“Confcommercio ha inserito infatti l'azienda di Simone Maggi e Riccardo Schiavotto nella rosa dei vincitori del Premio nazionale per l'Innovazione nei Servizi 2017, nella categoria ‘Commercio’. Istituito su concessione del Presidente della Repubblica, il premio è assegnato alle migliori esperienze d'innovazione individuate tra quelle premiate nelle competizioni a carattere nazionale nei settori di industria e servizi, università, pubblica amministrazione e terziario”*¹⁴².

¹³⁷ <http://sellalab.com/>

¹³⁸ “Biellesi campioni nell'innovazione: premiati Banca Sella e “Lanieri””, articolo pubblicato su La Stampa Biella online il 20 dicembre 2017 (<http://www.lastampa.it/2017/12/20/edizioni/biella/bielles-campioni-nellinnovazione-premiati-banca-sella-e-lanieri-2V7TuOWAPdKyduA0iWbrsm/pagina.html>).

¹³⁹ Ibid.

¹⁴⁰ LUCIANO GALLINO, *La scomparsa dell'Italia industriale*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2003, p. 67.

¹⁴¹ Lanieri vende in oltre 50 Paesi capi su misura realizzati con i migliori tessuti di case biellesi quali Reda, Loro Piana, Ermenegildo Zegna e Vitale Barberis Canonico, contribuendo a digitalizzare l'eccellenza italiana della sartoria. L'azienda è stata una tra le prime in Italia ad introdurre i pagamenti Apple Pay, confermandosi uno tra i primi brand “fashiontech” al mondo.

¹⁴² “Biellesi campioni nell'innovazione: premiati Banca Sella e Lanieri”, articolo pubblicato su La Stampa Biella online il 20 dicembre 2017 (<http://www.lastampa.it/2017/12/20/edizioni/biella/bielles-campioni-nellinnovazione-premiati-banca-sella-e-lanieri-2V7TuOWAPdKyduA0iWbrsm/pagina.html>).

Si direbbe che l'antica vocazione innovativa del lanificio che nell'Ottocento aveva segnato l'avvio della rivoluzione industriale in campo tessile, oggi continui a perdurare nella sperimentazione delle più moderne tecnologie al servizio della digitalizzazione del lavoro.

Gli aspetti di cultura e innovazione che oggi caratterizzano il Lanificio Maurizio Sella ne conferiscono una straordinaria potenzialità, e l'ipotesi di allestimento di una casa museo Quintino Sella sembra inserirsi in modo naturale all'interno di un disegno di prospettiva che, tra l'altro, non mancherà di avere una ricaduta significativa sul piano locale e nazionale.

*Una postazione di coworking di SellaLab al Lanificio Maurizio Sella
(fotografia da <http://www.italianangels.net/2015/06/30/sellalab-dove-nasce-il-futuro-del-fintech-italiano/>).*



Di seguito viene riportata la tabella “SWOT” (forze-debolezze-opportunità-minacce) realizzata dalla candidata sul modello di analisi elaborato da Albert Humphrey fra gli anni '60 e '70: lo schema mostra come la valorizzazione della casa di Quintino Sella presenti rimarchevoli potenzialità.

	FAVOREVOLI	SFAVOREVOLI
INTERNI	<ul style="list-style-type: none"> - Lanificio Maurizio Sella patrimonio industriale unico - Fondazione Sella custode di memoria locale - Spazi del complesso già restaurati e rifunzionalizzati - Presenza uffici per start up (SellaLab...) - Adiacenza tra la sede della Fondazione Sella e la casa - Posizione strategica del complesso rispetto alla città e al paesaggio (importanza torrente Cervo) - Committenza (Gruppo Banca Sella) 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa accessibilità degli spazi e percorsi poco leggibili - Scarsa promozione del sito - Mancanza oggetti di arredo originali della casa (questo aspetto non del tutto sfavorevole) - Alti costi per la realizzazione del progetto (potrebbe essere necessario il contributo pubblico)
ESTERNI	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del complesso Lanificio Maurizio Sella come polo di cultura ed innovazione - Maggiore visibilità del sito - Sviluppo turismo culturale - Arricchimento dell'offerta museale biellese - Primo museo dedicato interamente alla figura di Quintino Sella - Coinvolgimento di università nel progetto 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono prolungato della casa e degrado ulteriore della struttura - Scarsa visibilità del sito - Difficoltà di raggiungimento del sito (mancanza servizio di mezzi pubblici verso il Lanificio)

7.3.2. UTENZA

*“qualsiasi scelta il visitatore decida di fare,
la sua comprensione dell’oggetto resterà comunque di ottimo livello”*

Maria Clara Ruggieri Tricoli

La citazione sopra riportata sottolinea un aspetto fondamentale di tutti i convincenti allestimenti museali: essa sottintende il fatto che i visitatori di un museo sono diversi tra loro ed ognuno sceglierà modi diversi di affrontare la visita. Se lo scopo più nobile ed autentico del museo è quello di *“consentire la costante crescita culturale del pubblico, in una adesione non occasionale, ma profonda, che si traduca in assiduità di visite e in percorsi autonomi di ricerca ermeneutica”*¹⁴³, allora chi si occupa di allestimenti museali dovrà tenere ben presente chi saranno i potenziali utenti e quali le loro esigenze. Garantire diversi livelli di lettura, più o meno approfondita, del museo è dunque una questione rilevante nella progettazione dell’allestimento museale.

Per il caso studio in questione sono state individuate tre principali categorie di utenti: il bambino, l’adulto e l’esperto. Queste categorie possono riflettere differenti aspettative e capacità di comprensione dei visitatori, considerando che il pubblico potrà essere locale o meno.

Nella pagina seguente si riportano le aspettative di ciascuna categoria di visitatore ipotizzate in sede progettuale.

¹⁴³ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2000, p. 47.

BAMBINO



- Divertirsi
- Esplorare
- Meravigliarsi
- Sperimentare
- Capire ciò che osserva
- Imparare nozioni base
- Essere guidato durante la visita

ADULTO COMUNE



- Incrementare la propria conoscenza
- Incuriosirsi
- Emozionarsi
- Sentirsi attratto dagli allestimenti
- Raggiungere facilmente il museo
- Sentirsi parte integrante della visita
- Essere libero nel percorso di visita
- Avere la possibilità di essere guidato
- Condividere l'esperienza di visita

ESPERTO



- Analizzare in dettaglio gli oggetti
- Analizzare la bibliografia
- Conoscere il progetto di allestimento
- Capire cosa e quanto c'è da vedere
- Approfondire specifici temi di studio
- Essere libero nel percorso di visita
- Aggiornarsi sulle pubblicazioni
- Mettersi in contatto con Fondazione Sella

7.3.3. OBIETTIVI E STRATEGIE

Obiettivo principale del progetto di valorizzazione del caso studio è la realizzazione di un allestimento museale che sia rispettoso del valore culturale del complesso e possa aumentarne le potenzialità, ispirandosi alla vocazione culturale ed innovativa del Lanificio Maurizio Sella.

Il progetto si andrà ad inserire all'interno di un "masterplan" generale di più ampio respiro che interessa la riqualificazione dell'intero complesso industriale¹⁴⁴.

Il nuovo museo potrebbe chiamarsi "Casa Museo Quintino Sella" poiché il sito considerato presenta tutte le caratteristiche della specifica tipologia della casa museo; tuttavia, immaginando che parte del percorso museale possa essere riservata alla storia del complesso industriale e dei suoi operai, il museo potrebbe anche prendere il nome di "Casa Sella nella Fabbrica".

Di seguito si descrivono schematicamente le strategie d'intervento volte al raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase progettuale.

¹⁴⁴ Cfr. il masterplan proposto dall'architetto Francesco Bermond des Ambrois nel 2015 con l'obiettivo di tutelare l'identità del luogo e rifunzionalizzare l'intero complesso del Lanificio Maurizio Sella (da 10000 mq utilizzati a 20797 mq). Il masterplan, tra i vari interventi, prevede anche il restauro della casa di Quintino Sella e l'allestimento del suo museo.



STRATEGIE DI INTERVENTO

- Segnalare ed indicare chiaramente nel lanificio gli itinerari e gli ingressi
- Conferire visibilità alla casa museo
- Sviluppare all'interno del museo i seguenti temi: storia, innovazione, condivisione, didattica
- Realizzare un museo che ospiti ambienti adibiti alle diverse funzioni di accoglienza, esposizione permanente e temporanea, gestione, didattica, bookshop
- Enfatizzare il rapporto con il paesaggio e il torrente
- Enfatizzare il rapporto tra ambienti "cultura" e ambienti "lavoro-innovazione"
- Differenziare percorsi e livelli di approfondimento all'interno del museo, tenendo conto delle tre differenti tipologie di utenza
- Sfruttare la presenza di Fondazione Sella e SellaLab
- Sviluppare un sito internet dedicato al museo
- Mettere in rete "Casa Museo Quintino Sella" con gli altri musei presenti sul territorio



7.4. PROPOSTA PROGETTUALE

Nelle pagine successive si descrive la proposta progettuale elaborata alla luce delle ricerche effettuate: la stesura del capitolo è risultata impegnativa, soprattutto nel momento in cui si è inteso traslare le parole di un racconto nello spazio e, così, immaginare di far parlare lo spazio stesso – è anche questa una sfida del progetto degli allestimenti museali.

Al fine di poter realizzare la nuova funzione museale, il progetto prevede l’inserimento all’interno dell’edificio di due nuovi corpi scala (comprendenti ascensori) e nuovi servizi igienici secondo le prescrizioni di legge. Inoltre, poiché la ricostruzione delle coperture dei recenti restauri non aveva previsto la loro coibentazione, si ritiene opportuna la posa di un adeguato pacchetto isolante.

Un altro intervento prevedibile è quello della parziale demolizione della manica addossata alla facciata della casa di Quintino Sella: in questo modo sarà di nuovo possibile percepire il prospetto dell’edificio nella sua interezza, pur mantenendo intatta la testimonianza dei locali adiacenti. Questo intervento permette la realizzazione di una nuova terrazza con affaccio sul Cervo e sul cortile interno: la terrazza panoramica, tra l’altro, è anche rievocativa dell’originaria terrazza presente in quella parte della struttura.

Non è prevista la ricostruzione tale e quale della balconata in legno su modiglioni di granito. Ogni intervento sarà funzionale alla conservazione del manufatto e all’allestimento del nuovo museo. Si è ritenuto opportuno operare in modo da distinguere le parti originarie da quelle nuove: ad esempio la ricostruzione dei solai demoliti con l’ampliamento del passaggio è progettata con soluzioni moderne, tipo profilati in acciaio “doppio t” e lamiera grecata.

Nelle tavole seguenti vengono messi in evidenza gli interventi suddetti.

7.4.1. “MOOD” DI PROGETTO

*“L’allestimento è sempre un atto poetico”*¹⁴⁵. Partendo da questo presupposto si è pensato di cominciare a pensare al progetto dell’allestimento partendo dalla composizione di una “moodboard”¹⁴⁶, una sorta di collage costituito da immagini e testi che può essere basato su un argomento preciso oppure essere costituito da elementi scelti a caso. Le moodboards, che possono essere fisiche o digitali, sono strumenti di presentazione estremamente efficaci per condividere un’idea o, appunto, un umore, un sentimento.

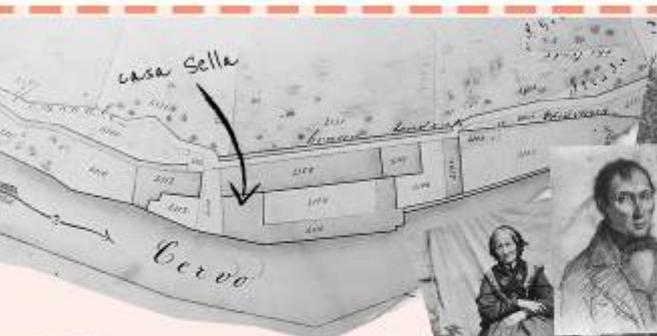
Nelle due pagine seguenti la moodboard, realizzata dalla candidata, raccoglie insieme alcuni ritagli significativi della vita di Quintino Sella: questo collage permette un primo collegamento con un mondo passato.

¹⁴⁵ VALERIA MINUCCIANI, *Pensare il museo: dai fondamenti teorici agli strumenti tecnici*, CET, Rivoli 2012, p. 157.

¹⁴⁶ Letteralmente “tavola dell’umore”.

macchine si sfrutta l'energia idraulica del Torrente Cervo

Lanificio Maurizio Sella, 1905



i genitori
Rosa e Maurizio



ingresso
a Roma,
luglio
1871

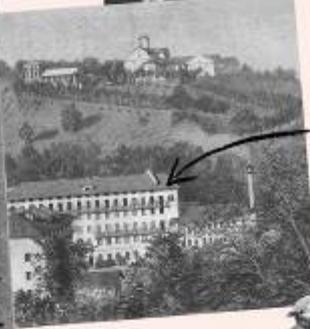


discorsi da
ministro delle
finanze

la cartella



Pietro Sella,
pioniere
dell'industria
biellese



tessitura su
cinque livelli



la lana
bove primario

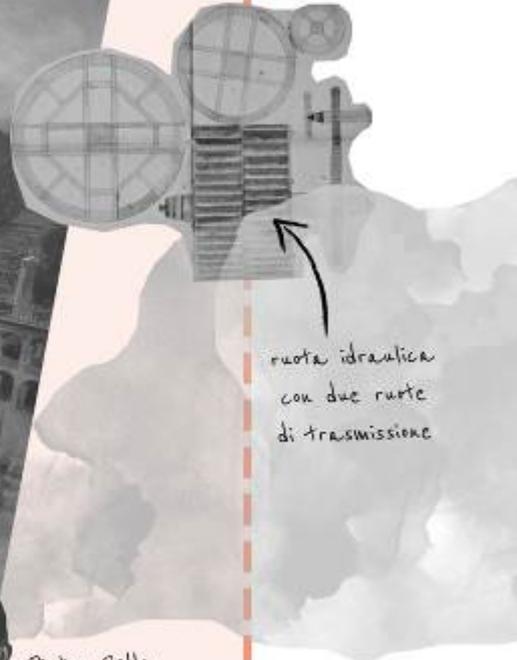
la piovra della pinista



l'istria "con gli scarponi"



gli scarponi



ruota idraulica
con due ruote
di trasmissione

L'ex Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dinnanzi ad una vetrina allestita in occasione della mostra "Quintino Sella Linceo" inaugurata a Roma presso l'Accademia dei Lincei il 5 dicembre 2011. A sinistra, il Dott. Lodovico Sella, ex presidente della Fondazione Sella; al suo fianco, il linceo Prof. Tullio Gregory illustra il contenuto della vetrina - le "cose" non parlano da sole.



7.4.2. CONCEPT COMUNICATIVO

“Non basta, alle volte, conservare le cose in una bella vetrina, se non c’è nulla che esorcizzi i loro fantasmi. Se non c’è, insomma, un meccanismo comunicativo che le faccia tornare nuove e intere, seppur solo virtualmente, che le faccia tornare in uso, seppur solo espositivamente”¹⁴⁷.

Come, dunque, “esorcizzare” la casa di Quintino Sella? Come superare il “mutismo” degli oggetti che gli sono appartenuti? Come raccontare, in definitiva, Quintino Sella e il suo lanificio? A queste domande si cerca di dare risposta nel presente capitolo.

È basilare che il progetto dell’allestimento museale faccia riferimento ad un “storytelling” ben definito che metta in collegamento i contenuti narrati con il pubblico visitatore. In fase di messa a punto della storia che si intende raccontare, si deve tener presente come essa potrà essere “ridata” in termini rappresentativi, narrativi, ambientali, contestuali, oggettivi, virtuali, sonori, ecc. Lo studio e le ricerche evidenziate nei capitoli di questa tesi hanno permesso di individuare alcuni aspetti della vita di Quintino Sella e della storia della sua famiglia nel contesto della rivoluzione industriale che dovranno trovare spazio adeguato all’interno dell’allestimento. Inoltre potrebbe essere interessante dedicare una sezione del museo al racconto dei restauri dell’edificio.

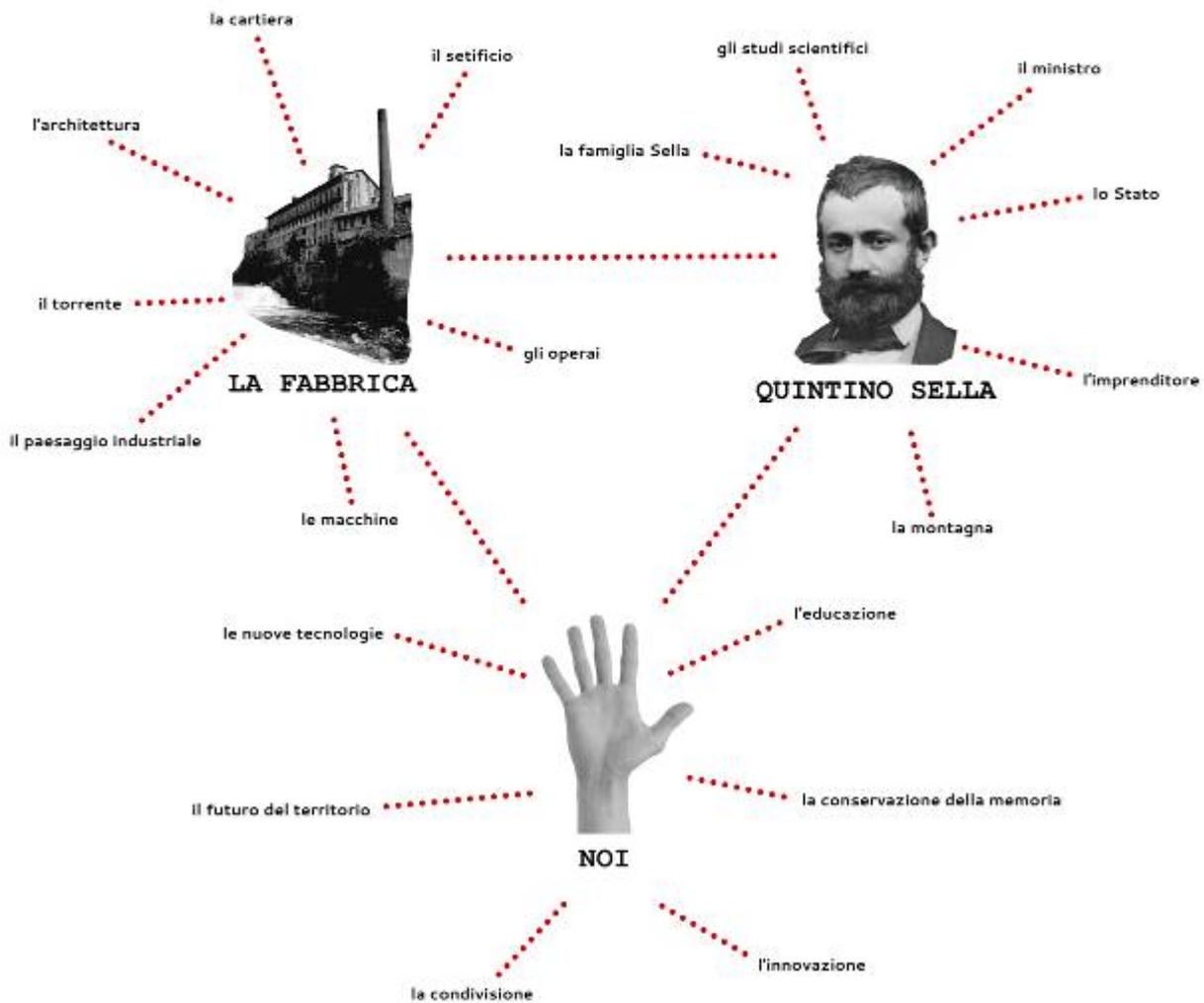
I numerosi sopralluoghi effettuati al Lanificio Maurizio Sella, le risultanze del lavoro prodotto, le relazioni intrattenute con esponenti della famiglia Sella, le loro idee e le loro visioni portano ad immaginare una casa museo di Quintino Sella che contempra un allestimento sobrio e denso di contenuti, in grado di dare rilevanza tanto al personaggio pubblico quanto all’uomo nella sua dimensione più familiare.

Si immagina che la narrazione abbia tre soggetti principali: la fabbrica, Quintino Sella e “noi” ovvero il pubblico, in un rapporto interconnesso. Il percorso museale cercherà di evidenziare tale relazione creando nuovi e continui punti di vista sulla storia.

Segue una semplice schematizzazione, realizzata dalla candidata, che intende collegare gli attori di un’ipotesi narrativa museale.

¹⁴⁷ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2000, p. 11.

I protagonisti di questa storia...



7.4.3. DETTAGLI DELL'ALLESTIMENTO

L'allestimento della casa museo prevede l'utilizzo di strumenti quali vetrine, pannelli, apparati testuali, luci, colori e ambientazioni sonore volte al coinvolgimento del visitatore. Ogni ambiente è pensato in modo da poter coinvolgere più categorie di utenza: a seconda delle proprie esigenze, ciascuno avrà la possibilità di soffermarsi in maniera flessibile nei punti che più gli interessano.

Le tavole allegate che illustrano il progetto si avvalgono principalmente di simboli, rappresentazioni in pianta, sezioni e viste prospettiche; queste ultime sono funzionali a comprendere l'impatto visivo degli ambienti. Inoltre vengono anche presentati alcuni riferimenti progettuali che si sono rivelati di utilità nella fase ideativa dei diversi spazi.

SVOLGIMENTO DEL PERCORSO

Il percorso museale ha inizio al piano terra dove è collocata la biglietteria. I nuovi collegamenti verticali (scale e ascensori) permettono una visita fluida all'interno della casa di Quintino Sella. Il percorso termina all'ultimo piano della casa con spazi dedicati alla condivisione dell'esperienza museale e alla didattica.

All'uscita il visitatore troverà un caffè/bookshop dove potrà riposarsi e acquistare, tra l'altro, pubblicazioni edite dalla Fondazione Sella e alcuni gadget.

Lo svolgimento del percorso e gli schemi distributivi saranno illustrati nella tavola successiva e in quelle allegate.

SUCCESSIONE ESPOSITIVA

Livello terra – Il filatoio della Congregazione di Oropa

Il livello terra narra le vicende del complesso industriale prima dell'arrivo della famiglia Sella.

Dopo aver percorso la “Galleria della seta”, uno spazio dedicato all'arte serica praticata nell'antico opificio, i visitatori giungono alla biglietteria dove ricevono indicazione sul percorso museale. In prossimità della galleria è collocata una sala espositiva per mostre temporanee. Proseguendo, all'interno della “Cappella Oropa” viene rappresentata la storia dell'Albergo di Virtù del Sacro Monte di Oropa e del suo filatoio.



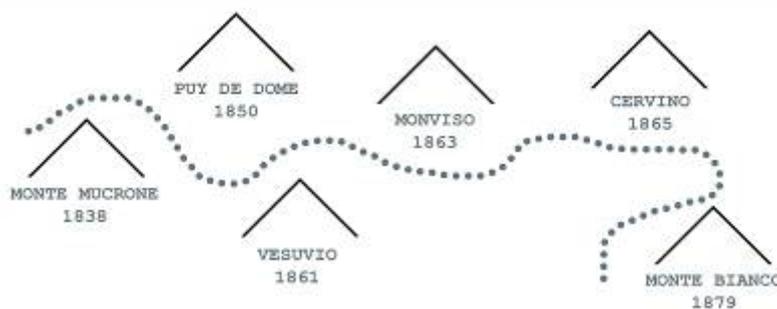
L'ambiente "Cappella Oropa" enfatizza il luogo dell'accoglienza che per antonomasia è, appunto, il Santuario di Oropa. Sulla sinistra è possibile vedere un tavolo interattivo utile ad introdurre il visitatore al percorso museale.

Livello primo – Quintino Sella e il lanificio

Al livello primo gli allestimenti raccontano la figura di Quintino Sella attraverso alcune ambientazioni specifiche: la cucina, la “Sala dei pensieri” e l'ambiente “Montagna palestra di vita”. Quest'ultimo ambiente racconterà la vita del Sella facendo riferimento alle vette che egli raggiunse coltivando la passione di alpinista e naturalista.

Sono state individuate le seguenti montagne che scandiscono anche momenti importanti del suo percorso, dalla giovinezza all'età matura:

- 1838 – Monte Mucrone (2.335 m) – *Giovinetza al lanificio*
- 1850 – Puy de Dome (1.464 m) – *Studente presso l'École des Mines*
- 1861 – Vesuvio (1.281 m) – *Elezione a deputato*
- 1863 – Monviso (3.841 m) – *Fonda il Club Alpino Italiano*
- 1865 – Cervino (4.478 m) – *La battaglia degli Italiani*
- 1879 – Monte Bianco (4.810 m) – *L'educazione dei giovani*



Schema grafico della sala "Montagna palestra di vita".



L'ambiente "Montagna palestra di vita" con le sue strutture piramidali, evoca la grande passione del Sella per l'alpinismo, inteso come campo di studio della natura e pratica sportiva per l'educazione dei giovani e l'edificazione degli Italiani.

Nello stesso livello il visitatore entrerà in contatto con alcune ambientazioni significative che hanno per tema le prime comunità di fabbrica e il fenomeno del mutuo soccorso; le "macchine" tessili; il torrente Cervo, motore naturale del lavoro meccanizzato.

Livello secondo – Noi e la fabbrica

Il secondo livello ha attinenza con l'educazione dei giovani, tema caro a Quintino Sella. Qui ci si potrà soffermare a godere della vista sul torrente Cervo e o sul cortile interno della fabbrica – scene rese disponibili dalla nuova terrazza panoramica. In questo piano si potranno condividere “punti di vista” sul percorso museale.

La presenza di due laboratori educativi permetterà di condividere e manipolare in senso originale e creativo aspetti degli spazi già attraversati. In particolare, gli studenti potranno fruire di eventi ludici full immersion.

Il livello stesso include inoltre una sala conferenze, in grado di ospitare circa 140 persone. La sala risulta utile per presentazioni didattiche o per convegni organizzati dalla Fondazione Sella.



Nuova terrazza panoramica sul torrente Cervo e sul cortile interno del lanificio Maurizio Sella.

TEMPI DI PERCORRENZA

Come verrà indicato nelle tavole riportate in allegato, i tempi di percorrenza previsti sono i seguenti:

- Livello terra: 25 minuti
- Livello primo: 45 minuti
- Livello secondo: 15 minuti

Al piano terra non viene calcolato il tempo di visita alla mostra temporanea poiché esso dipende per lo più dall'attrezzatura culturale del visitatore. Dunque, al tempo di percorrenza del piano terra sopra indicato andrà aggiunto il tempo di visita della mostra temporanea.

Per quanto riguarda il piano secondo si prevede che gli "eventi" didattici siano della durata di 30/40 minuti ciascuno.

Di seguito la tavola delle funzioni e dei percorsi.

8. INTEGRAZIONE CON IL CONTESTO

Il Lanificio Maurizio Sella, per le sue caratteristiche strutturali archeologico-industriali e per le attività in esso ospitate, costituisce un riferimento importante nella costellazione biellese di antichi edifici industriali, nella rete di musei ed ecomusei, tra gli studiosi e gli enti culturali che indagano la storia del territorio, per sempre meglio intenderne le trasformazioni nel tempo. La Fondazione Sella, l'Archivio di Stato, il Museo del Territorio e l'Ufficio Tecnico del Comune di Biella hanno fornito documenti e strumenti indispensabili come punto di partenza di itinerari culturali, alla scoperta delle origini e del senso della realtà e dell'identità locale.

8.1. LA FABBRICA NEL PARCO FLUVIALE

Presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Biella si trova un interessante progetto di riqualificazione delle aree che fiancheggiano il corso del torrente Cervo, da sud a nord della città, ovvero il documento direttore del Parco Fluviale nella Valle Cervo, redatto e presentato nel settembre 2002 da un gruppo di lavoro composto da due architetti, un ingegnere, un geologo, un agronomo, uno storico. La pagina iniziale è illustrata con un'immagine del Lanificio Maurizio Sella.

Gli interessi per un simile progetto erano iniziati almeno dieci anni prima e, su impulso dell'amministrazioni comunali, erano stati organizzati incontri pubblici, avevano preso corpo studi specifici e proposte, come pure un concorso di idee regionale.

Il progetto suddetto si rifà alle linee di indirizzo del documento per la revisione del piano regolatore generale della città di Biella, definendo al proprio interno un masterplan di fattibilità da svilupparsi per fasi progressive.

In relazione a quanto aveva stabilito il Consiglio Comunale nel documento direttore per la variante di PRG, il Parco Fluviale Urbano doveva essere *“lo strumento per una politica urbana fondata sul corretto uso delle risorse naturali, economiche, culturali e finalizzata alla promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole, ma anche realmente attuabile, e alla contestuale realizzazione di un assetto urbano di alta qualità sociale, ambientale ed estetica (...) Al centro di un tale metodo di pianificazione stanno l'individuazione delle risorse sociali, ambientali ed economiche impiegabili per il conseguimento dello sviluppo e il riconoscimento dei luoghi strutturanti il tessuto*

insediativo nei quali la definizione e il controllo della forma urbana e della funzionalità devono tendere alla più alta qualità possibile. Essi saranno i motori dello sviluppo urbano e diventeranno, al tempo stesso, le immagini riconoscibili e veicolabili per la promozione della città e il rafforzamento della sua identità. Un piano finalizzato allo sviluppo e alla qualificazione urbanistica della città coinvolge naturalmente anche aspetti sociologici, economici, trasportistici, ecologico-ambientali che, insieme a quelli urbanistici, concorrono alla costituzione dell'organismo urbano. Si rende pertanto necessario un approccio multidisciplinare con la partecipazione di esperti di questi altri «saperi» che lavorino in stretta integrazione interdisciplinare con gli urbanisti fin dall'inizio».

Lo sviluppo urbanistico di Biella fa i conti con il corso del suo torrente principale. In effetti la città prende forma a nord, alla confluenza della valle di Oropa con la Valle Cervo, là dove da sempre è stato possibile attraversare il Cervo, sfruttando la presenza di un guado inframezzato da una consistenza rocciosa, su cui poggia il ponte della Maddalena. Intorno al luogo sono presenti salti d'acqua che un tempo producevano energia idraulica nei mulini e nelle attività pre-industriali.

A un'immediata lettura paesaggistica risulta evidente che il torrente non è più "legato" alla città: spazio, un tempo produttivo, pare avulso dalla vita quotidiana dei biellesi, una sorta di spazio naturale da attraversare rapidamente in automobile sui ponti cerniera.

Il Lanificio Maurizio Sella domina l'area tra il ponte della Maddalena e il ponte di Chiavazza e fa parte di quegli insediamenti industriali che, a seguito dell'abbandono dell'utilizzo dell'energia idraulica, iniziarono a perdere di importanza nel corso del '900 fino ad essere definitivamente dismessi negli ultimi decenni, salvo trasformarsi in contenitori di nuove attività di servizi o divenire originali luoghi di incontro e di cultura. L'area è certo di grande suggestione storico-ambientale e il progetto del parco ne prevede opportuna sistemazione e recupero degli edifici industriali per darne valenza di quartiere culturale e ricreativo della città, luogo di divertimento, spazio di laboratori d'arte e d'artigianato, di sale spettacolo, di discoteche, bar, ristoranti, bar, centri benessere, sedi di associazioni, piccolo commercio, ecc.

Quasi a sentinella del ponte della Maddalena, su entrambi i lati del torrente, sorge l'ex Lanificio Pria, in parte riconvertito a luogo di piccole imprese e uffici di professionisti, come pure a spazio espositivo o di attività teatrale.

Di fronte al Lanificio Sella, sulla riva destra del Cervo, si snoda il complesso dell'ex Lanificio Giuseppe Trombetta, trasformato nel 1998 in Cittadellarte Fondazione Pistoletto, ad opera dell'artista Michelangelo

Pistoletto che ne ha voluto dare la sembianza di un grande laboratorio di idee e di forme che sollecitino un cambiamento etico e sostenibile della società, sia globale che locale, così come descritto nel Manifesto Progetto Arte dello stesso Pistoletto.

A poche centinaia di metri sopra Cittadellarte, verso la porta di Riva, si trova l'ex fabbrica di lavorazione dell'oro che fu della famiglia di Riccardo Gualino, oggi trasformata in spazio espositivo dall'artista Omar Ronda, recentemente scomparso.

Scendendo a sud dal ponte di Chiavazza il letto del fiume si allarga e prendono respiro le aree limitrofe. Sulla riva destra dell'alveo fluviale si snoda la struttura industriale del Lanificio Cerruti – ancora attivo – oltre al quale le propaggini che salgono al terrazzo morenico del Piano di Biella marcano una sostanziale differenza di quota che il progetto Parco Fluviale intende ricucire con comodi accessi pedonali. Su questo pianoro elevato – demarcazione orientale del quartiere San Paolo che si affaccia sul Cervo e da cui si gode una spettacolare vista su parte della Alpi biellesi e sulla pianura – sorgono due storici complessi industriali, l'ex Lanificio Rivetti ed le ex Pettinature Rivetti, che sono stati abbandonati da tempo e che, non molto distanti dal centro città, sono oggetto di attenzione da parte pubblica e privata per una loro possibile riconversione a insediamento misto, terziario, commerciale e residenziale.

Dal medesimo ponte di Chiavazza, scendendo lungo la riva sinistra del Cervo, in allontanamento progressivo si sviluppa il quartiere di Chiavazza che un tempo fu comune autonomo. Il torrente cede spazio ad alcune strutture industriali dismesse e ad una vasta area agricola, dentro la quale oggi è pure incastonato un campo da golf.

In un contesto rigenerato dal punto di vista ambientale e infrastrutturale, le tappe di un percorso nel Parco Fluviale della Valle del Cervo, tra balzi d'acqua e mura custodi di un'antica civiltà del lavoro, costituiscono già di per sé occasioni di scoperta e di memoria.

Oltre allo spazio fisico preso in considerazione dallo studio di progetto del Parco Fluviale sopra descritto, lo stesso torrente Cervo ci invita a proseguire un percorso a monte, risalendo la Valle d'Andorno. Anche qui incontriamo vecchi opifici tessili dismessi e qualche azienda ancora in attività. All'altezza del paese di Miagliano, presso l'ex cotonificio Poma, si trovano le case del proto-villaggio operaio; e ancora, risalendo il

Cervo a Sagliano Micca, compaiono antiche fabbriche al bordo dall'acqua e qualche cappellificio che sopravvive al disuso del copricapo e alla concorrenza.

Procedendo ancora verso nord lungo l'asse torrentizio, limitrofo e parallelo al percorso dismesso del treno che da Biella saliva alla Balma, si giunge a Campiglia Cervo, dove un tempo sorgevano le Scuole Tecniche Professionali, inaugurate nel 1862 su iniziativa di Quintino Sella, in cui si formavano capimastri e operai nel campo dell'edilizia, giovani pronti a rendersi utili nei cantieri del nuovo stato unitario o a far valigia ed emigrare nei vari continenti con in tasca una riconosciuta professionalità.

Oggi, nel paese di Rosazza, desta curiosità la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo, un'abitazione tradizionale dove sono stati allestiti quindici ambienti in quattro piani: uno spaccato della vita dei valligiani ("valit"), in quella parte alta e aspra di territorio (la Bürsch) che risente di costumi walser. La rappresentazione di spazi domestici - stalla, cucina, camera da letto - si accompagna ad ambientazioni tematiche, come il lavoro degli scalpellini ("picapere") sulla dura roccia sienitica; la scuola tecnica professionale edile; la società di mutuo soccorso; l'emigrazione dalla valle nei cantieri italiani o all'estero; l'economia locale affidata alle donne.



Ortofoto dell'area di interesse del progetto di parco fluviale. Cerchiato in rosso il Lanificio Maurizio Sella; in basso a sinistra il centro urbano di Biella; a destra in alto il quartiere di Chiavazza.

8.2. LANIFICIO MAURIZIO SELLA POLO DI CULTURA E INNOVAZIONE

La struttura del Lanificio Maurizio Sella rappresenta un tipico esempio di archeologia industriale, un giacimento di oltre cinque secoli di stratificazioni edilizie, un luogo dove si compie la svolta dell'economia da artigianale a industriale.

L'attività tessile nel lanificio si è svolta ininterrottamente fino al 1965. Nella stessa fabbrica hanno abitato stabilmente le famiglie di Quintino Sella e di Giuseppe Venanzio Sella - di quest'ultimo, nascono nell'abitazione annessa allo stabilimento i figli Gaudenzio (tra i fondatori nel 1886 della "Gaudenzio Sella & C.", attuale Banca Sella) e Vittorio (straordinario alpinista e fotografo).

Il Lanificio Maurizio Sella, oggi proprietà del Gruppo Banca Sella, è oggetto da anni di progressivi lavori di restauro - autorizzati dalla Soprintendenza del MiBACT e seguiti personalmente, con scrupolo e passione, dall'ex presidente della Fondazione Sella, dott. Lodovico Sella, scomparso nel 2016 all'età di 87 anni. Suo il passaggio da "Archivio Sella San Gerolamo" a Fondazione Sella e il trasferimento nel 1991 della sede ubicata nella collina gerolamitana agli attuali spazi presso il Lanificio Maurizio Sella. Lodovico Sella, tra l'altro appassionato botanico, diede negli ultimi anni precise indicazioni per il corretto ripristino dell'antico giardino sul torrente Cervo, accanto alla struttura della fabbrica, luogo di pace particolarmente amato da Quintino Sella.

Se tra le mura di quell'antico opificio è conservata una memoria eccezionale dell'operosa identità biellese - con i ricchi archivi di documenti e le migliaia di immagini, per lo più fotografiche, provenienti da fondi storici acquisiti nel tempo sia da componenti la famiglia Sella che da terzi attraverso lasciti o acquisti - allo stesso tempo assume carattere di vivacità e di prospettiva l'ubicazione in esso di alcune attività fortemente innovative. Tra queste, il Centro elaborazione dati e l'Università aziendale del Gruppo Banca Sella, come pure il SellaLab che è un incubatore di startup promosso dalla banca con l'ambizioso scopo di rilanciare il territorio offrendo opportunità sperimentali ai giovani.

Pietro Sella ad inizio Ottocento si configura come innovatore e precursore di rivoluzione industriale nel nostro paese ... oggi l'attuale discendente ed omonimo - amministratore delegato del Gruppo Banca Sella - segue la stessa propensione familiare. Nel 1996 l'Ing. Pietro Sella promuove, tra i primi in Italia, i Servizi di

Banca On Line ed E- Commerce, - di cui il Gruppo Banca Sella è oggi leader nazionale - e opera attualmente con la prima API Open Banking Platform in Italia.

Nel Lanificio Sella convivono dunque tradizione e innovazione e questo pare essere un orientamento significativo nelle prospettive di sviluppo del territorio biellese.



SellaLab (foto da https://www.gruppobancasella.it/bsh/chi_siamo/il_gruppo/la_storia.jsp).

8.3. LA CASA MUSEO IN UN PERCORSO DI STORIA LOCALE

La raccolta di materiali per dar vita ad un'ipotesi di restauro e musealizzazione degli spazi domestici di Quintino Sella nell'antico lanificio a Biella – “la casa nella fabbrica” – permette di focalizzare un intreccio tra un antico luogo aziendale e la storia della città, del territorio biellese, di vicende nazionali e internazionali.

Al contrario di molti edifici industriali dismessi che potrebbero definirsi “non-luogo”, il Lanificio Maurizio Sella costituisce un luogo in cui convivono spazi tradizionali e nuovi ambienti creativi.

Il distacco, il disinteresse, l'estraneità dei cittadini per il corso del torrente Cervo e per gli edifici industriali ad esso collegati, può essere invertito, tentando di attivare un recupero di identità sollevando viceversa attrazione, interesse, familiarità.

L'ipotesi di casa museo Quintino Sella è in qualche modo un'osservazione di quanto risulta ancora vivo e attuale in ciò che è antico, un percorso di storia locale che rimanda a contesti più ampi, un'esplorazione che conduce ad una vicenda familiare rappresentativa di un nucleo borghese orientato dallo spirito di sacrificio per

il lavoro e ispirato al culto della scienza e delle sue applicazioni tecnologiche: una storia che ha influito sui cambiamenti economici e sociali del tempo. In tale percorso si incontrano articolati collegamenti tra la storia locale e quella nazionale. Si riscopre, tra l'altro, l'importanza dell'acqua di un torrente che diventa ambiente fluviale da recuperare anche dal punto di vista urbanistico, in un orizzonte che vede Biella "città delle acque". La casa museo può collegare storie, luoghi, monumenti, simboli, tratti di paesaggio fluviale, in quanto rimanda a beni architettonici, documentari e ambientali della storia di Biella, cuore del distretto industriale laniero da sempre connesso al mercato nazionale e internazionale. Casa museo, "la casa nella fabbrica", in un antico opificio laniero azionato dalla spinta delle acque, fucina di cultura e innovazione.

CONCLUSIONI

Questa tesi di laurea, orientata dal Prof. Emanuele Romeo e dalla prof.ssa Valeria Minucciani, sintetizza nel titolo *“La casa nella fabbrica: ipotesi di restauro e musealizzazione degli spazi domestici di Quintino Sella nell’antico lanificio a Biella”* un percorso di studio, di ricerca, di immaginazione e di obiettivi prospettici.

Si è trattato di una vera e propria riscoperta di persone, luoghi e vicende legate al mondo della rivoluzione industriale nel Biellese: nello specifico, il caso storico della famiglia di Quintino Sella nel lanificio di Biella.

Entrando la prima volta nell’antico Lanificio Maurizio Sella, dal portone che affaccia su via Corradino Sella, mi sono imbattuta in un paesaggio industriale, solo in parte percepibile dall’esterno, che provoca un certo smarrimento e stupore. Questa sensazione è dovuta alla peculiarità del luogo da cui, nel tempo, il vivere quotidiano ha preso le distanze.

Lo studio, la ricerca e la documentazione acquisita per un intero anno all’interno del lanificio, mi hanno messo nelle condizioni di ipotizzare un progetto di restauro e musealizzazione della casa di Quintino Sella nel cuore dello stesso complesso industriale.

La proficua relazione con le persone che lavorano presso la Fondazione Sella e presso l’ufficio tecnico della Banca Sella hanno caratterizzato un’esperienza straordinaria sia dal punto di vista umano che dell’apprendimento di conoscenze, abilità e competenze.

Ritengo che il lavoro di tesi svolto abbia integrato positivamente il mio percorso universitario, e desidero immaginare che esso possa costituire un primo impegno sul campo a preludio di altre esperienze di conoscenza.

Oltre ai docenti sopracitati, che desidero ringraziare per l’incoraggiamento e il costante sostegno didattico, vorrei altresì ricordare e ringraziare le persone che mi hanno supportata nel lavoro di ricerca a Biella: la dott.ssa Angelica Sella, presidente della Fondazione Sella, il dott. Teresio Gamaccio e la dott.ssa Beatrice Brunetti, archivisti della Fondazione Sella, il dott. Andrea Pivotto, conservatore fotografico della Fondazione Sella, l’arch. Stefania Moretti, mia referente presso l’ufficio tecnico della Banca Sella.



Sala consultazioni Fondazione Sella - fotografia della candidata, 2018.

BIBLIOGRAFIA

LIBRI

FRANCO ANDREUCCI e TOMMASO DETTI, *Il Movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, Ed. Riuniti, Roma 1976.

ANGELO STEFANO BESSONE, *Il Giansenismo nel Biellese*, Centro Studi Biellesi, Biella 1976.

LUIGI CESARE BORELLO, *Le Carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, volume I, Biblioteca della società storica subalpina, Voghera 1927.

ALBINO BOTTO, *Pietro Sella e le origini della grande industria italiana*, Industria et labor, Biella 1925.

VALERIO CASTRONOVO, *Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore e uomo di studi*, Il Mulino, Bologna 2015.

VALERIO CASTRONOVO, *L'industria laniera in Piemonte nel secolo XIX*, I.L.T.E., Torino 1964.

MARIO CODA, *Biella nei secoli. Cronologia storica. Le insegne araldiche della città di Biella*, Botalla Editore, Gaglianico 2014.

ANDREA CODA BERTETTO, *L'industria biellese*, Tip. Unione Biellese, Biella 1984.

COMITATO BIELLESE PER LE ONORANZE AD AMEDEO AVOGADRO, *Biella ai tempi di Amedeo Avogadro*, S.A. Tipografia e Libreria "UNIONE BIELLESE", Biella 1957.

DANILO CRAVEIA, *365 Biella. Un po' di storia tutti i giorni*, Emmedeci Edizioni, Gaglianico 2012.

PIETRO CRIVELLARO, *La battaglia del Cervino. La vera storia della conquista*, Laterza, Roma-Bari 2016.

MARIO DALLA COSTA, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino 2000.

VITTORIO DONATI, *Biellese nei secoli. Atlante di storia Biellese*, Edizioni Gariazzo, Vigliano Biellese 1998.

GIOVANNI FALDELLA, *I pezzi grossi. Scarpellate di Cimbri*, Roux e Favale, Torino 1883.

PINO FERRARIS, *L'origine del movimento socialista nel Biellese*, in AAVV, *Linee di storia del movimento socialista biellese (1892-1962)*, Federazione biellese del PSI, Biella 1962.

PINO FERRARIS, *Sviluppo industriale e lotta di classe nel Biellese*, Musolini, Torino 1972.

FONDAZIONE SELLA BIELLA, *Quintino Sella 1827-1884*, Catalogo mostra documentaria, Comune di Biella, Sezione di Archivio di Stato Biella, Vercelli 1984.

FONDAZIONE SELLA (a cura di), *Pensieri di Quintino Sella*, Ristampa anastatica in occasione del ventennale della Fondazione Sella, Edizioni Gariazzo, Vigliano Biellese 2000.

LUCIANO GALLINO, *La scomparsa dell'Italia industriale*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2003.

TERESIO GAMACCIO (a cura di), *Acqua e lavoro. 1200 anni di storia, attraverso documenti di archivio, del rapporto tra la forza motrice e il lavoro nel Biellese*, DocBi – Centro Studi Biellesi, Fondazione Sella, Biella 2010.

DINO GENTILE, *L'obiettivo sulla montagna. Il paesaggio alpino nella visione di Vittorio Sella*, in GIOVANNI VACHINO (a cura di), *Le fabbriche e la foresta. Forme e percorsi del paesaggio biellese*, DocBi - Centro Studi Biellesi, 2000.

ALESSANDRO GUICCIOLI, *Quintino Sella*, Tipografia Minelliana, Rovigo 1888.

LUIGI LUZZATTI, *Le più belle pagine di Quintino Sella*, Treves, Milano 1927.

ALESSANDRO MASSARENTE, ALESSANDRO MAZZOTTA (a cura di), *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, ALINEA Editrice, Firenze 2004.

VALERIA MINUCCIANI (a cura di), *Il museo fuori dal museo: il territorio e la comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2005.

VALERIA MINUCCIANI, *Pensare il museo: dai fondamenti teorici agli strumenti tecnici*, CET, Rivoli 2012.

MASSIMO NEGRI (testi di), *Gabriele Basilico. Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Electa, Milano 1989.

MARCO NEIRETTI, *L'emigrazione biellese e quella di altre regioni alpine*, in AAVV, *L'emigrazione biellese fra Ottocento e Novecento. Ricerca storica sull'emigrazione biellese*, Electa, Milano 1986.

VINCENZO ORMEZZANO, *Pietro Sella e la grande industria laniera italiana*, Scuola Tip. Ospizio di Carità, Biella 1926.

VINCENZO ORMEZZANO, *Il Biellese e il suo sviluppo industriale*, Tip. Testa Unione, Varallo Sesia 1928.

ROSANNA PAVONI, *Case museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura. Poesia, storia, arte, architettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni*, Gangemi, Roma 2009.

SEVERINO POZZO, *Giuseppe Venanzio Sella e i suoi scritti*, Amosso, Biella 1877.

GUIDO QUAZZA, *L'industria laniera e cotoniera in Piemonte dal 1831 al 1861*, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Torino 1961.

GUIDO QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1992.

GUIDO e MARISA QUAZZA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella 1842-1865*, Ed. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1980.

FRANCO RAMELLA, *Terra e telai, Sistemi di parentela e manifattura nel biellese dell'Ottocento*, Einaudi, Torino 1983.

CESARE REVELL, *Del mutuo soccorso fra le classi lavoratrici in Italia*, Tip. G. Borgarelli, Torino 1876.

BERNADETTA RICATTI E FRANCESCO TAVONE (a cura di), *Archeologia industriale e scuola*, Manzuoli Editore, Firenze 1989.

ALESSANDRO ROCCAVIDA, *Biella cent'anni fa [1800-1900]*, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 1990.

EMANUELE ROMEO (a cura di), *Memora, conservazione, riuso del patrimonio industriale: il caso studio dell'IPCA di Ciriè*, Ermes edizioni scientifiche, Ariccia 2015.

EMANUELE ROMEO, EMANUELE MOREZZI, *Che almeno ne resti il ricordo. Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico*, Aracne, Roma 2012.

CHIARA RONCHETTA, MARCO TRISCIUOGGIO (a cura di), *Progettare per il patrimonio industriale*, Celid, Torino 2008.

MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2000.

FERNANDO SALSANO, *Quintino Sella ministro delle Finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*, Il Mulino, Bologna 2013.

MASSIMO SCANZIO BAIS, *Dai Acqua! Storia dei pionieri dell'industria Laniera nel Biellese*, Tip. Unione Biellese, Biella 1960.

GIANNI CARLO SCIOLLA, *Il Biellese dal Medioevo all'Ottocento*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Edizione fuori commercio, 1980.

SILVIO SELLA, *Genealogia della famiglia Sella negli ultimi tre secoli*, Ed. priv., Torino 1881.

SILVIO SELLA, *Aggiunte alla Genealogia della famiglia Sella*, Bona, Torino 1897.

MARIO SODANO, *Degli antichi lanifici biellesi e piemontesi*, Tip. Unione Biellese, Biella 1935.

ALDO SOLA, CARLO BANFO, *Gelsi, bachi nel Biellese e il filatoio di Oropa*, Collana di studi storici viglianesi, Edizioni Gariazzo, Vigliano Biellese 1998.

LUIGI SPINA e DONATELLA VOLONTÈ, *Gli Opifici. Quaderno pubblicato in occasione della mostra "Esplorazioni di fabbriche"*. Lanificio Scuola Felice Piacenza, febbraio/marzo 1989.

GIORGIO TACCHINI, PIERLUIGI PORTINARO, *Configurazione nei secoli de Bugella Curtis Magna. Con l'antica cartografia e una rassegna di stampe e disegni realizzati tra il XVI e XIX secolo*, Edizioni Codiroso, Aosta 2001.

GIOVANNI VACHINO, MARCO NEIRETTI (a cura di), *La lana e le pietre. Il Biellese nell'archeologia industriale. Le Valli orientali*, DocBi, Biella 1987.

LORENZO VALERIO, *Igiene e moralità degli operai di seterie*, in *Annali universali di statistica*, LXVI, Torino 1836.

LELIA ZANGROSSI, *Nati a Mosso. Profili di uomini che hanno fatto "grande" un paese*, Tipografia Rosso, Valle Mosso 2005.

MARIO ZUCCHI, *Famiglie Nobili e Notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia*, Tip. Canale, Torino 1955.

ATTI DI CONVEGNO

VALERIA MINUCCIANI, "Il ruolo e la funzione dei piccoli musei nel sistema italiano" in Atti del Convegno *Piccoli musei. Strumento per la crescita sostenibile del territorio*, pp. 7-19, Spotorno (SV), 11 dicembre 2015.

ROSANNA PAVONI, "Case Museo: prospettive per un nuovo ruolo nella cultura e nella società", *Congreso casas-museo: La habitación del héroe Casas-Museo en Iberoamérica*, Madrid 5, 6 e 7 marzo 2008.

MAURIZIO SELLA, "Quintino Sella imprenditore, politico, linco" in Atti di dei Convegni Lincei 269 *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*, pp. 21-68, Roma, 5-6 dicembre 2011.

TESI DI LAUREA

MASSIMO COPASSO, *Un imprenditore innovatore: Maurizio Sella e la lana biellese a metà del XIX secolo*, tesi di laurea Università Commerciale Luigi Bocconi, Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia Aziendale, Anno Accademico 2001-2002, Milano. Relatore Prof. Andrea Colli, Correlatore Giandomenico Piluso.

MASSIMO GILARDINO, *Analisi delle preesistenze di uno stabilimento industriale biellese "La Maurizio Sella"*, tesi di laurea, rel. Laura Palmucci Quaglino, Torino 1986.

ARTICOLI

PAOLA GUABELLO, "Biellese campioni nell'innovazione: premiati Banca Sella e Lanieri" in *La Stampa Biella*, 20 dicembre 2017.

VALERIA MINUCCIANI, “The territory and the small museums: the case of Piemonte” in *Tafters Journal*, No. 92, pp. 1-10 (2017).

ROSANNA PAVONI, “Towards a definition and typology of historic house museums”, in *Museum International* (UNESCO, Paris) No. 210, 53:2, pp. 16–21, 2001.

GIOVANNI PINNA, “Introduction to historic house museums”, *Museum International*, No. 210, 53:2, pp. 4-9, 2001.

EMANUELE ROMEO, “Memoria dell’antico e nuove funzioni museali compatibili. Alcune riflessioni sul patrimonio industriale legato alla produzione di elettricità” in *Labor & Engenho*, v. 11, n. 4, pp. 412-425, ottobre/dicembre 2017.

EMANUELE ROMEO, EMANUELE MOREZZI, RICCARDO RUDIERO, “Industrial heritage: reflections on the use compatibility of cultural sustainability and energy efficiency” in *Energy Procedia*, vol. 78, pp. 1305-1310, (novembre 2015).

EMANUELE SELLA, “I Sella una vecchia famiglia borghese”, in *Biella*, No. 10, settembre 1963.

LINDA YOUNG, “Is there a museum in the house? Historic Houses as a Species of Museum” in *Museum Management and Curatorship*, Vol. 22, No.1, pp. 59–77, marzo 2007.

NELLA PAGINA SEGUENTE
Premio Federico Maggia 2013, installazione
intitolata “Be Water” di uno dei giovani
architetti partecipanti, Paolo Didonè.



APPENDICI

IL PREMIO “FEDERICO MAGGIA”

Il Premio Federico Maggia è un premio biennale di architettura aperto esclusivamente ad architetti e laureati in architettura o ingegneria di età inferiore ai trent'anni. Questo è stato il volere di Federico Maggia (1901-2003), ingegnere e architetto biellese che, donando il suo archivio personale alla Fondazione Sella, ha affidato a questa anche la gestione di un premio rivolto ai giovani, sul tema specifico della valorizzazione del patrimonio archeologico industriale in riferimento al contesto urbano, culturale e paesaggistico. I lavori dei dieci finalisti del Premio vengono esposti all'interno degli spazi del Lanificio Maurizio Sella.

Il Premio, promosso da Fondazione Sella Onlus, con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Biella, con la città di Biella e in collaborazione con Casabella, conta due edizioni (2013 e 2015).

NELLA PAGINA SUCCESSIVA

Immagine tratta da uno dei disegni realizzati da A. Caruso, A. Marsoni e G. Zucconi per lo "Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella" (1865). Centrale in fondo Casa Sella: il progetto prevedeva la completa copertura del cortile interno, a proseguire la cosiddetta "andadora".



I PROGETTI DI RIGENERAZIONE DEL LANIFICIO MAURIZIO SELLA DEGLI ANNI OTTANTA

Durante il lavoro di ricerca presso gli archivi della Fondazione Sella è stato interessante conoscere due progetti di riqualificazione del complesso industriale prodotti entrambi durante gli anni '80 del secolo scorso: infatti in questo periodo in Italia era acceso il dibattito sul patrimonio di archeologia industriale italiano e molti interventi su di esso risalgono a quel periodo¹⁴⁸.

Il primo progetto in questione risale al 1981 ed è commissionato dall'Imm. Lanificio Maurizio Sella S.P.A. al geometra Renato Zorio, il quale, a quei tempi, aveva il proprio studio all'interno del lanificio¹⁴⁹. *“Come da incarico delle proprietà si è provveduto alla redazione dello studio sulla possibilità di recupero del fabbricato esistente lungo la Via Corradino Sella e facente parte del complesso di stabili che formano l'ex Lanificio Maurizio Sella”*¹⁵⁰. Il progetto si concentrava sulla manica nord che un tempo ospitava il filatoio da seta: lo studio prevedeva il recupero dell'edificio ad uso uffici: *“Il presente studio ha riservato e considerato basilare, il mantenimento di quanto più è possibile delle strutture, delle facciate e comunque della situazione architettonica (...)”*¹⁵¹. Nel progetto si riscontra l'interesse per il valore storico-architettonico dell'edificio che tuttavia non sembra rivestire attenzione primaria: lo studio prevede la realizzazione di un nuovo ingresso sulla Via Corradino Sella apportando alcune aggiunte e modifiche all'originaria tettoia lavaggi, con soluzioni che forse oggi risulterebbero discutibili. All'interno della documentazione si parla anche delle metodologie di restauro dei solai: *“La realizzazione degli orizzontamenti è prevista, per quanto possibile, mantenendo il tavolato dei solai in legno e realizzando sugli stessi dei getti di completamento in c.a. alleggerito a formazione di una nuova struttura senza l'onere della demolizione e successiva cassetatura; ricoprendo poi i soffitti con controsoffitti”*¹⁵².

¹⁴⁸ Esempio fondamentale è la trasformazione della fabbrica torinese del Lingotto, dismessa nel 1982, e per il quale, nello stesso anno, si cominciò a pensarne il recupero.

¹⁴⁹ La documentazione relativa al progetto intitolato “Recupero fabbricato esistente in Biella di proprietà dell'Immob. Lanif. Maurizio Sella” è conservata presso Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella.

¹⁵⁰ “Recupero fabbricato esistente in Biella di proprietà dell'Immob. Lanif. Maurizio Sella”, Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, p. 1.

¹⁵¹ Ibid., p. 4.

¹⁵² “Recupero fabbricato esistente in Biella di proprietà dell'Immob. Lanif. Maurizio Sella”, Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, p. 4.

Il secondo progetto, probabilmente più interessante, è quello realizzato nel 1985¹⁵³. Il progetto prende le mosse da un'attenta analisi storica del costruito e da un approfondito rilievo: *“È indubbio infatti che al di là di qualsiasi ragionamento di ordine economico, il Lanificio Maurizio Sella meriti la considerazione e le cautele solitamente destinate a quelli che, nel gergo delle Sovrintendenze, vengono chiamati “edifici da notificare”*¹⁵⁴.

All'interno del documento si pone anche l'attenzione sugli aspetti economici dell'intervento: *“(…) la diffusione di nuove tendenze del mercato immobiliare (l'aspirazione ad una localizzazione prestigiosa, il ‘consumo di valori storici’) fanno sì che, il valore di questo complesso di edifici, una volta ristrutturato, sia sensibilmente superiore, a parità di investimento, al valore di fabbricati costituiti ex-novo”*.

Il progetto interessava l'intero complesso industriale: esso prevedeva la creazione di un doppio sistema a fasce parallele *“l'una a monte, situata lungo la via C. Sella l'altra a valle, situata lungo il Cervo; l'una è destinata ad accogliere tutto il traffico veicolare, l'altra connette gli spazi di pertinenza esclusivamente pedonale (…) la piazza scoperta divide, in senso longitudinale, l'intero sistema in due distinti complessi”*¹⁵⁵. In questa visione del complesso scomposto in due parti, dove il cortile principale funge da spazio “filtro”, la casa di Quintino Sella assume un valore importante e si immagina che essa venga *“ripristinata nei suoi caratteri originari e arricchita dalla raccolta di documenti e oggetti (…)”*¹⁵⁶. Tuttavia oggi non si riuscirebbe a comprendere del tutto lo scopo di una simile riproposizione “com'era e dov'era” dell'abitazione se nel contempo viene proposta una nuova copertura in acciaio e vetro a sovrastare completamente il monumento (si veda l'immagine all'inizio di questo capitolo).

L'idea di tale proposta aspirava alla creazione di *“uno spazio prestigioso analogo alle sedi ottocentesche di banche e di palazzi delle poste ricavati dalla copertura di un cortile, uno spazio perciò in grado di accogliere funzioni che richiedano un forte afflusso di pubblico”*¹⁵⁷.

¹⁵³ Il progetto si intitola “Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella” ed è firmato da A. Caruso, A. Marsoni, e G. Zucconi. Risale al 26 novembre 1985 ed è conservato, come il primo, nel Fondo Lanificio Maurizio Sella.

¹⁵⁴ “Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella”, Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, p. 1.

¹⁵⁵ Ibid., p.35.

¹⁵⁶ “Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella”, Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, p.36.

¹⁵⁷ Idem.

Viceversa, l'idea suggerita dai progettisti di aprire un nuovo spazio aperto ("piazzetta Quintino Sella") tra la casa di Quintino e l'antica Cartiera Mondella, risulta decisamente più accattivante, sia per funzionalità, sia per il nuovo e suggestivo affaccio sul torrente: *"Nella parte che si estende ad ovest della 'piazzetta Quintino Sella' si articola una passeggiata in fregio al torrente Cervo (il Lungocervo); il percorso esclusivamente pedonale viene a collegare il cuore del complesso (la piazzetta) con il giardino"*¹⁵⁸.

¹⁵⁸ "Studio per il recupero del Lanificio Maurizio Sella", Fondazione Sella - Fondo Lanificio Maurizio Sella - Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, p. 38.

APPARATO ICONOGRAFICO

Le immagini non altrimenti specificate provengono tutte dagli archivi della Fondazione Sella di Biella.



1

Giovanni Bernardo Borrione, *Libro Campagnolo figurato di tutte le pezze componenti il total territorio dell'Illustrissima Città di Biella formato in dipendenza della Misura generale l'anno 1782*, tavola 155

1782

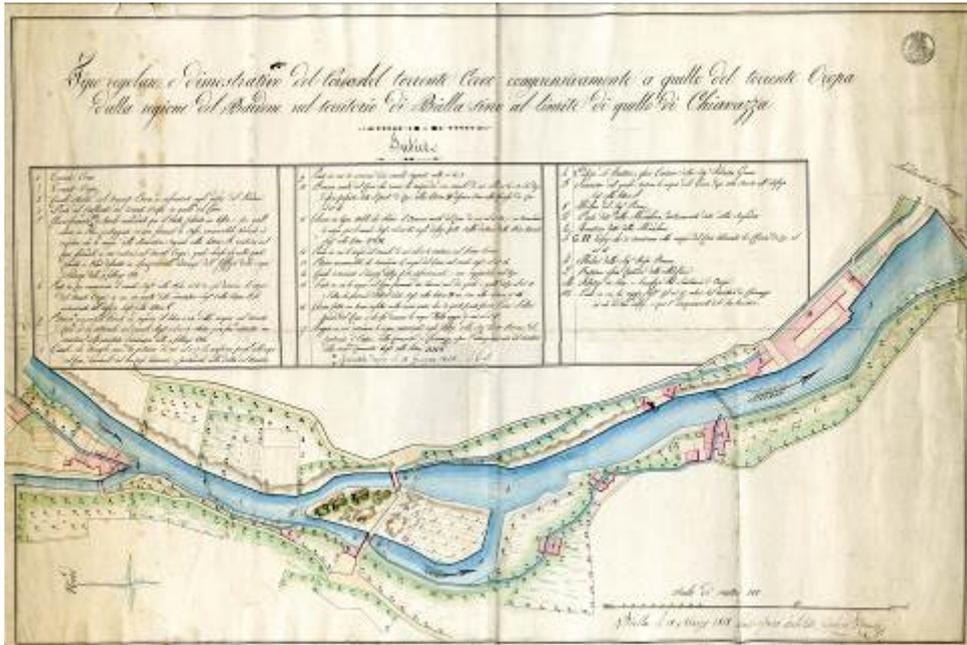
(Biblioteca Civica di Biella)

401. <i>Stoppa Sacro Monte</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
402. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
403. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
404. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
405. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
406. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
407. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
408. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
409. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
410. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
411. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
412. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
413. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
414. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
415. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
416. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
417. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
418. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
419. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
420. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
421. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
422. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
423. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
424. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
425. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
426. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
427. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
428. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
429. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
430. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
431. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
432. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
433. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
434. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
435. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
436. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
437. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
438. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
439. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
440. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
441. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
442. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
443. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
444. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
445. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
446. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
447. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
448. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
449. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
450. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
451. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
452. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
453. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
454. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
455. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
456. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
457. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
458. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
459. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
460. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
461. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
462. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
463. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
464. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
465. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
466. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
467. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
468. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
469. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
470. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
471. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
472. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
473. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
474. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
475. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
476. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
477. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
478. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
479. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
480. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
481. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
482. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
483. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
484. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
485. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
486. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
487. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
488. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
489. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
490. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
491. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
492. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
493. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
494. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
495. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
496. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
497. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
498. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
499. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0
500. <i>Stoppa</i>	<i>Stoppa</i>	100	0.10.0

2

Giovanni Bernardo Borrione, *Libro Campagnolo figurato di tutte le pezze componenti il total territorio dell'Illustrissima Città di Biella formato in dipendenza della Misura generale l'anno 1782, tavola 155, legenda* 1782

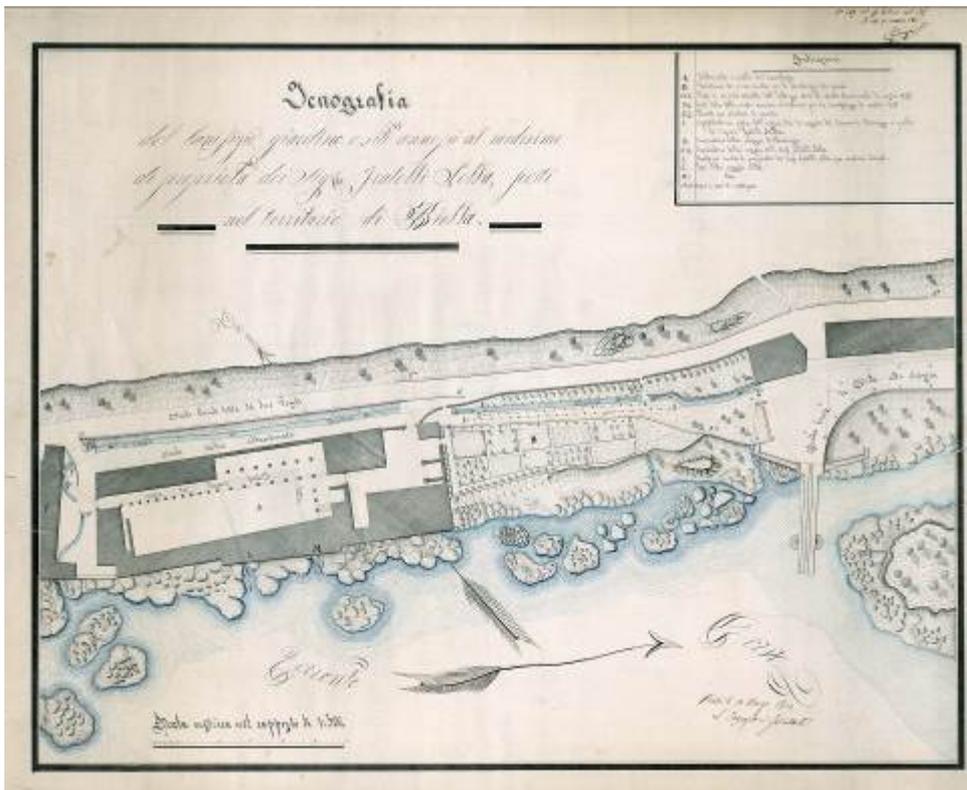
(Biblioteca Civica di Biella)



3

Luigi Gromo, *Quadro delle derivazioni dai torrenti Cerro e Oropa del Lanificio Maurizio Sella dalla regione del Bardone al confine con Chiavazza*

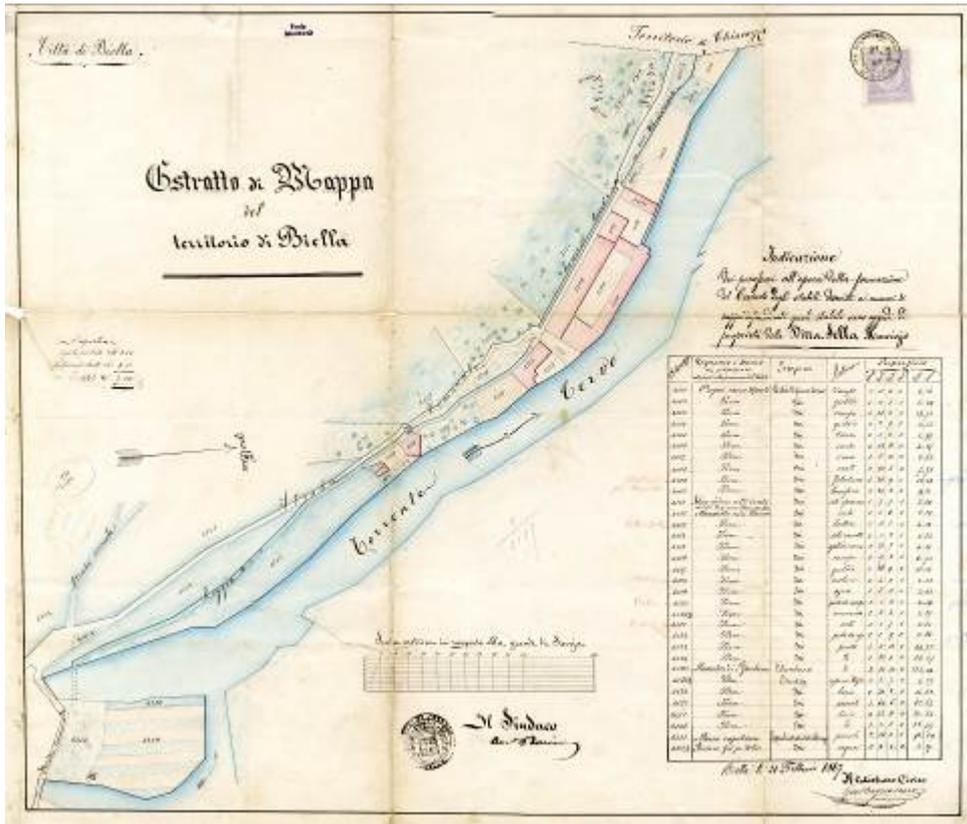
18 marzo 1818



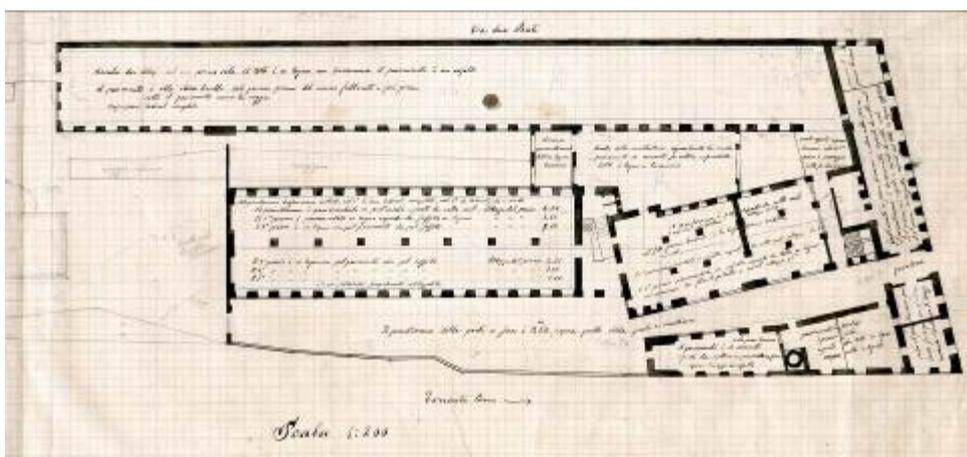
4

Galimberti, *Planimetria parziale del Lanificio Maurizio Sella*

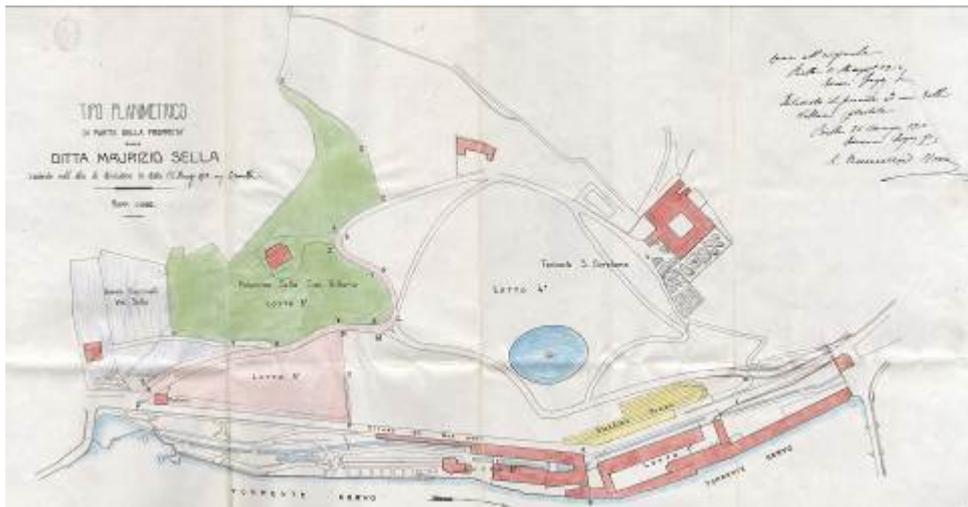
10 marzo 1850



5
 Autore ignoto, Estratto di mappa del territorio di Biella con indicazione degli stabili del Lanificio Maurizio Sella e della presa sul torrente Cervo a valle del ponte della Maddalena
 21 febbraio 1867



6
 Autore ignoto, Pianta della fabbrica Gaudenzio Sella affittata a Sormano, Biella
 1907



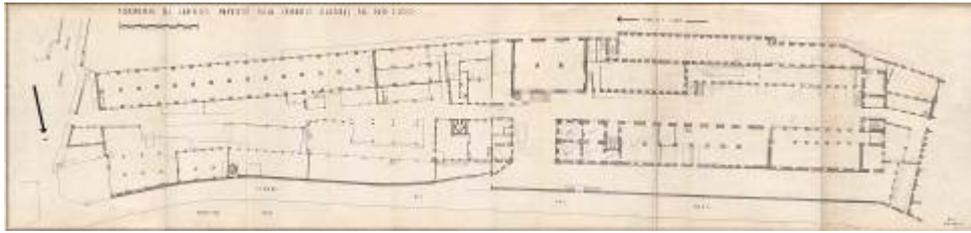
7

Ramella, *Tipo planimetrico di parte della proprietà della Ditta Maurizio Sella cadente nell'atto di divisione*
12 marzo 1910



8

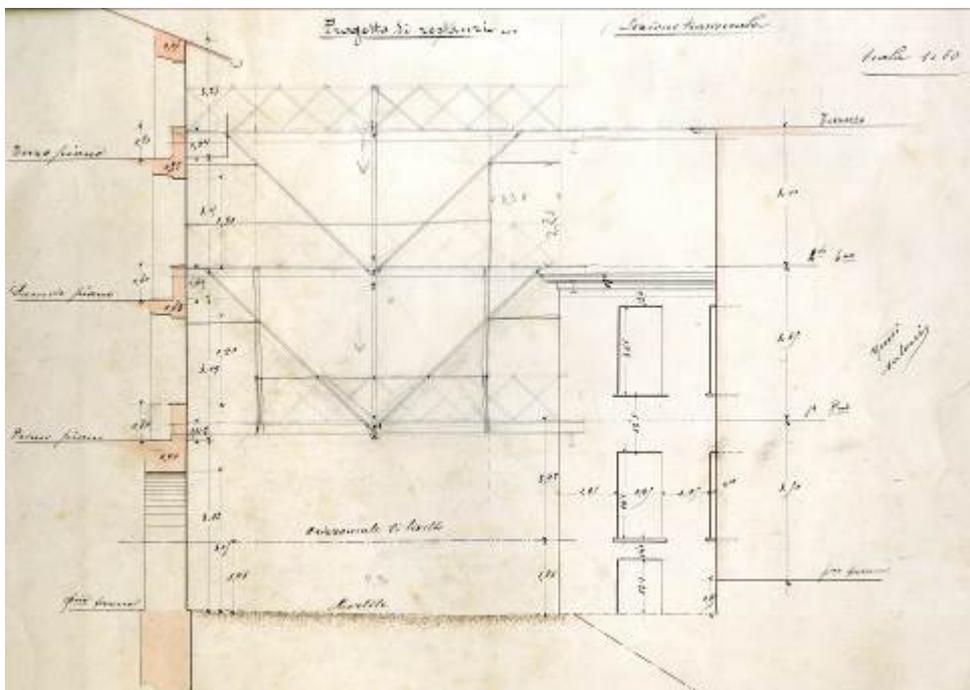
Autore ignoto, *Planimetria allegata alla domanda di derivazione d'acqua dal torrente Cerro per lavaggio delle lane sudice*
5 ottobre 1912



9

Federico Maggia, *Planimetria del Lanificio Maurizio Sella (reparto filatura)*

3 novembre 1927



10

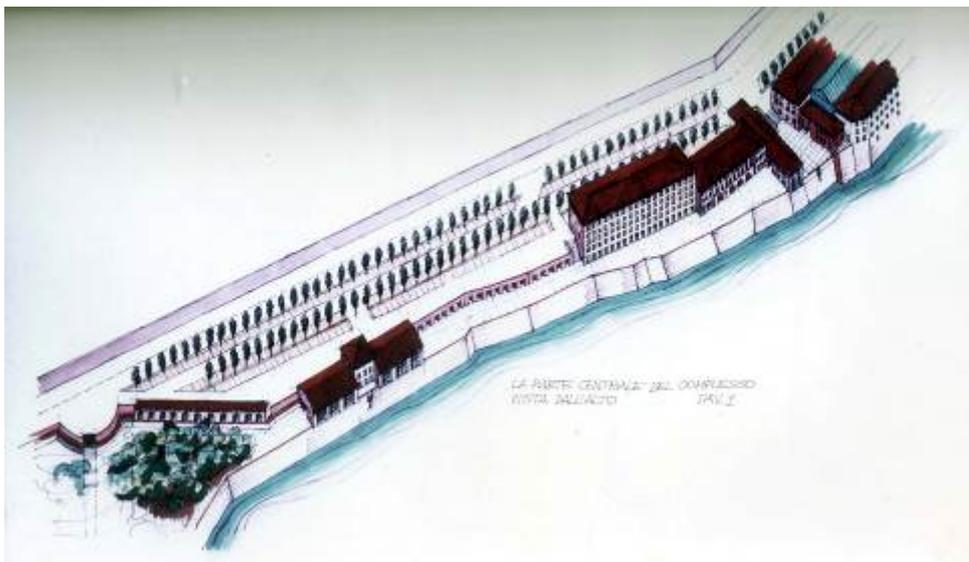
Autore ignoto, *Progetto di collegamento tra due corpi di fabbrica "Andadora"*

1930 ca.



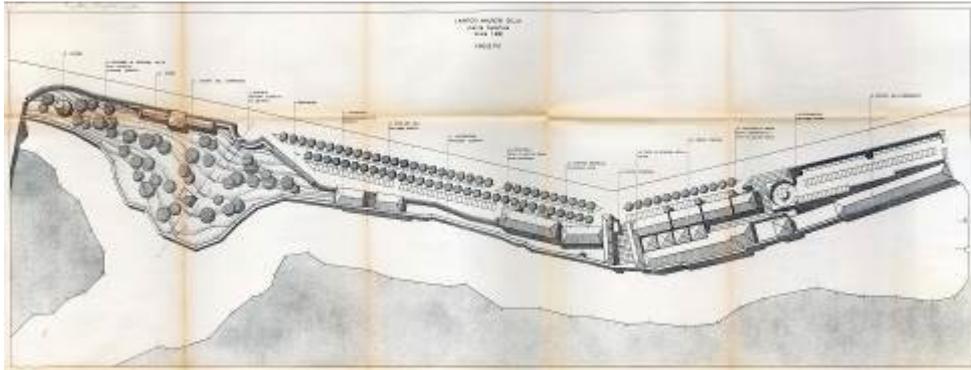
11

Studio Zorio, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella. Prospetto su Via C. Sella*
1981



12

Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, vista dall'alto*
1985



13
Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, pianta coperture*
1985



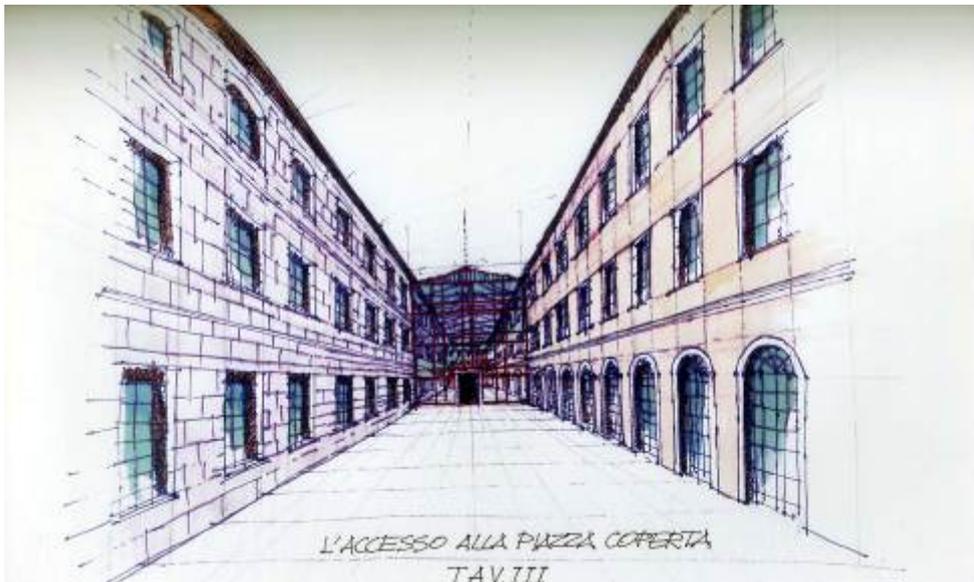
14
Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, vista dal Cervo*
1985



15

Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, prospetto*

1985



16

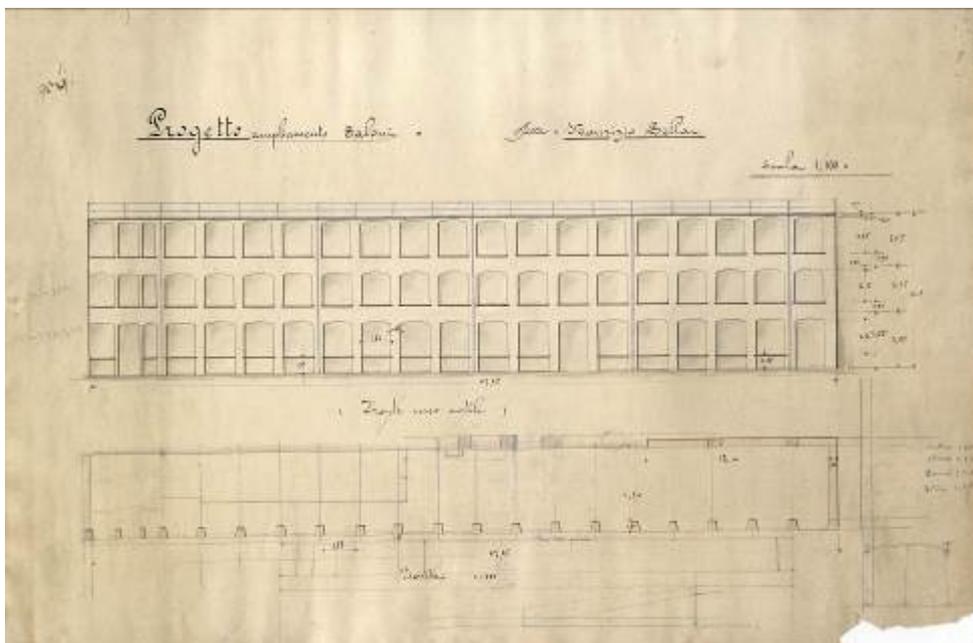
Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, vista prospettica*

1985



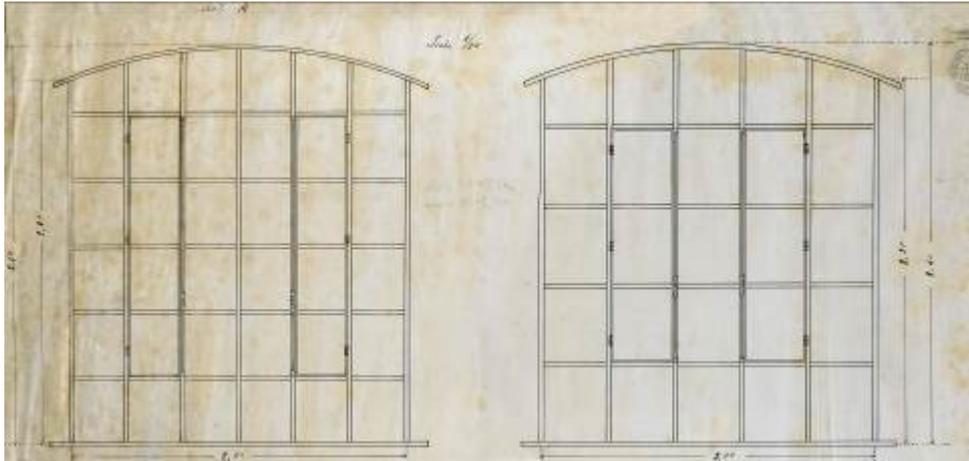
16

Caruso, *Progetto di recupero del Lanificio Maurizio Sella, vista prospettica*
1985



17

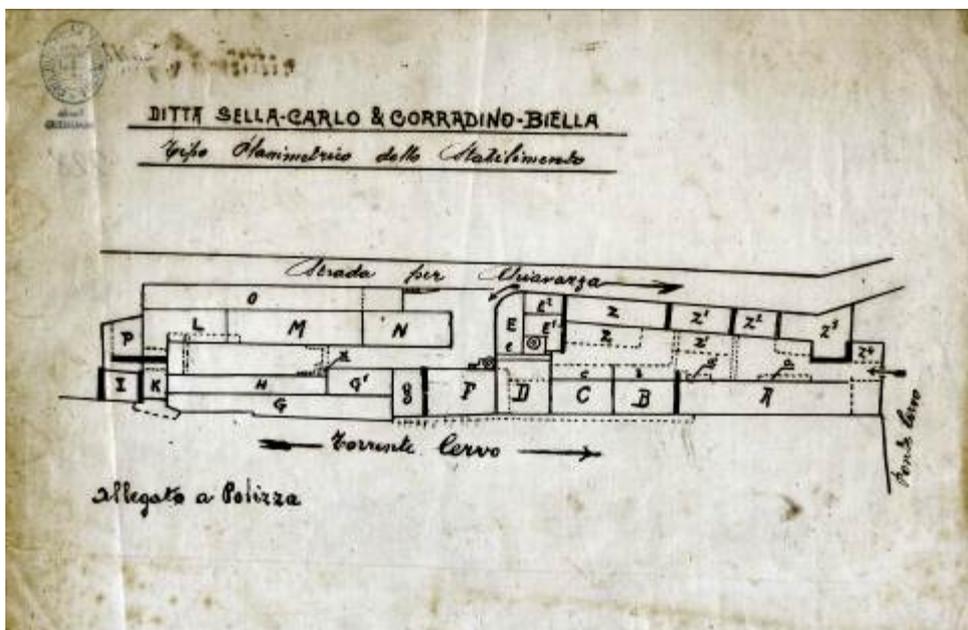
Autore ignoto, *Progetto di ampliamento dei saloni*
S.d.



18

Autore ignoto, *Dettaglio serramenti*

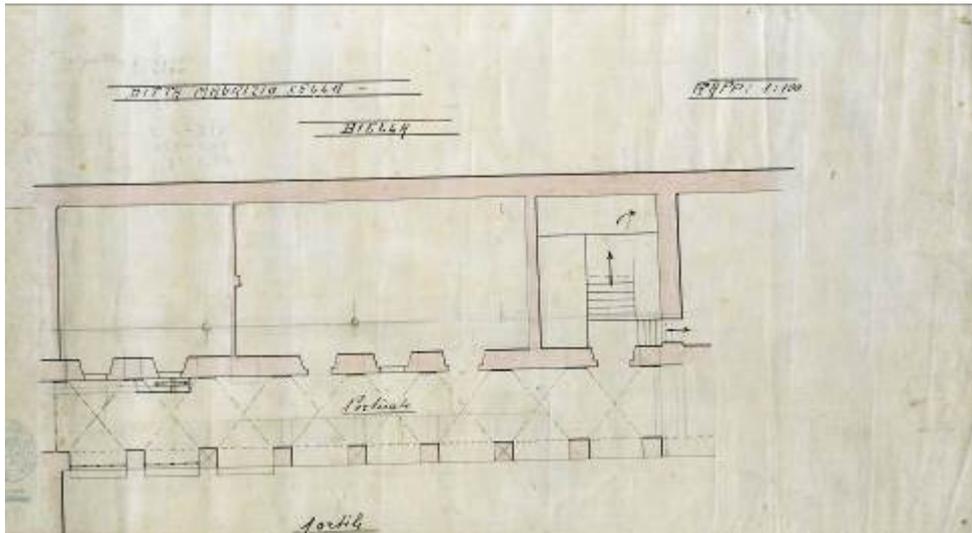
S.d.



19

Autore ignoto, *Planimetria stabilimento*

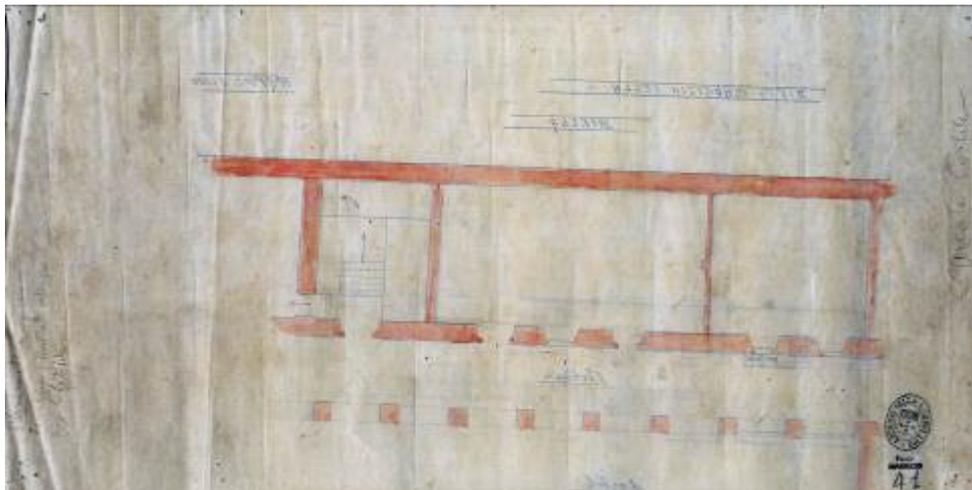
S.d.



20

Autore ignoto, Progetto di porticato

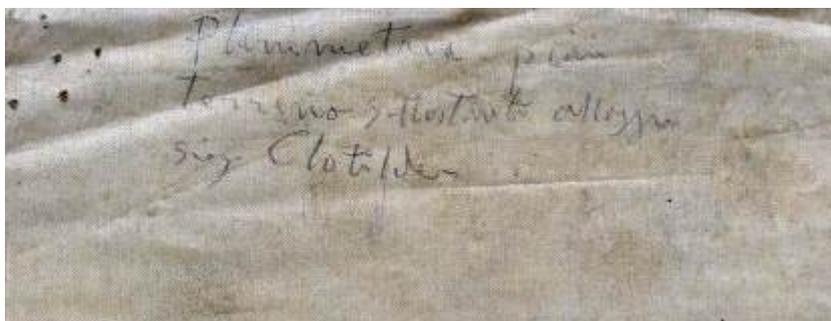
S.d.



21

Autore ignoto, Progetto di porticato, retro

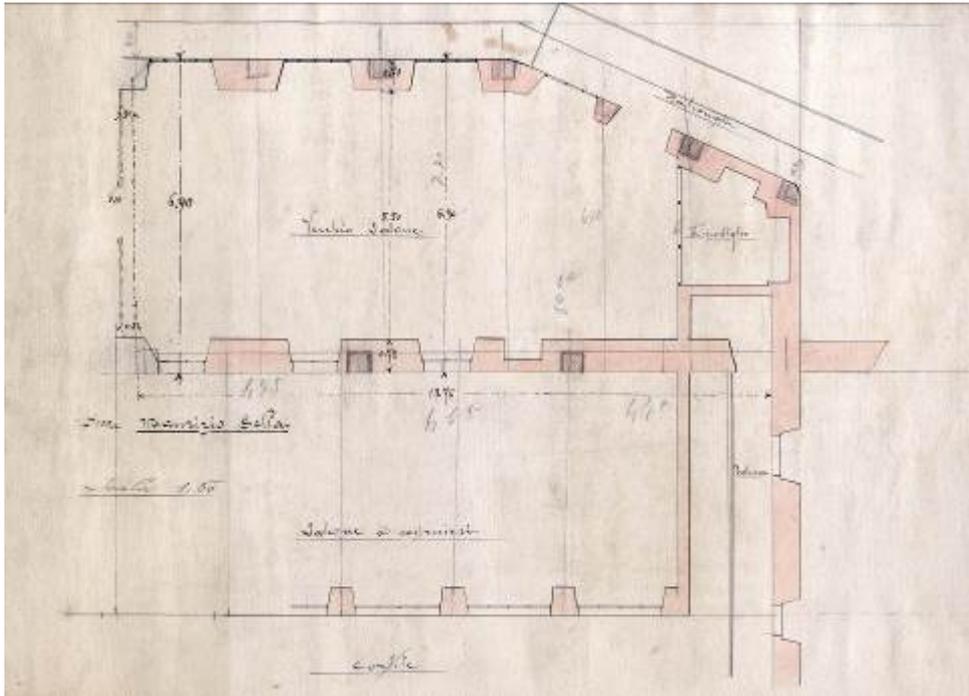
S.d.



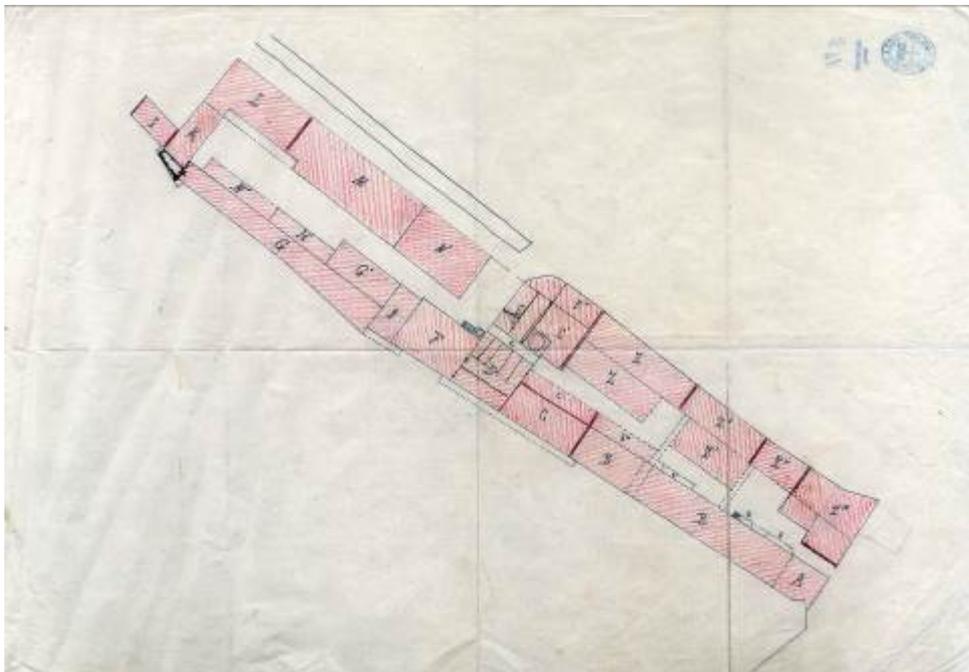
22

Autore ignoto, Progetto di porticato, retro, dettaglio scritta a matita ("Planimetria piani terreno sottostante alloggio sig. Clotilde")

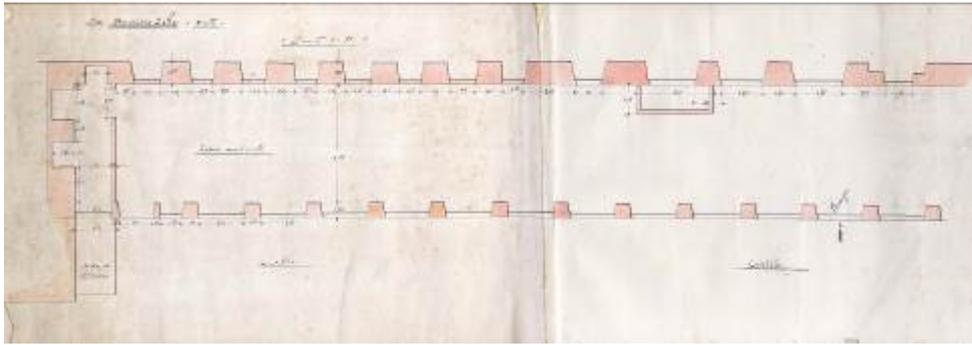
S.d.



23
 Autore ignoto, *Progetto nuovo salone*
 S.d.



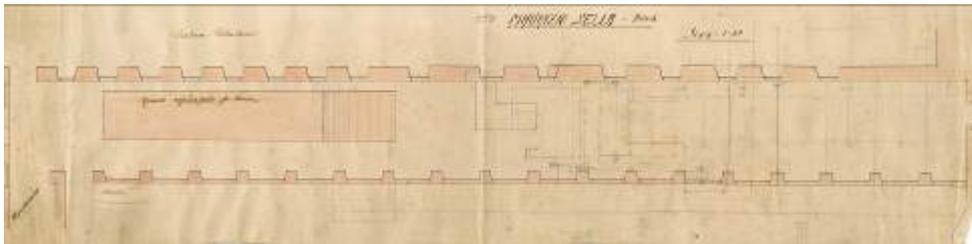
24
 Autore ignoto, *Rilievo*
 S.d.



25

Autore ignoto, Salone assortimenti

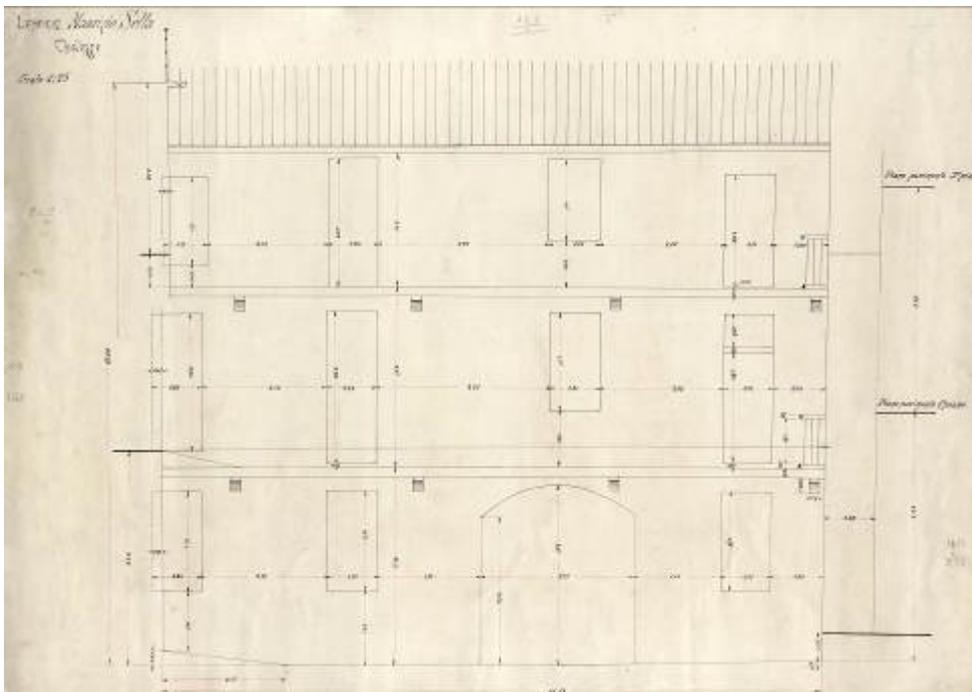
S.d.



26

Autore ignoto, Salone filatura

S.d.



35

Autore ignoto, Sezione verticale, prospetto casa Sella quotato

S.d.



36

Autore ignoto, Abitazione di Quintino Sella all'interno del Lanificio Maurizio Sella
Gennaio 1906



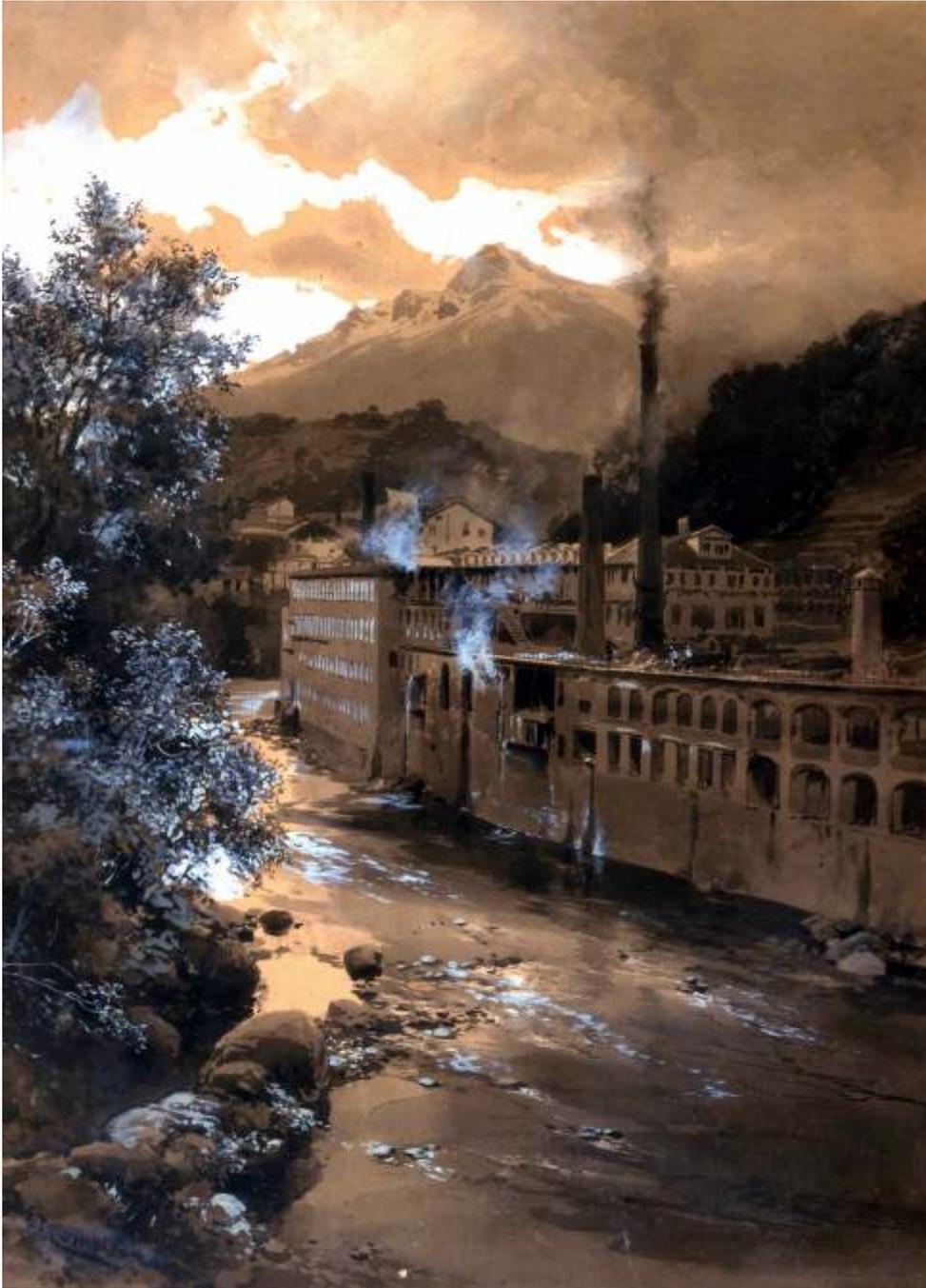
37

Autore ignoto, *Cortile interno del Lanificio Maurizio Sella, in fondo l'abitazione di Quintino Sella*
1880 ca.



38

Autore ignoto, *Interno del Lanificio Maurizio Sella. In fondo, l'abitazione di Quintino Sella*
1905 ca.



39

Edward Theodore Compton, *Veduta dal ponte Cervo del Lanificio Maurizio Sella a Biella*, *fotografia acquerellata*

1900 ca.



40

Autore ignoto, *Facciata della casa di Corradino Sella all'interno del Lanificio Maurizio Sella*
1905 ca.



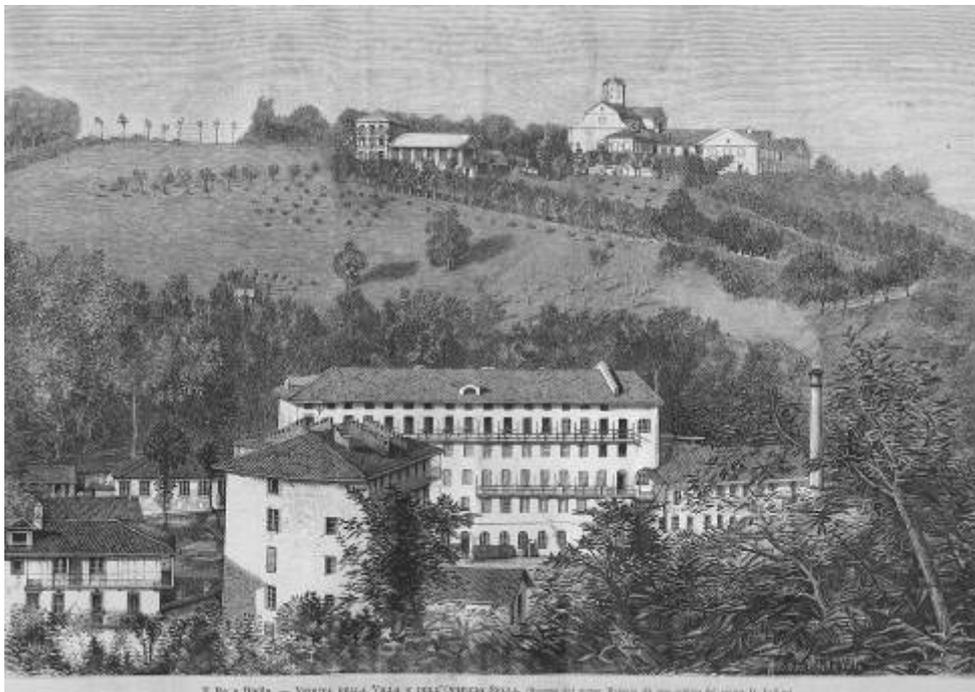
41

Autore ignoto, *Cortile interno del Lanificio Maurizio Sella*
1900 ca.



42

Autore ignoto, *Lanificio Maurizio Sella dalla collina di San Gerolamo*
1880 ca.



43

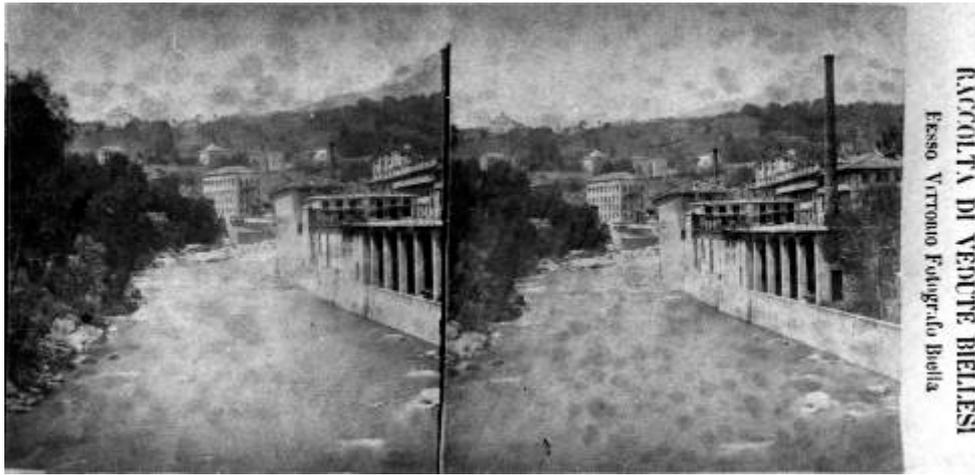
Domenico Vallino, *Lanificio Maurizio Sella e collina di San Girolamo*
5 settembre 1880



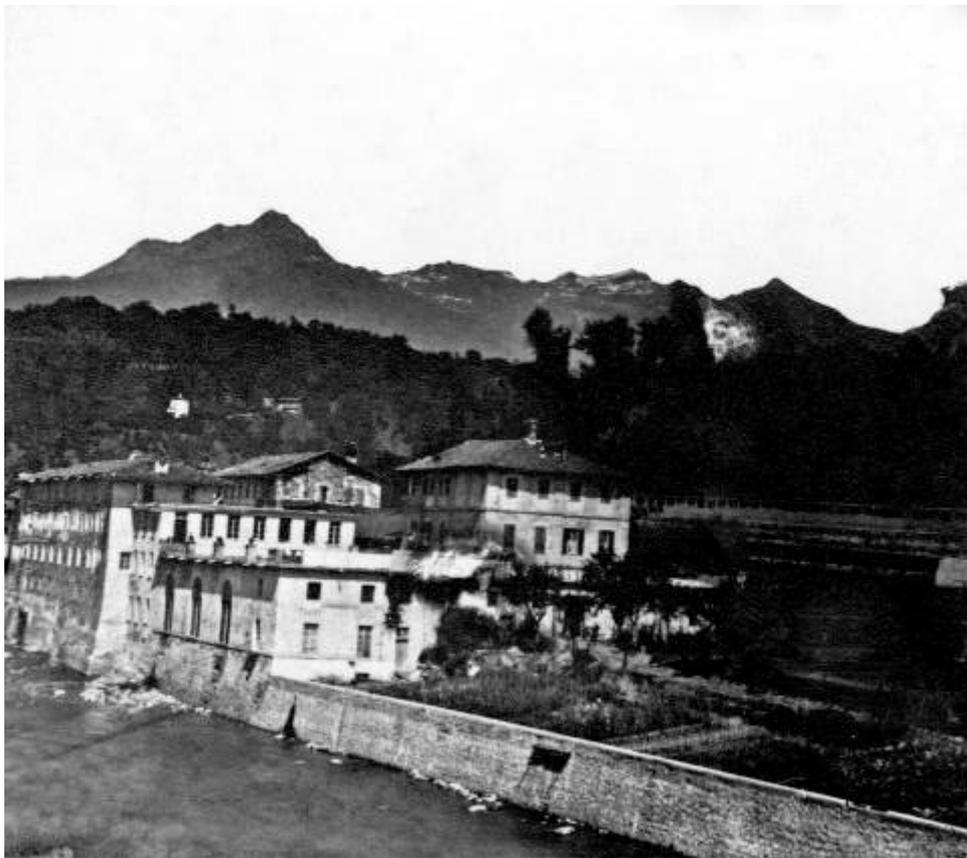
44

Vittorio Besso, *Composizione 'Per le auspicatissime nozze del Signor Carlo Sella colla Signorina Clara Pozzo gli Operaj e le Operaje del Lanificio Maurizio Sella esultanti con espressioni di sincero affetto e con sentimenti di gratitudine offrono'*

26 febbraio 1880



45
Vittorio Besso, *Torrente Cervo e Lanificio Maurizio Sella*
S.d.



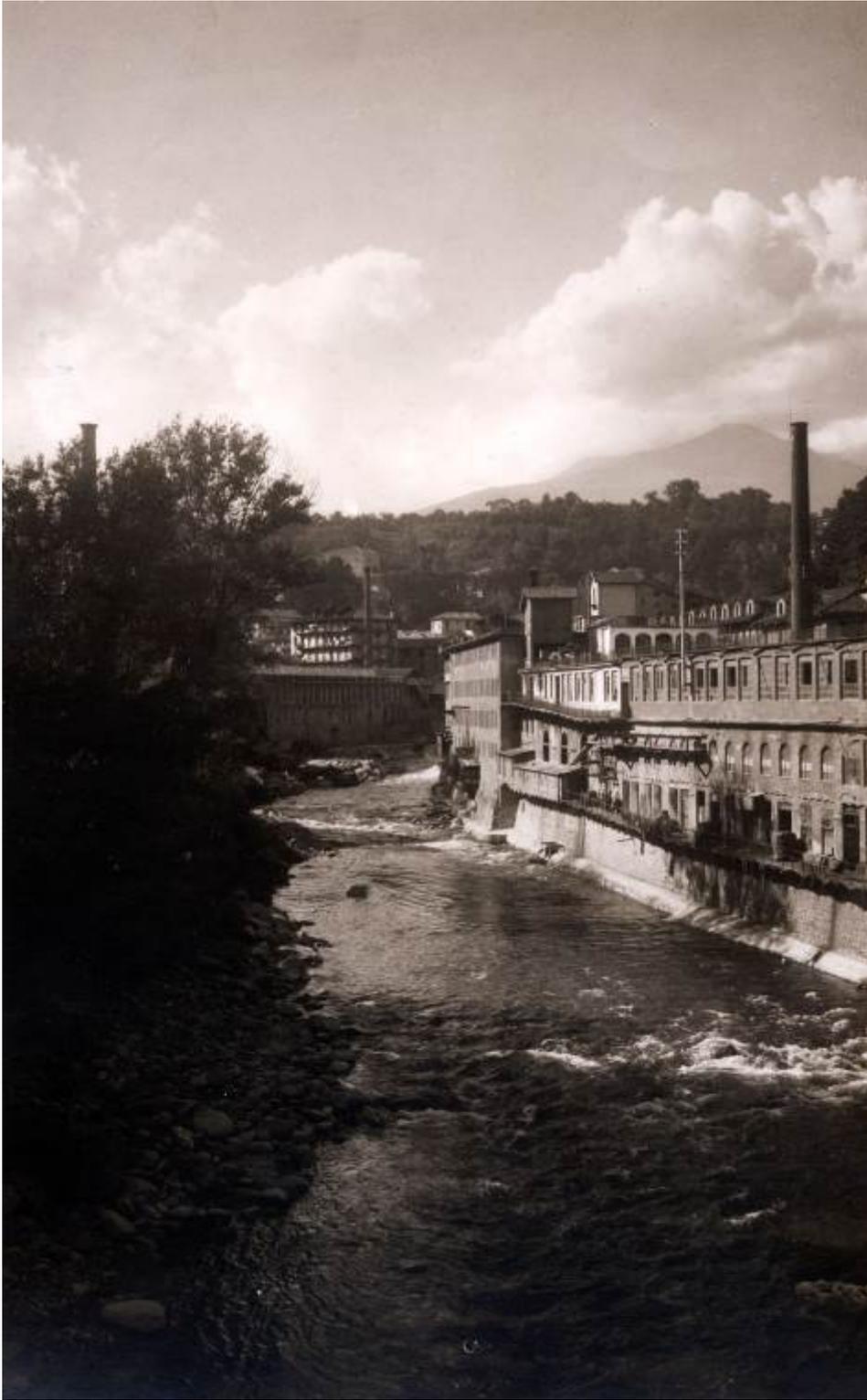
46
Giuseppe Venanzio Sella, *Lanificio Maurizio Sella*
1860



47

Vittorio Sella, *Cervo in piena dal ponte Cervo*

1900 post



49

Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella*

Estate 1925



48

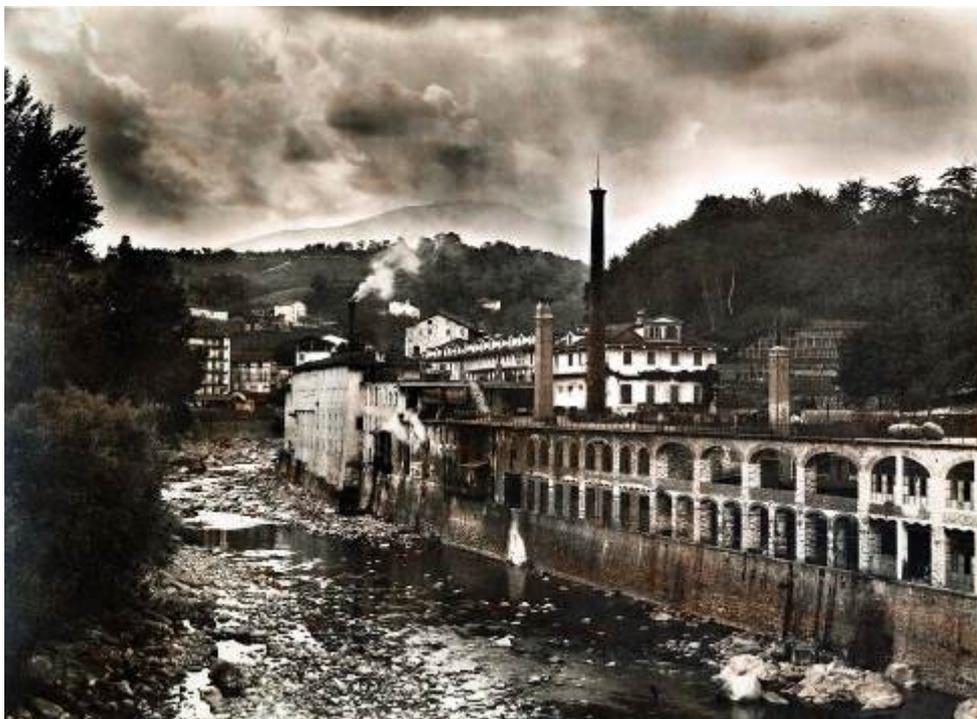
Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella*

1937



49

Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella, particolare esterno, dalla riva destra del torrente Cervo*
1892 post



50

Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella, particolare esterno, dal ponte Cervo a Chiavazza*
1892 post



51

Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella particolare esterno, dalla riva destra del torrente Cervo*
1892 post



52

Vittorio Sella, *Lanificio Maurizio Sella, particolare esterno, dal ponte Cervo a Chiavazza*
1892 post



STABILIMENTO MAURIZIO SELLA - BIELLA

53

Autore ignoto, *Lanificio Maurizio Sella, stampa tipografica proveniente dal calendario del 1978 'Il Biellese industriale nel passato'*

S.d.



Malvina, figlia di Gaudenzio Sella, d'anni 2, nel 1851, cadeva da questo balcone e per grazia divina rimaneva illesa ~ .

54

Giuseppe Venanzio Sella, *Cortile interno del Lanificio Maurizio Sella*. “Malvina, figlia di Gaudenzio Sella, d'anni 2, nel 1851, cadeva da questo balcone e per grazia divina rimaneva illesa”

Fotografia probabilmente realizzata tra il 4 aprile, data del compimento del secondo anno di età di Malvina, e il 22 maggio 1851, giorno in cui Giuseppe Venanzio si sposa e parte alla volta di Parigi



55

Autore ignoto, *Clotilde Rey, moglie di Quintino Sella, con i figli Andrea e Eva e con Giannina Sella Giacomelli, Gertie Sella Boswell e Maria Sella Bianchieri all'interno del cortile del Lanificio Maurizio Sella*
1902



56

Autore ignoto, *Clotilde Rey, moglie di Quintino Sella, con i figli Andrea e Eva e con Maria Sella Giada Boggio Sella, Pietro, Ilda e Quintino all'interno del cortile del Lanificio Maurizio Sella*
1902



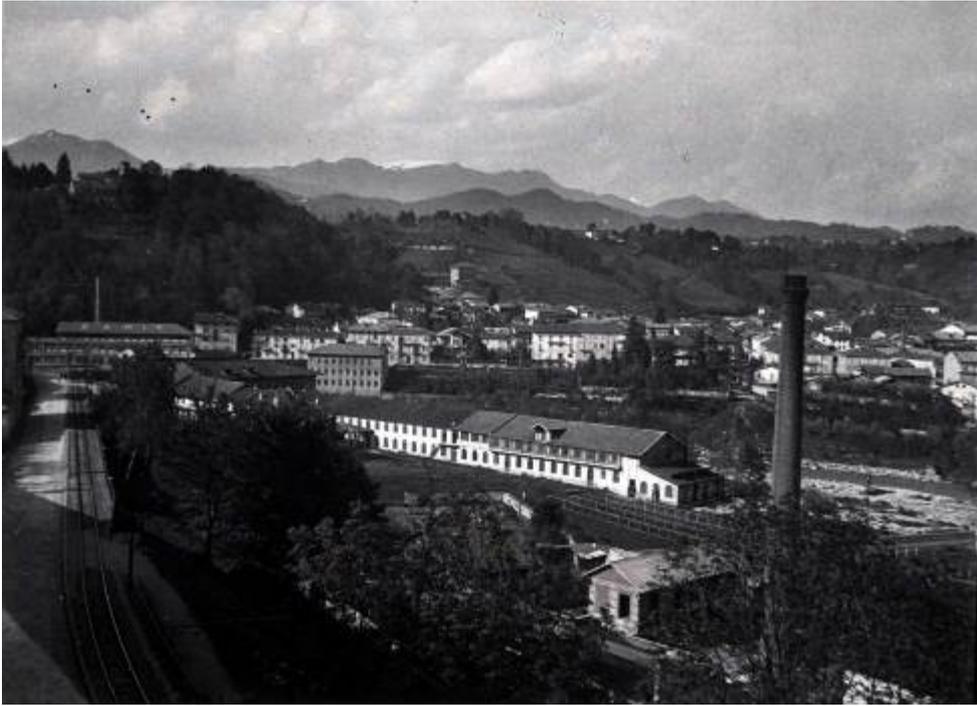
57

Cesare Sella, *Lanificio Maurizio Sella e sullo sfondo ponte di Chiavazza*
S.d.



58

Ester Bickley, *Veduta dal balcone del cortile interno del Lanificio Maurizio Sella*
S.d.



59

Vittorio Sella, *Lanificio Cerruti e sullo sfondo il Lanificio Maurizio Sella e la collina di San Gerolamo*
Maggio 1937



60

Giuseppe Venanzio Sella, *Lanificio Maurizio Sella e convento di San Gerolamo*
1860 ca.



61

Fighera, *Sopralluogo al Lanificio del Sovrintendente*, arch. Ormezzano, e Comune di Biella
11 maggio 1988



62

Corrado Becchio Galoppo, *Frana caduta dalla collina di San Gerolamo sulla via Corradino Sella, a ridosso del muro del Lanificio Maurizio Sella*
1973



63

Luciano Pivotto, *Casa di Quintino Sella all'interno del Lanificio Maurizio Sella*
S.d.



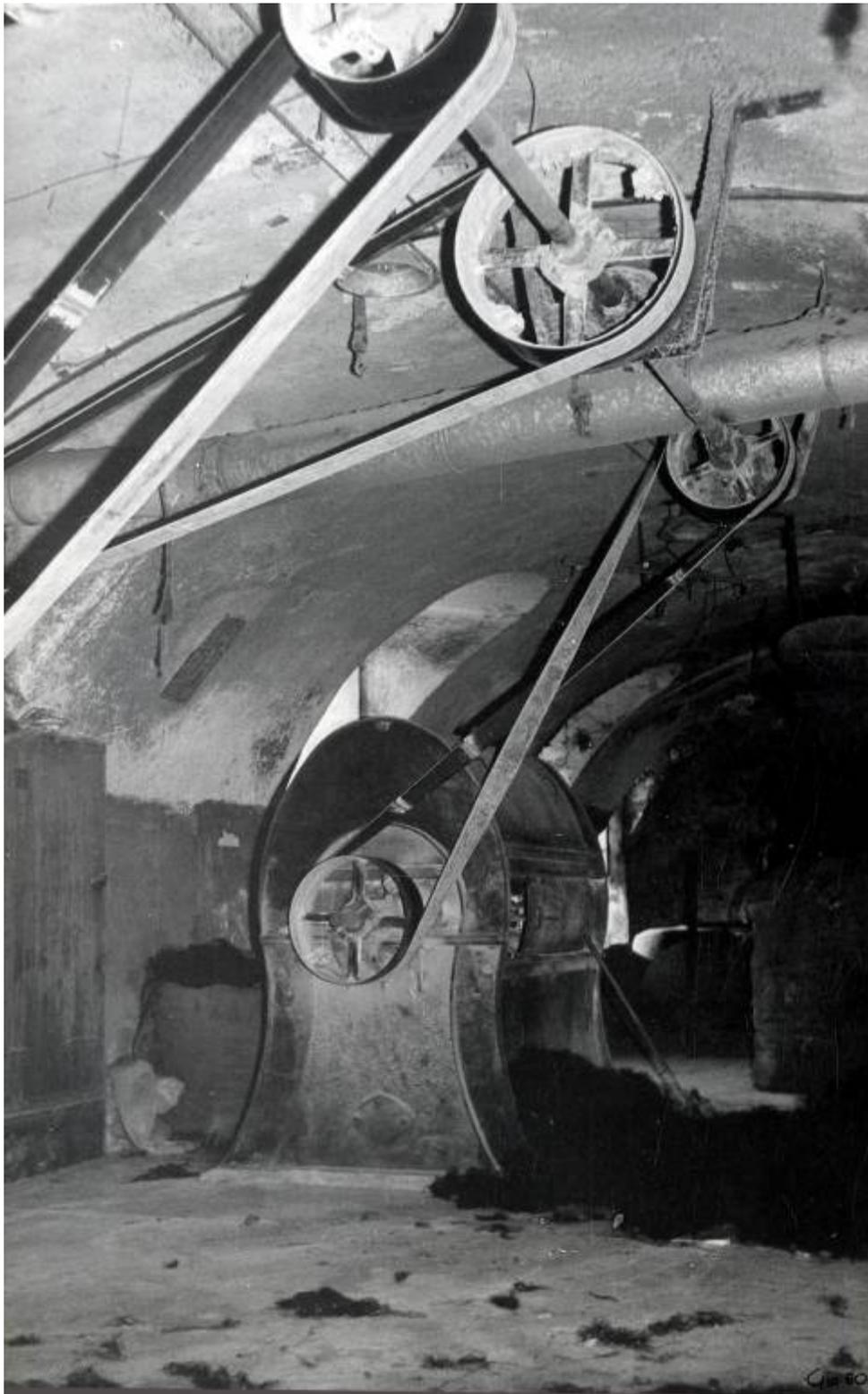
64

Gabriele Basilico, *Cortile interno del Lanificio Maurizio Sella con la casa di Quintino Sella*
1989



65

Lino Cremon, *Fronte del Lanificio Maurizio Sella con l'ingresso della S.A.P.I. T.*
1962-1964



66

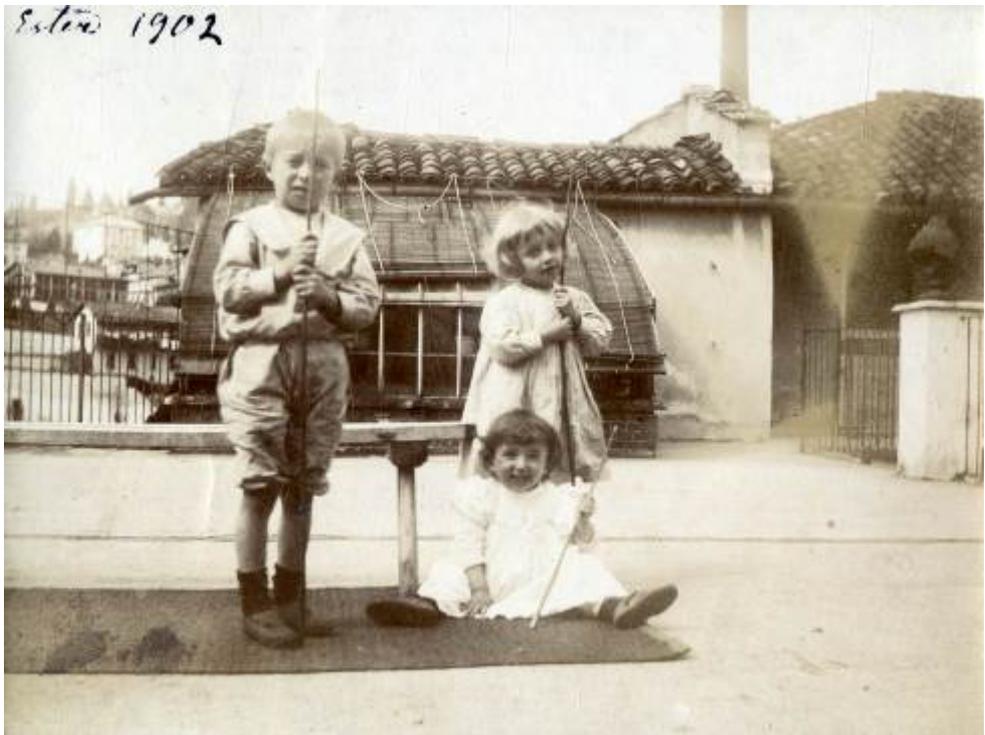
Gio80, Bettem, ex Ferraris, all'interno del Lanificio Maurizio Sella

1979



67

Ester Ravelli Bickley, Enzo Negrotto e Ester Ravelli nel terrazzo del Lanificio Maurizio Sella 1902 ca.



68

Ester Ravelli Bickley, Andrea Sella, Eva Sella, Enzo Negrotto nel terrazzo del Lanificio Maurizio Sella 1902



69

Ester Ravelli Bickley, *Bambini sul terrazzo del Lanificio Maurizio Sella*
1902 ca.



70

Ester Ravelli Bickley, *Bambina sul terrazzo del Lanificio Maurizio Sella*
1902 ca.



71

Giuseppe Venanzio Sella. *Quintino Sella, suo fratello*

S.d. [1860]



72

Giuseppe Venanzio Sella, *Rosa Sella, sua madre*
1867



73

Autore ignoto, *Ritratto di Maurizio Sella*
1835-1840 ca.



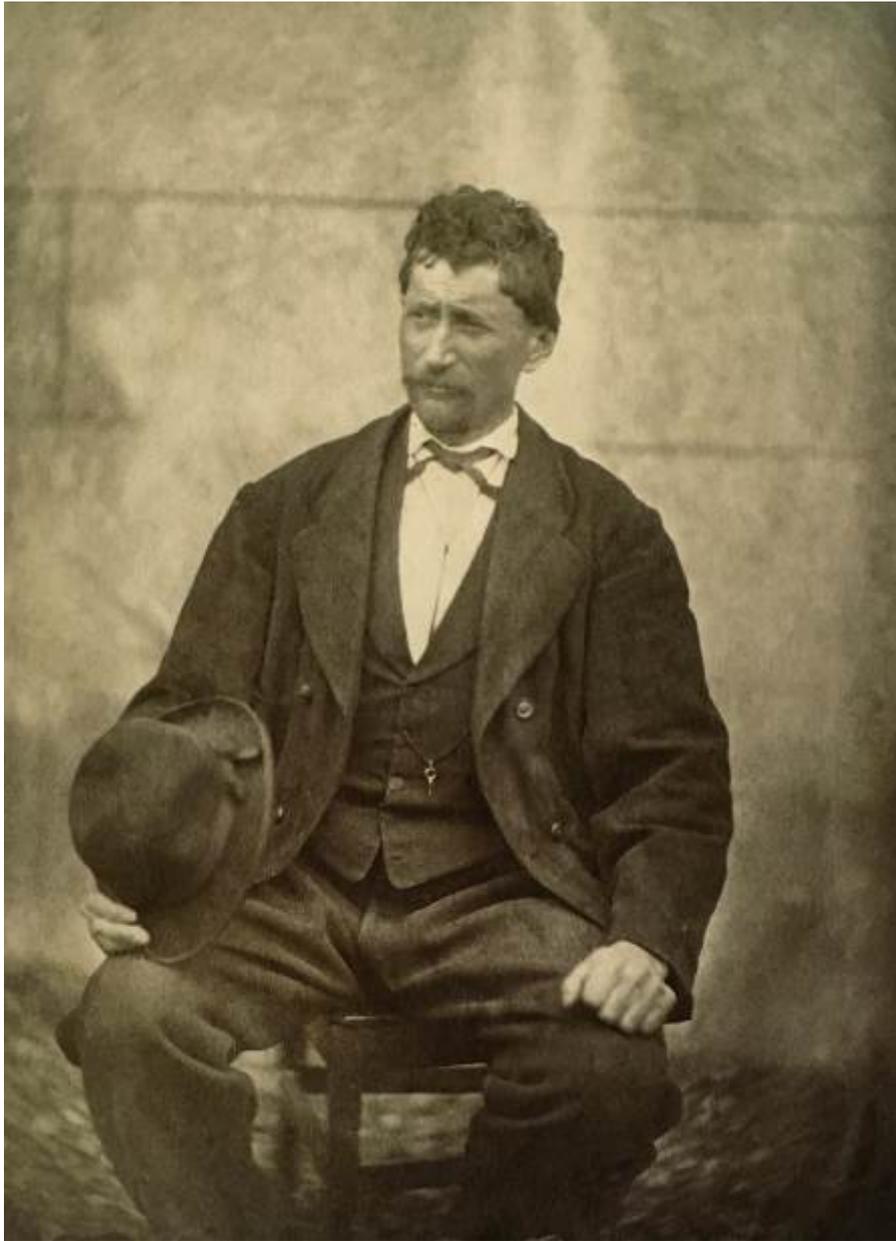
74

Vittorio Besso, *Quintino Sella con la moglie Clotilde Rey e i figli, Biella*
1873



75

Vittorio Besso, *La famiglia di Giuseppe Venanzio Sella, Biella*
1873



76

Giuseppe Venanzio Sella, *Operaio del Lanificio Maurizio Sella*

1860 ca.



77

Sara Gentile, *Le lapidi commemorative della fondazione del CAI nel porticato di sinistra del Castello del Valentino a Torino, sede della Facoltà di Architettura*

2018



78

Sara Gentile, *Tomba di Quintino Sella al cimitero monumentale di Oropa*
2017

ELENCO TAVOLE

Si elencano di seguito le tavole in formato A1 allegate alla tesi.

- TAV. 1_Planimetria stato di fatto Lanificio Maurizio Sella
- TAV. 2_Introduzione progetto
- TAV. 3_Progetto livello terra
- TAV. 4_Progetto livello primo
- TAV. 5_Progetto livello secondo